



RELAZIONI E BILANCIO 2016

www.igeabanca.it



CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

IGEA BANCA S.p.A.**Via Paisiello, 38 – 00198 Roma – Cod. ABI 5029.4 P.IVA 04256050875****Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia****Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi**

Convocazione Assemblea Ordinaria

I Soci della IGEA BANCA S.p.A. sono convocati in assemblea ordinaria presso la Sede Legale della Società, sita in **Roma Via Giovanni Paisiello, 38** per le ore 09,00 del 29 aprile 2017 e, occorrendo, in seconda convocazione, presso la stessa Sede Legale, per le ore 11,00 del 30 aprile 2017 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Presentazione e approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016;
- 2) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
- 3) Relazione del Collegio Sindacale;
- 4) Relazione della Società di Revisione;
- 5) Politiche di remunerazione;
- 6) Varie ed eventuali.

I Soci possono farsi rappresentare nell'Assemblea con delega conferita secondo le prescrizioni e nei limiti dell'art. 2372 del Codice Civile.

Perché la delega sia valida, il delegante deve allegare copia del proprio documento di identità.

Il presente avviso è pubblicato anche sul sito Internet all'indirizzo www.igeabanca.it. Roma

30 marzo 2017

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Michele Calzolari



CARICHE SOCIALI

<i>Presidente</i>	Dr. Michele Calzolari (componente indipendente)
<i>Vice Presidente</i>	Dr. Giuseppe Di Silvestri
<i>Vice Presidente</i>	Dr. Francesco Orlandi
<i>Consigliere</i>	Dr. Pietro Agen
<i>Consigliere</i>	Dr. Giuseppe Fragapani
<i>Consigliere</i>	Avv. Angela Patrizia Giuca (componente indipendente)
<i>Consigliere</i>	Avv. Filippo Parrella (componente indipendente)
<i>Consigliere</i>	Dr. Roberto Polizzi
<i>Consigliere</i>	Dr. Francesco La Fauci
<i>Consigliere</i>	Dr. Santo Li Volsi
<i>Consigliere</i>	Dr. Maurizio Corvaja
<i>Sindaco effettivo</i>	Prof. Marco Lacchini
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr. Giovanni Giammarva
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr. Ettore Falcone
<i>Sindaco supplente</i>	Dr. Emiliano Marrocco
<i>Sindaco supplente</i>	Dr. Giampiero Sirleo
<i>Direttore Generale</i>	Dr. Francesco Maiolini



LA RETE TERRITORIALE

DIREZIONE GENERALE

Via Giovanni Paisiello, 38
00198 – Roma
Tel.: 068845800
Fax: 0685351451

www.igeabanca.it

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Via Vincenzo Giuffrida, 11
95128 – Catania
Tel.: 095446609
Fax: 095447965

DIPENDENZE

ROMA

Via Giovanni Paisiello, 38
Tel.: 068845800
Fax: 0685351451

CATANIA

Via Vincenzo Giuffrida, 11
Tel.: 095446609
Fax: 095447965

PALERMO

Via Dante Alighieri, 26
Tel.: 0917434712
Fax: 091302677

BRONTE

Corso Umberto, 261
Tel.: 095691957
Fax: 095691957



INDICE

RELAZIONE SULLA GESTIONE 2016	7
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE E DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	38
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016	48
Stato Patrimoniale	49
Conto Economico.....	50
Prospetto della Redditività Complessiva	51
Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto.....	52
Rendiconto Finanziario – Metodo Indiretto	54
NOTA INTEGRATIVA.....	55
Parte A. 1 - Parte Generale.....	56
Parte A. 2 - Parte Relativa alle Principali Voci di Bilancio	58
Parte A. 3 – Informativa sui Trasferimenti tra Portafogli di Attività Finanziarie	81
Parte A. 4 – Informativa sul Fair Value.....	82
Parte A. 5 – Informativa sul cosiddetto “Day One Profit/Loss”	86
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale	86
Parte C – Informazioni sul Conto Economico.....	111
Parte D – Redditività Complessiva	123
Parte E – Informazioni sui Rischi e sulle Relative Politiche di Copertura	123
Parte F – Informazioni sul Patrimonio	148
Parte H – Operazioni con Parti Correlate	152
Parte L – Informativa di Settore.....	153



RELAZIONE SULLA GESTIONE 2016

RELAZIONE SULLA GESTIONE

PREMESSA

Igea Banca nasce dalla fusione per incorporazione della società Igea Finanziaria S.p.A nella Banca Popolare dell'Etna S.C., in amministrazione straordinaria, in attuazione delle delibere delle Assemblee Straordinarie del 3 settembre 2015 di Igea Finanziaria e del 6 settembre 2015 della Banca Popolare dell'Etna.

La data di efficacia della fusione, sia ai fini civilistici che contabili e fiscali, è stata fissata il primo novembre 2015. Con provvedimento della Banca d'Italia del 13 ottobre 2015, è stata autorizzata la proroga della procedura di amministrazione straordinaria sino al 30 novembre 2015. Infine, in data 30/11/2015, il Commissario Straordinario provvedeva alla consegna della Banca ai nuovi esponenti aziendali, chiudendo in tal modo l'amministrazione straordinaria.

Relativamente a quanto sopra sinteticamente esposto, si comprende come l'anno 2016 rappresenti a tutti gli effetti il primo anno di attività di Igea Banca, come peraltro rappresentato anche nel Piano Industriale 2016-2018.

L'anno 2016 è stato caratterizzato dall'imponente sforzo organizzativo sostenuto da Igea Banca al fine di dotarsi di regolamenti, procedure e prodotti adeguati agli standard di mercato. In particolare, una delle maggiori criticità rilevata in sedi di *start-up* ha riguardato la inadeguatezza della "macchina operativa" ereditata dalla ex Banca Popolare dell'Etna che si caratterizzava per la sua obsolescenza.

Tale situazione trae origine da una struttura interna sicuramente sotto dimensionata rispetto alle minimali esigenze con una conseguente focalizzazione delle risorse sul presidio dell'operatività quotidiana, a discapito delle attività di sviluppo, di controllo e di adeguamento alle modifiche normative nel frattempo intervenute. In particolare, la struttura aziendale presentava una base regolamentare modesta e talvolta non in linea con la normativa vigente.

Analogha situazione è stata riscontrata per ciò che riguardava le procedure informatiche fornite dall'*outsourcer* che scontavano la straordinarietà della precedente gestione, con la susseguente mancata attivazione degli aggiornamenti procedurali e dei nuovi prodotti rilasciati dal fornitore in parola.

In termini funzionali, la revisione "generale" della Banca, sopra indicata, ha riguardato principalmente le seguenti aree: sportello e sistemi di pagamento, crediti, finanza, *risk management* e *compliance*.

Nel contempo, in linea con quanto previsto dal piano industriale, si è proceduto all'apertura di due nuove filiali ubicate una a Roma e l'altra a Palermo, circostanza questa che ha consentito di raddoppiare la rete commerciale della Banca che in atto è costituita da 4 filiali.

Nel corso dell'anno 2016, la crescita del prodotto bancario è risultata pari a circa 105 milioni di euro, (+116% circa). In particolare, la raccolta diretta è cresciuta di euro 69 milioni (191,6%), la raccolta indiretta di circa 6 milioni di euro (28,8%) - da ascrivere esclusivamente alla raccolta gestita- e il totale degli impieghi è cresciuto di euro 29 milioni (90%).

Dal punto di vista reddituale, la necessità di rivedere in modo sostanziale le procedure della banca - tra cui quelle inerenti l'area del credito - non ha consentito di produrre un adeguato margine di ricavi in linea con il piano industriale, ragione per cui l'anno 2016, propone una perdita di circa 4,96 milioni euro, discostandosi negativamente dall'obiettivo 2016 del piano industriale di circa 1,8 milioni di euro. Tale scostamento, inoltre,

è da attribuire, per circa 680 mila euro, a consulenze amministrative e legali non previste in fase di piano e ritenute, comunque, necessarie per il corretto avvio della banca.

In ragione di ciò, si è proceduto - nel mese di gennaio 2017 - alla stesura di un nuovo piano industriale per gli anni 2017 – 2019.

Il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Fatti rilevanti intervenuti nel corso del periodo

Nell'Assemblea ordinaria del 29 maggio 2016, il Dott. Michele Calzolari è stato eletto Presidente di Igea Banca in sostituzione del Presidente dimissionario Dott. Marco Tofanelli; inoltre sono stati eletti: il Consigliere Dott. Roberto Polizzi in sostituzione del Consigliere dimissionario Dott.ssa Monia Dibennardo e il Sindaco supplente Dott. Giampiero Sirleo in sostituzione del Sindaco supplente dimissionario Dott.ssa Mirella Di Battista.

Il 30 dicembre si è dimessa la Prof.ssa Rita Laura D'Ecclesia, consigliere indipendente, che è andata a ricoprire il ruolo di consigliere presso una primaria banca italiana.

Aumento di capitale

In occasione della definizione del Piano industriale 2016 – 2018, è stata prevista una consistente operazione di rafforzamento del capitale sociale, da conseguirsi nel triennio 2016 – 2018, allo scopo di ripianare le perdite pregresse (contenute nel limite del terzo del capitale sociale) e supportare l'avviamento operativo della Banca in fase di *start – up*.

Il Consiglio di Amministrazione – nell'adunanza del 2 maggio 2016 – nell'approvare il Piano Industriale 2016 – 2018, ha analizzato i principali aspetti della predetta operazione di aumento di capitale, con delega all'organo amministrativo, per un ammontare complessivo di circa 16 milioni di euro da conseguire entro l'anno 2018, ovvero anche prima del termine fissato. Al termine dell'operazione, il capitale sociale della Banca sarà pari ad euro 32.025.185,00.

È stata fissata, inoltre, una soglia minima di sottoscrizione, pari ad euro 100 mila, fermo restando il limite al possesso azionario del 9,50% come stabilito all'art. 7 dello statuto sociale.

Per effetto della definizione di una quota minima di sottoscrizione come sopra indicata, le offerte delle azioni di nuova emissione a fronte dell'aumento di capitale rientrano nella esenzione dall'obbligo del prospetto informativo previsto dall'art. 34 *ter*, comma 1, lettera d), di cui a regolamento emittenti emanato dalla CONSOB n. 1197/2007.

Si è altresì definito – sempre a fronte di detta soglia minima di sottoscrizione- di escludere l'esercizio del diritto di opzione dei soci ai sensi dell'art. 2441, comma 6, c.c., motivando tale scelta con l'interesse sociale sotteso alla dinamicità dell'operazione di aumento del capitale come sopra esposta, funzionale alla realizzazione degli obiettivi del piano industriale nella fase di *start-up* della Banca, senza coinvolgere nel rischio i piccoli azionisti.

Occorre, inoltre, specificare che l'esecuzione di detta operazione di aumento di capitale, con attribuzione di delega agli Amministratori ai sensi dell'art. 2443 c.c., presuppone la modifica dell'art. 5 dello statuto sociale da parte dell'Assemblea straordinaria dei soci e, preliminarmente, la formulazione di apposita istanza alla Banca d'Italia – in ottemperanza delle disposizioni di vigilanza di cui alla circolare 229/1999 – affinché valuti conforme alla sana e prudente gestione tale proposta di modifica da sottoporre, a conclusione dell'*iter* autorizzativo, all'Assemblea straordinaria della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 2 maggio 2016, ha conseguentemente deliberato di procedere all'invio all'Autorità di Vigilanza, della proposta di modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale come di seguito riportata:

"5.2 Gli Amministratori possono aumentare in una o più volte il capitale sociale fino alla concorrenza di € 32.025.185,00 (trentaduemilioniventicinquemilacentottantacinque/00) entro il 31 dicembre 2018 mediante offerte riservate ad uno o più sottoscrittori predeterminati, anche non soci, per un corrispettivo totale di almeno € 100.000,00 per sottoscrittore e per offerte separate, con conseguente esclusione del diritto di opzione. In relazione a ciascuna operazione di aumento del capitale sociale gli Amministratori valuteranno, conformemente alle vigenti Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, gli effetti dell'operazione stessa sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria attuale della Banca e determineranno il prezzo di emissione delle azioni in base al valore del patrimonio netto e sulla scorta di apposita relazione di primaria società di revisione".

Conseguentemente, in data 22 giugno 2016 la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia propria istanza di modifica dell'art. 5 dello statuto sociale, come sopra riportato, rappresentando altresì i principali aspetti relativi alla operazione di aumento delegato del capitale sociale.

Inoltre, tenuto conto che le azioni della Banca sono, ai sensi dell'art 5, comma 1, dello Statuto Sociale, prive di valore nominale, è stato conferito incarico ad una società di consulenza, che ha rilasciato apposita relazione di stima della Banca, determinando un valore nominale delle azioni pari ad euro 1,7986, comprensivo dell'importo di euro 0,0837 a titolo di sovrapprezzo. Tali aspetti sono stati infine recepiti nella relazione degli amministratori ai sensi dell'art. 2441, comma 6, c.c., contenente altresì l'esplicazione dell'interesse sociale sotteso alla esclusione dell'esercizio del diritto di opzione da parte degli attuali soci, stante la pregnante esigenza di procedere al rafforzamento patrimoniale della Banca – ripianando le perdite pregresse – per conseguire un'adeguata solidità patrimoniale, necessaria anche a fronte del ritardo all'avvio della normale operatività, avvenuto di fatto nel secondo semestre 2016.

In data 13 settembre 2016, con provvedimento n. 1104521, la Banca d'Italia ha autorizzato la modifica statutaria proposta, in quanto ha ritenuto la stessa conforme alla sana e prudente gestione, come richiesto dalla normativa di vigilanza in vigore.

In data 30 settembre 2016, l'Assemblea straordinaria dei soci di Igea Banca S.p.A., ritualmente convocata, ha deliberato la modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale.

Nella medesima data e previa trasmissione della informativa preventiva alla Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione ha dato seguito alla delega conferitagli dall'Assemblea, deliberando – previo parere di

congruità sul prezzo da parte del Collegio Sindacale, una prima operazione di aumento delegato di capitale sociale per oltre 2,26 milioni di euro.

Successivamente, il Consiglio di Amministrazione ha dato corso ad ulteriori tre operazioni di aumento del capitale sociale come di seguito riportato:

- 18 ottobre 2016, per oltre 1,22 milioni di euro;
- 29 novembre 2016, per complessivi euro 0,5 milioni di euro;
- 30 dicembre 2016, per circa euro 0,7 milioni di euro.

Conseguentemente, il capitale sociale di Igea Banca S.p.A. - al 31 dicembre 2016 – è pari ad euro 20.466.078.

Inoltre, in data 30 gennaio 2017, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere ad una ulteriore operazione di aumento del capitale per oltre 2,5 milioni di euro; per effetto di quest'ultimo aumento il capitale sociale della Banca è pari ad euro 22.867.377.

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel corso della procedura di Amministrazione Straordinaria della ex Banca Popolare dell'Etna, il Commissario Straordinario, – previa autorizzazione della Banca d'Italia con provvedimento n. 1079305/15 del 13 ottobre 2015 – ha promosso azione sociale di responsabilità ai sensi dell'art. 2393 c.c. nei confronti dei precedenti esponenti aziendali della Ex Banca Popolare dell'Etna, unitamente ad un'azione cautelare di sequestro conservativo avverso le medesime controparti. Si specifica che la Banca, a seguito del perfezionamento dell'operazione di fusione, è subentrata - con apposito atto di costituzione - nelle azioni giudiziali precedentemente promosse.

A seguito dei colloqui intercorsi con i legali delle controparti, la Banca ha accolto una ipotesi di definizione del contenzioso con un accordo transattivo.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in occasione dell'adunanza del 20 dicembre 2016, ha deliberato di procedere alla formalizzazione della proposta di accordo, da sottoporre all'Assemblea ordinaria dei soci della Banca ai fini delle relative determinazioni ai sensi dell'art. 2393 comma 6 c.c.

In occasione delle adunanze consiliari del 30 gennaio e dello scorso 8 febbraio, il Consiglio di Amministrazione ha analizzato la proposta transattiva ricevuta dalla controparte il 25 gennaio 2017, la quale prevede il pagamento di complessivi 300 mila euro, a fronte della formale rinuncia, da parte della Banca, dei procedimenti giudiziali pendenti e delle azioni strumentali sottese agli stessi.

L'efficacia dell'accordo transattivo predetto è sottesa all'accoglimento dell'Assemblea ordinaria dei soci e, in ragione della ritenuta congruità della proposta formulata, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta dell'8 febbraio u.s. ha deliberato di convocare l'Assemblea.

Conseguentemente, in data 16 marzo 2017 – presso la sede sociale della Banca – si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei soci della Banca, la quale ha deliberato di accettare la proposta transattiva e di rinunciare ai giudizi pendenti e relativi all'azione sociale di responsabilità ex art. 2393 c.c. e, inoltre, all'azione cautelare di sequestro conservativo avverso i precedenti esponenti aziendali.

Gli Amministratori indipendenti di Igea Banca, a seguito delle dimissioni della Prof.ssa Rita Laura D'Ecclesia, componente indipendente del consiglio di amministrazione, nel corso di una riunione tenutasi in data

16/1/2017 per l'analisi del processo di autovalutazione del Consiglio, hanno preso atto che con tali dimissioni è venuta meno l'ultima presenza femminile in seno al medesimo. Nella suddetta riunione gli Amministratori indipendenti hanno richiamato la norma statutaria che prevede lo scorrimento della lista cui apparteneva il consigliere dimissionario e pertanto hanno indicato come sostituto il primo dei non eletti, peraltro appartenente al genere femminile, avv. Angela Patrizia Giuca. Conseguentemente, in data 16 marzo 2017 – presso la sede sociale della Banca – si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei soci della Banca, la quale ha eletto l'avv. Angela Patrizia Giuca consigliere indipendente.

Nel mese di gennaio 2017, per le ragioni esposte in premessa, è stato redatto un nuovo piano industriale per gli anni 2017 – 2019.

Scenario Macroeconomico Internazionale¹

Nei primi otto mesi del 2016, il commercio mondiale non ha registrato alcuna variazione rispetto al 2015. Si tratta – ad eccezione dell'anno 2009 – del peggiore risultato conseguito nell'ultimo decennio.

Tale peggior risultato si riscontra – in aggregato – anche per le due aree delle economie avanzate ed emergenti. Con riferimento alle singole aree, gli andamenti peggiori sono da ascrivere agli USA ed all'ASIA. Anche gli scambi di Giappone, Eurozona ed America Latina propongono un forte rallentamento, mentre meno marcata è la contrazione in Africa e Medio Oriente; l'unica area a segnare un incremento rispetto al 2015 è Europa Centro Orientale.

La stagnazione, in atto registrata, si iscrive correttamente nell'ambito delle demarcazioni tipiche dei periodi di pre e post crisi finanziaria. In particolare, i tassi di crescita dei flussi commerciali degli USA e dell'Eurozona sono quelli che – pur presentando valori pre crisi dimezzati – meglio hanno resistito – nell'ambito della demarcazione in parola.

Se il commercio internazionale è stato uno dei fattori che alimenta la debolezza dell'economia mondiale, l'altro fattore è riconducibile alla crescita contenuta degli investimenti, in particolare, nelle economie avanzate, è possibile osservare in tutti i paesi - con l'eccezione della Gran Bretagna – come il valore degli investimenti sul PIL 2016 risulti ancora inferiore ai valori pre crisi (2008). Si può quindi concludere che, in atto, la domanda di investimenti risulti significativamente inferiore a quello che di norma si registra nelle fasi espansive, con conseguente basso sostegno alla crescita del ciclo economico.

La situazione risulta più favorevole sul fronte dell'occupazione. Le stime più recenti del 2016 segnalano tassi di crescita significativi per i principali paesi industrializzati. Relativamente al tasso di disoccupazione, le statistiche disponibili indicano piena occupazione in Germania, Regno Unito, USA e Giappone, segnando quindi un ritorno ai valori pre crisi 2008.

Risulta di particolare interesse l'apparente poca sensibilità tra le condizioni del mercato del lavoro e le retribuzioni salariali, con la solita eccezione della Gran Bretagna. Nella situazione attuale la crescita dei salari è ostacolata dalla bassa produttività, in queste condizioni, l'aumento del potere di acquisto è affidato soltanto alla bassa inflazione.

La refluenza sui consumi, in queste condizioni, è che gli stessi aumentano, ma con valori al di sotto di quelli pre crisi, con l'eccezione della Germania.

¹ I dati sono tratti dal Bollettino Economico BCE dicembre 2016; Bollettino Economico Banca d'Italia; "CER" Centro Europa Ricerche – dicembre 2016; website Fondo Monetario Internazionale.

Relativamente alla Germania, occorre segnalare che la crescita significativa dei consumi è correlata all'enorme *surplus* commerciale dell'economia tedesca, inoltre, l'attuale situazione di squilibrio dei pagamenti all'interno dell'area avanzata permette di interpretare la debolezza del ciclo economico. Infatti, prima della crisi, si osservava un quasi equilibrio tra *surplus* commerciali di Germania e Giappone ed i deficit di USA ed Eurozona. Questo equilibrio empirico si è perso nella attuale fase di espansione, infatti, all'aumento dell'avanzo tedesco, è seguito un *surplus* dell'Eurozona ed una riduzione del disavanzo USA, a parità di saldo giapponese. La cosiddetta area avanzata ha perso la propria posizione di equilibrio, generando in tal modo un eccesso di produzione che non trova più assorbimento nelle economie emergenti (da leggere ulteriore rallentamento dell'import cinese).

L'ipotesi in parola di un eccesso di produzione rinveniente dalle economie avanzate risulta in linea con l'abbassamento della domanda rinveniente dagli scambi internazionali, giustificando anche l'attuale dinamica inflazionistica del 2016 (+1,5% USA, 0,5% Eurozona, 0% Giappone). Lo scenario in atto è quello di una riduzione dei prezzi, pur in presenza di un ciclo economico espansivo significativamente duraturo.

In relazione a quanto sopra, risultano evidenti le difficoltà della politica monetaria, quale sostegno al ciclo economico. Infatti, in condizioni di normalità, la politica monetaria viene usata in base all'andamento congiunturale, seppur con i limiti noti. In atto, l'unico paese a proporre un cauto rialzo dei tassi sono gli USA, mentre in Eurozona e Giappone si assiste ad ulteriori allentamenti. Il fatto di non assistere – in presenza di una politica monetaria aggressiva ed un ciclo economico espansivo – ad un rialzo dell'inflazione, fa chiaramente emergere come si sia esaurito lo spazio di manovra della politica monetaria, e, pertanto, dalla stessa non si potranno più attendere stimoli per superare la carenza della domanda globale nell'area avanzata.

Nell'ambito dell'Eurozona, la situazione risulta ancor più complessa. Infatti, l'impostazione della politica di bilancio ricade esclusivamente sulla politica monetaria, in quanto eventuali contributi alla crescita da politiche di bilancio, provengono esclusivamente dalle oscillazioni concesse agli stabilizzatori automatici. Tale situazione si riflette significativamente su quelle economie (praticamente tutte) che presentano disavanzi strutturali di bilancio, per le quali i percorsi di correzione del debito, di fatto, annullano il pur minimo effetto rilasciato dagli stabilizzatori automatici.

Avuto riguardo ai recenti andamenti congiunturali, la crescita del PIL nelle economie avanzate ha mostrato miglioramenti nel terzo trimestre del 2016, infatti, la crescita tendenziale è stata del +1,5% per gli USA, del +2,3% in Gran Bretagna, dell'+1,6% nell'Eurozona, mentre il Giappone (dato aggiornato al secondo trimestre 2016) segna un +0,7%.

Alquanto diversa la situazione inerente i paesi emergenti, dove risultano in crescita Cina +6,7% e India +7% l'India (dato aggiornato al secondo trimestre 2016), mentre risulta in piena recessione il Brasile -3,8%. La Russia, con un -0,8%, risulta in miglioramento rispetto ai dati del primo trimestre.

Relativamente alla produzione industriale mondiale, pur in presenza di un rallentamento nel mese di settembre 2016, il tasso di crescita annuo è stato pari all'1,5%. Quello inerente le economie emergenti ha mostrato una crescita del 2,9%, mentre invariata è risultata quella delle economie avanzate. In particolare, -1,1% negli USA, +1,3% Giappone e +1,2% Eurozona. Nell'ambito dell'Eurozona, la situazione a settembre segnala +1,8% Italia, +0,4% Spagna, +1,1% Germania e -1,1% in Francia.

Nelle maggiori economie, ad esclusione del Giappone, si registra una risalita contenuta dell'inflazione; gli ultimi dati aggiornati a settembre indicano +1,6% negli USA, +2,5% Cina, +0,4% Eurozona. Il livello di inflazione raggiunto negli USA potrebbe essere compatibile con uno scenario consistente di rialzo dei tassi USA.

Nell'ambito della politica monetaria accomodante delle economie avanzate, è presente una forte divergenza fra i tassi dell'Eurozona e degli USA; in particolare i tassi a breve europei sono sempre in territorio negativo (-0.3% ad ottobre), mentre quelli USA sfiorano lo 0,9%; per quanto riguarda i tassi a lungo termine, lo spread ad ottobre era pari a 140 punti base, (+0,77% Eurozona e +2,17% in USA).

I mercati finanziari internazionali

In USA, dopo le elezioni presidenziali, si è assistito ad una ricomposizione dei portafogli dalle obbligazioni alle azioni, quale conseguenza delle attese di una attesa politica di bilancio espansiva e di una crescita dell'inflazione. In qualche modo la tendenza si è estesa anche alle altre economie avanzate, seppur con una diversa intensità, susseguente alle diverse politiche monetarie.

Nelle economie avanzate sono saliti i rendimenti dei titoli a lungo termine a seguito delle aspettative sull'inflazione e dalle attese generate dalle elezioni americane. L'incremento dei titoli della zona euro è risultato più contenuto di quello avvenuto negli USA. In particolare, a fine settembre, il decennale USA è salito di 77 punti base (2,4%), quello tedesco di 37 punti base (+0,2%) e 61 punti base per la Gran Bretagna (1,4%).

I corsi azionari sono aumentati nei paesi avanzati; a fine settembre gli indici di borsa sono saliti del 5% negli USA, del 17% in Giappone, del 9% nell'eurozona e del 6% in Gran Bretagna.

La volatilità dei mercati azionari – al di là di qualche evento particolare – è stata contenuta, leggermente maggiore quella obbligazionaria.

Sono invece aumentati i premi inerenti al rischio sovrano nell'Eurozona, con particolare riguardo – rispetto ai titoli tedeschi – ad Italia, Portogallo, Francia, Spagna, Irlanda e Belgio.

Le attese generate dalla nuova amministrazione USA e le decisioni della Federal Reserve hanno comportato un significativo apprezzamento del dollaro, a fronte di un indebolimento delle valute dei paesi emergenti. Gli andamenti in parola si possono così sintetizzare: deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro del 4% e relativo rafforzamento nei confronti dello yen (circa 8%) ed in misura più contenuta verso la sterlina (2%).

Lo scenario macroeconomico italiano

Secondo il rapporto CER, nel corso dell'ultimo trimestre 2016, il PIL dovrebbe proporre il consolidamento dello +0,9% annuo.

La corrente fase espansiva, se si caratterizza positivamente per la sua durata (14 trimestri consecutivi a partire dall'estate 2013), si caratterizza anche per il contenuto ritmo di crescita, infatti, l'incremento cumulato risulta pari a poco più di due punti percentuali. Più in generale, l'economia italiana viaggia su un tasso di crescita annua nell'intorno dell'1%, che rappresenta di fatto, al momento il suo valore potenziale, in linea con il tasso di disoccupazione e il livello generale dei prezzi.

Analizzando alcune componenti congiunturali ad ottobre, si rileva che la produzione industriale italiana ha registrato una variazione percentuale nulla, ed una tendenziale dell'1,3%. Occorre evidenziare che, nonostante la contrazione di agosto, i fatturati e gli ordinativi si mantengono su valori abbastanza elevati.

Relativamente al commercio estero, le importazioni – in contrazione rispetto ad agosto – dovrebbe chiudere con un +2,3% annuo (-3,7 punti percentuali rispetto al 2015); le esportazioni dovrebbero proporre un valore annuo finale del +1,4%.

Nel mese di ottobre l'indice dei prezzi alla produzione ha continuato la risalita dalla fase deflattiva (inizio fase 2013). Allo stesso modo, i prezzi al consumo – a settembre – per la prima volta hanno registrato un valore positivo, tuttavia la dinamica rimane abbastanza debole oscillando nell'intorno dello zero. Occorre inoltre evidenziare che l'andamento dei prezzi in Italia si discosta dalla media euro dello 0,5%.

Il tasso di disoccupazione in autunno si è aggirato nell'intorno dell'11,6%-11,7%, in relazione a ciò l'anno 2016 dovrebbe chiudere all'11,6% (-0,03% rispetto al 2015). La crescita degli occupati (+0,8% tendenziale), non è riuscita a compensare l'aumento delle persone disoccupate (+1,3% tendenziale).

Avuto riguardo alle componenti della domanda globale, nel 2016 il contributo maggiore alla crescita è stato offerto dai consumi privati (+0,5%); positivo anche l'andamento degli investimenti (+0,2%). Negativo il contributo alla domanda delle esportazioni nette (-0,2%), a causa della crescita più intensa delle importazioni rispetto alle esportazioni.

Il mercato del credito

Negli ultimi mesi del 2016, è proseguita l'espansione del credito al settore privato non finanziario.

Il bollettino Banca d'Italia segnala la crescita dei prestiti alle famiglie, sia nella componente credito al consumo (+2,1%) che per acquisto abitazioni (+2%). Differenziata rimane invece la dinamica dei prestiti alle imprese per settore di attività economica. In particolare, a novembre l'andamento dei prestiti alle imprese è stato positivo rispetto agli ultimi tre mesi (+0,3%) e nullo invece su base annua. Si segnala, in particolare, la contrazione dei prestiti alle imprese edili (-5,4% negli ultimi tre mesi).

Stabile è rimasta la raccolta complessiva delle banche italiane, mentre è proseguito il calo della raccolta obbligazionaria.

Dal lato dell'offerta bancaria, si rileva - attraverso l'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area euro - che nel corso dell'ultimo trimestre del 2016 le politiche di offerta sono rimaste accomodanti e costanti. Anche le banche italiane, intervistate nell'indagine in parola, hanno confermato come la politica dell'offerta del credito alle imprese e alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni è rimasta invariata nell'ultimo trimestre del 2016; in riduzione anche i margini applicati alla media dei prestiti alle famiglie ed alle imprese. Occorre tuttavia segnalare che le condizioni offerte alle imprese manifatturiere medio-grandi e a quelle dei servizi sono rimaste effettivamente accomodanti, mentre sono risultate ancora ristrettive per le aziende piccole e per quelle operanti nel settore delle costruzioni.

Dal punto di vista della domanda del credito, quella delle aziende è rimasta praticamente invariata, mentre è aumentata la richiesta per l'acquisto di abitazioni residenziali e prestito al consumo, correlata ovviamente tanto al contenuto livello dei tassi d'interesse quanto al miglioramento del mercato immobiliare.

Dall'indagine è emerso anche l'impatto delle operazioni di TLTRO2 (*Targeted Longer -Term Refinancing Operations*) sulle condizioni creditizie, in sintesi, le banche si sono avvalse di tale canale per le favorevoli condizioni di finanziamento, e la relativa liquidità è stata utilizzata principalmente per erogare prestiti alle imprese e alle famiglie, ed in misura minore per sostituire altro debito in scadenza.

Le favorevoli condizioni finanziarie delle operazioni TLTRO2 hanno avuto impatto positivo sia dal lato dell'offerta, sia sulle condizioni applicate alla clientela.

Il costo medio dei nuovi prestiti continua a diminuire; nel mese di novembre quello alle imprese è diminuito di 10 punti base rispetto ad agosto (1,6%), mentre il costo dei mutui è sceso di 15 punti base per le erogazioni a tasso fisso (2,2%) e di 10 per quelli a tasso variabile (1.7%).

La congiuntura economica più favorevole si riflette anche sul miglioramento del *trend* della qualità del credito. Nel terzo trimestre 2016, il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è diminuito dello 0,3%; la contrazione è stata più intensa per le imprese (-0,4%), mentre per le famiglie è stata pari a due decimi.

Relativamente ai gruppi classificati significativi per la vigilanza, il tasso dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti -sia lordo che netto - è rimasto sostanzialmente stabile (17,9% il tasso lordo e 10,5% quello netto); il tasso di copertura è arrivato al 47,3%.

La redditività dei gruppi significativi si è contratta nei primi nove mesi del 2016, il rendimento annualizzato del patrimonio netto (capitale + riserve) è risultato su base annuo pari all'1,4%, con una flessione di 2,4 punti percentuali su base annua. I costi (+6,1%) hanno inciso significativamente sulla redditività, a causa di quelli connessi ai piani di incentivazione all'esodo, così come il decremento (-20% circa) del risultato di gestione. In significativa crescita le rettifiche ai crediti, susseguenti ad importanti incrementi di tassi di copertura di alcuni importanti intermediari.

Migliora il grado di patrimonializzazione delle banche, il CET1 dei gruppi più significativi è aumentato di 10 punti base rispetto al mese di giugno, risultando pari all'11,9%

L'attività della Funzione Compliance e Antiriciclaggio

Nell'ambito del complessivo sistema dei controlli interni, il compito della Funzione *Compliance* è, in estrema sintesi, di assicurare la conformità della operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Più precisamente, la Funzione presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Nella delicata fase di ristrutturazione aziendale, all'indomani della rimessione *in bonis*, la Banca ha adottato un modello di *Compliance* accentrato, costituendo una unità organizzativa autonoma destinata a comprendere tutto il *team* preposto all'analisi, alla misurazione ed al presidio del rischio di *Compliance*. In capo al Responsabile della Funzione di conformità alle norme - in carica dal marzo 2016 - è stata altresì incardinata la responsabilità della Funzione antiriciclaggio (a decorrere dal maggio 2016).

Il primo anno di operatività è stato dedicato alla conduzione di una prima *due diligence* della realtà aziendale - peraltro, in costante divenire rispetto allo *status quo ante* la chiusura dell'amministrazione straordinaria - che ha condotto alla ristrutturazione dell'impianto normativo interno vigente, con l'obiettivo di una sistematizzazione ed aggiornamento dello stesso. Ciò ha comportato il rilascio di politiche e regolamenti interni (ulteriormente revisionati in corso d'anno) sui quali ha insistito il controllo *ex ante* effettuato dal Responsabile di funzione *pro tempore*.

Il presidio dei rischi di non conformità alle norme nonché di Riciclaggio e Finanziamento del terrorismo (ML/FT) è stato inoltre attuato mediante il coinvolgimento della Funzione Compliance e Antiriciclaggio nel processo di approvazione di progetti innovativi attraverso un'analisi preventiva degli impatti delle iniziative nuove o innovative da intraprendere, in termini di conformità alle disposizioni di auto ed eteroregolamentazione di volta in volta applicabili. In tale contesto, la Funzione è stata altresì coinvolta nella verifica della conformità

della documentazione pubblicitaria, precontrattuale e contrattuale relativa ai nuovi prodotti bancari e di finanziamento. Nel continuo la Funzione ha svolto poi la tipica attività di consulenza agli Organi ed alle Strutture aziendali e di costante monitoraggio normativo, da un lato, attraverso il rilascio di pareri specifici e, dall'altro lato, per mezzo della diffusione di informative destinate alle strutture aziendali di volta in volta competenti in relazione alle evoluzioni della normativa cui la Banca è soggetta, fornendo supporto in merito all'individuazione delle misure più appropriate per conformarsi alle novelle legislative e regolamentari o comunque agli orientamenti delle Autorità di vigilanza o degli Organismi internazionali riconosciuti.

Tanto premesso, si rappresenta come i controlli di secondo livello ed il processo di *due diligence* parallelamente condotti abbiano riguardato le macro aree di seguito individuate:

- a) *sistemi di remunerazione ed incentivazione*. In ossequio ai principi generali fissati dall'Assemblea del 29 novembre 2015 ed in attuazione degli obblighi posti dalle disposizioni legislative e di vigilanza in materia, sono state predisposte le politiche di remunerazione ed incentivazione del personale latamente inteso della Igea Banca, approvate quindi dall'Assemblea dei soci del 29 maggio 2016, volte a definire le linee guida del sistema di remunerazione del personale della Banca. La redazione di tale documento è in particolare funzionale, da un lato, a favorire il perseguimento di strategie, obiettivi e risultati aziendali di lungo periodo, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti, ed in coerenza con i livelli di liquidità e patrimonializzazione, e, dall'altro, ad attrarre e mantenere nella Banca soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d'impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo; il tutto nel pieno rispetto del quadro normativo di riferimento. L'obiettivo di evitare il riconoscimento di incentivi distorti, atti ad indurre a violazioni normative o ad una eccessiva assunzione di rischi per la Banca, è stato perseguito, *ex multis*, predisponendo meccanismi di *governance* adeguati alle dimensioni ed all'operatività della Banca, individuando i criteri di classificazione delle componenti della remunerazione del personale nonché le caratteristiche della remunerazione di particolari categorie di soggetti (es. membri degli Organi aziendali) e dettagliando il "Piano incentivante" in assoluta coerenza con il RAF, il Piano industriale e le risultanze del processo ICAAP. Formano parte integrante delle politiche in discorso anche i criteri per la determinazione dei c.d. *golden parachute*, pure soggetti ad approvazione assembleare. Si rappresenta che per l'anno 2016 non è stato attivato il Piano incentivante;
- b) *trasparenza bancaria e credito ai consumatori*. Le verifiche in materia di trasparenza bancaria, compreso il comparto del credito ai consumatori, hanno riguardato la rispondenza dell'operatività al quadro normativo di riferimento complessivamente considerato e, in primo luogo, alle disposizioni dalla Banca d'Italia in materia, anche con specifico riferimento ai contratti di finanziamento che prevedono clausole di remunerazione ancorate ad un parametro (c.d. indicizzazione) atte a consentire di adeguare automaticamente il costo di tali operazioni ai mutamenti dello scenario economico di riferimento (in considerazione della circostanza che, come noto, a partire dalla metà del 2015 i principali tassi del mercato interbancario hanno assunto valore negativo). A livello di impianto regolamentare è stato rilasciato e diffuso alle strutture il Manuale sulla trasparenza bancaria, recante puntuale indicazione dei doveri posti in capo alle strutture di linea (che ha sostituito il complesso delle circolari operative adottate in materia dalla Banca Popolare dell'Etna). Nell'ambito del "cantiere" trasparenza la Funzione ha prestato il proprio supporto, tra l'altro, nella individuazione degli interventi necessari per adeguarsi alla nuova disciplina di attuazione della c.d. Direttiva Mutui (MCD) e della nuova disciplina in materia di anatocismo. È inoltre iniziato il processo di revisione della informativa precontrattuale dei prodotti bancari e di finanziamento *core*. Al riguardo, al fine di addivenire ad una ottimizzazione del lavoro, i nuovi fogli informativi (sulla falsariga dei quali dovranno essere revisionate le informative pre contrattuali relative agli altri prodotti bancari e di finanziamento) sono stati

- strutturati dalla Funzione in maniera tale da poter essere utilizzati qualunque sia la modalità di distribuzione del prodotto, comprendendo quindi il box relativo all'offerta fuori sede nonché la sezione informativa specifica relativa alla eventualità che il prodotto sia commercializzato a distanza (con indicazione, ad esempio, della disciplina connessa allo *ius poenitendi*);
- c) *offerta fuori sede di prodotti bancari e di finanziamento*. Sul fronte in parola sono state preliminarmente diffuse alle strutture competenti indicazioni di dettaglio circa i limiti dell'operatività fuori sede e le condizioni di esercizio della stessa. Successivamente, deliberata dal Consiglio di Amministrazione la nuova strategia distributiva, da affiancare alla rete fisica delle filiali, basata sul convenzionamento di soggetti abilitati alla promozione ed al collocamento di prodotti bancari e di finanziamento, le strutture competenti hanno redatto le procedure di convenzionamento, sottoposte ad analisi preventiva della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, con riferimento soprattutto alle modalità di accertamento dei requisiti prescritti in capo ai soggetti che entrano in contatto con la clientela ed eventualmente ne raccolgono le richieste di finanziamento. Parallelamente la Funzione medesima ha provveduto a redigere le convenzioni collocamento del prodotto "Igea TFS" con intermediari finanziari iscritti all'albo unico di cui all'art. 106 TUB e SIM per la distribuzione del prodotto (comprehensive degli obblighi di comunicazione e rendicontazione anche in merito all'attività di aggiornamento professionale erogata ai propri addetti), esaminato la manualista a corredo degli accordi e predisposto lo specifico manuale antiriciclaggio destinato ai collocatori, ai quali verrebbero demandate esclusivamente le attività di identificazione della potenziale clientela e di raccolta della documentazione;
- d) *cantiere banca digitale*. In vista dell'avvio dell'operatività a distanza sono stati avviati diversi gruppi di lavoro, ivi compreso quello dedicato alla contrattualistica e più in generale agli adempimenti nei confronti della clientela. In tale ambito, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio ha, in sintesi, revisionato l'informativa pre contrattuale relativa ai principali prodotti destinata al mercato target, nonché la documentazione e la modulistica in materia di protezione dei dati personali e di obblighi dichiarativi FATCA/CRS e ha predisposto il questionario AML per l'apertura dei rapporti a distanza per persone fisiche e per soggetti diversi dalle persone fisiche, replicando la struttura dell'attuale questionario ed aggiungendo sezioni volte ad acquisire informazioni ulteriori (es. profilo economico finanziario del cliente, esistenza di eventuali relazioni di affari con la Pubblica Amministrazione). Nell'ambito del cantiere "Banca Digitale" sono stati altresì esaminati tutti i nuovi contratti rilasciati dallo Studio Legale Bird&Bird e destinati a confluire nella procedura IC (Iter contrattuale);
- e) *attività di intermediazione assicurativa*. In materia di offerta in sede di prodotti assicurativi, la Funzione Compliance ha preliminarmente diffuso alle strutture coinvolte una sintesi del quadro normativo di riferimento in materia cui accede il Piano di misure a tutela della clientela in connessione con la distribuzione delle PPI, che reca evidenza tra l'altro delle disposizioni applicabili in materia di conflitti di interesse. Al contempo la Funzione ha fornito sostanziale supporto alle strutture competenti per la redazione della informativa pre contrattuale relativa ai prodotti assicurativi intermediati (anche attraverso accordi di libera collaborazione);
- f) *ufficio Reclami e processo di gestione dei reclami*. La Funzione ha effettuato una approfondita valutazione della funzionalità dell'Ufficio Reclami della Banca e del processo di gestione degli stessi, individuando adeguate iniziative per innalzare il livello di conformità con la normativa di settore e la qualità del servizio reso alla clientela. La regolamentazione interna vigente - la quale ha peraltro incardinato le responsabilità inerenti alla gestione dei reclami in capo alla Segreteria generale (d'ora in avanti Ufficio Reclami) - è stata quindi sottoposta ad analisi specifica all'esito della quale sono stati individuati i presidi più adeguati a garantire una efficace e sollecita trattazione dei reclami. La revisione della regolamentazione interna per tener conto delle *best practices* di mercato (in ossequio alle risultanze della suddetta autovalutazione) ha costituito l'occasione anche per recepire due novelle normative nel frattempo intercorse in materia di

- reclami e relative: *i)* alla prestazione dei servizi di investimento (derivanti dall'istituzione dell'Arbitro per le controversie finanziarie); *ii)* all'attività di intermediazione assicurativa, in ossequio a quanto prescritto dal Provvedimento Ivass del n. 46/2016 (di recepimento delle linee guida EIOPA in materia). Si rappresenta che nel corso del 2016 non sono pervenuti reclami.
- g) *servizi di investimento.* Nell'anno 2016 l'attività della Banca in materia è stata particolarmente scarsa, ragion per cui l'attenzione della Funzione *Compliance* si è primariamente concentrata sulla predisposizione e messa in produzione di un "questionario" per la profilatura della clientela atto a consentire la raccolta di informazioni quanto più possibili oggettive, una valutazione delle risposte fornite anche alla luce degli studi di finanza comportamentale e la eliminazione del pericolo che l'individuazione della propensione del rischio della clientela sia rimessa a meccanismi autovalutativi;
- h) *responsabilità amministrativa degli enti.* La Funzione garantisce all'Organismo di vigilanza ex art. 6, d.lgs. n. 231/2001 il necessario supporto, partecipando alle riunioni dello stesso al fine di relazione sugli argomenti di interesse e di fungere da interfaccia con le strutture aziendali e al contempo svolgendo le funzioni di segretario dell'OdV medesimo. La funzione ha altresì attivamente partecipato alla redazione del Modello di organizzazione e gestione finalizzato alla prevenzione dei c.d. reati presupposto, alla integrazione in corso d'anno dello stesso, alla redazione del Regolamento sul funzionamento dell'Organismo ed alla stesura delle relazioni periodiche;
- i) *processo del credito.* Analizzato l'impianto normativo interno vigente ed individuate dalla Funzione talune carenze e/o incongruenze è stato istituito apposito gruppo di lavoro avente il compito di individuare gli interventi correttivi ed implementativi da adottare ed attuare al fine di garantire un presidio costante e continuo sui rischi assunti dalla banca in tutte le fasi del complesso processo di concessione del credito (domanda, istruttoria, delibera, stipula ed erogazione, monitoraggio). Sono stati riconfigurati gli strumenti informativi a supporto del processo in commento, al fine di ridurre quanto più possibile i rischi operativi. Obiettivi primari sono stati la razionalizzazione e sistematizzazione del processo del credito attraverso, *ex multis*, la rimodulazione dei poteri di delibera e delle politiche del credito propriamente dette. Il gruppo di lavoro ha individuato altresì i necessari presidi da implementare nella fase di monitoraggio del credito. Un focus particolare è, tra l'altro, riservato alla *Risk Mitigation* ed alle regole di elegibility delle garanzie, presidio essenziale nell'ottica di una consapevole gestione del rischio. Al riguardo, la Funzione ha garantito il necessario supporto *ex ante* nella redazione del nuovo Regolamento del Credito approvato in corso d'anno;
- j) *operazioni con Parti correlate e soggetti collegati.* Monitorate nel continuo, unitamente alle strutture preposte, l'eventuale compimento di operazioni con soggetti collegati, la Funzione ha da ultimo formalizzato apposito report volto a verificare il rispetto delle procedure deliberative disciplinate dalla Policy interna in materia di operazioni con parti correlate/soggetti collegati e dall'altro lato fornire il dato aggregato delle operazioni della specie (anche di natura non creditizia). Il risultato sostanzialmente positivo della verifica si è accompagnato a raccomandazioni aventi primariamente ad oggetto il prossimo inserimento anche di controlli di tipo automatizzato;
- k) *governance.* La Funzione Compliance e Antiriciclaggio per l'anno 2016 è stata incaricata della progettazione e conduzione del processo di autovalutazione degli organi sociali, all'uopo redigendo la Regolamenta interna, il questionario autovalutativo, raccogliendo ed elaborando i dati da analizzare e redigendo infine il documento recante gli esiti del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione con contestuale individuazione delle misure correttive atte a far fronte alle vulnerabilità riscontrate.
- l) *contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.* La Funzione, nel corso del primo semestre del 2016, ha condotto l'esercizio di *self assessment* in relazione all'esposizione ai rischi di ML/FT,

individuando gli elementi di vulnerabilità dei processi aziendali in essere (rischio residuo complessivo “medio”) e, conseguentemente, le necessarie azioni di prevenzione e mitigazione. La Funzione si è quindi adoperata per addivenire alla ridefinizione, sistematizzazione e razionalizzazione della normativa interna in materia, individuando anche gli interventi di carattere informatico necessari a garantire un rafforzamento del governo dei rischi in commento. Adottato l’onnicomprendente manuale in materia, residuano interventi primariamente operativi (es. blocco per assenza titolare effettivo che il provider del sistema informativo rilascerà nel primo semestre 2017) e regolamentari relativi all’AUI (i manuali operativi sono già a disposizione degli operatori, auspicandosi esclusivamente una sistematizzazione degli stessi). Nel mentre la Funzione ha svolto la tipica attività di consulenza e supporto alle Filiali (anche in fase di censimento) e alle altre Strutture aziendali, tra l’altro, nell’adempimento degli obblighi rafforzati di adeguata verifica della clientela, occupandosi altresì dei flussi segnaletici aggregati nei confronti dell’Autorità di vigilanza. È stato inoltre assicurato il necessario supporto al Responsabile delle operazioni sospette nell’istruttoria delle casistiche oggetto di SOS e nella risposta alle richieste informative promananti dall’Autorità di vigilanza. I controlli di secondo livello in materia hanno riguardato anche la eventuale sussistenza di rapporti con clienti non profilati o non profilabili, con conseguente avvio, ricorrendone i presupposti dell’iter restitutorio prescritto dalla normativa vigente (e regolamentato in apposita e dettagliata circolare operativa destinata a confluire nell’onnicomprendente manuale dell’antiriciclaggio). Sono state effettuate apposite verifiche ed interventi di regolarizzazione in relazione alle fasi di adeguata verifica della clientela ed effettuati controlli relativi ai profili antiriciclaggio in relazione agli aspiranti sottoscrittori delle azioni di nuova emissione della Banca. Infine, la Funzione ha erogato al personale delle Filiali della Igea Banca apposita formazione in materia AML/CFT.

Il presidio dei Rischi e il Sistema dei Controlli Interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell’ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l’integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l’affidabilità e l’integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In base al principio di proporzionalità, un adeguato sistema di gestione e controllo dei rischi deve essere correlato alla natura, alla portata e alla complessità dell’attività esercitata, che consenta l’identificazione, la valutazione (anche prospettica) e il controllo dei rischi, con particolare attenzione a quelli maggiormente significativi.

In tale ottica, ed in considerazione della delicata fase di ristrutturazione aziendale, la Banca ha adottato un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli “di linea” (o di “primo livello”), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di “secondo livello”, svolti dalla Funzione di conformità alle norme (“*Compliance*”) e di Antiriciclaggio e dalla Funzione di gestione del rischio (“*Risk Management*”);
- i controlli di “terzo livello”, di competenza della Funzione di *Internal Audit*.

Le strutture operative della Banca sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall’ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di *risk owner* (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno, invece, l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

La Funzione di *Internal Audit* (c.d. “controlli di terzo livello”) è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Per l’intero esercizio 2016 le Funzioni di controllo di 2° livello (i.e. *Risk Management* e *Compliance* e Antiriciclaggio), vista la delicata fase di impianto di adeguati strumenti di controllo, sono state affiancate da primarie società di consulenza. Inoltre, la Banca ha individuato per ciascuna di esse, un consigliere di amministrazione (non esecutivo ed indipendente) quale referente della funzione nell’ambito consiliare destinatario di adeguati flussi informativi per una valutazione condivisa e tempestiva dei rischi cui la Banca è esposta.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (al pari della Funzione di *Internal Audit*) riferiscono direttamente agli organi aziendali e non sono coinvolte nell’espletamento delle attività di carattere operativo sottoposte a controllo. Sull’adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

In considerazione della sostanziale fase di *start-up* della Banca, tutte le strutture interne (con ciò ricomprendendo anche le Funzioni di Controllo) hanno dato avvio nel corso del 2016 ad una profonda e necessaria analisi e, ove necessario, rivisitazione dei processi e degli strumenti informativi ed operativi ereditati dalla precedente gestione.

Le attività di controllo sono state quindi progressivamente sviluppate ed implementate pari passo con la ristrutturazione dell’organizzazione aziendale intervenuta prevalentemente nei primi 6-9 mesi del 2016, secondo un approccio atto a consentire alle Funzioni di controllo di muoversi ordinatamente – nell’ambito dello sviluppo di un sistema di controllo dei rischi adeguato alla prevenzione, al monitoraggio e alla mitigazione degli stessi – e coerentemente alle evoluzioni di riassetto riferite alle diverse aree di intervento della Banca.

In particolare, le strutture interne della Banca sono state coinvolte, a vario titolo, nell’integrazione e nell’aggiornamento dell’impianto regolamentare (il quale ultimo, risultava limitato e talvolta non in linea con la normativa vigente).

Analogamente, per quanto riguarda le procedure informatiche fornite dall’*outsourcer* CSE, si è provveduto ad identificare i *gap* procedurali e strumentali esistenti e, conseguentemente, a mettere in produzione gli applicativi necessari per dare un adeguato sostegno al sistema dei controlli interni; tra i principali si annoverano:

- la “Scrivania dei Controlli”, che consente la gestione elettronica di tutti i controlli di primo livello che tutte le Unità Operative della Banca devono eseguire periodicamente (su base giornaliera, settimanale, mensile, annuale); la Suite “Ermis” di Prometeia, che supporta il processo di *Asset and Liability Management* (ALM), con elaborazione di analisi di Liquidità (*Maturity Ladder, Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Additional Liquidity Monitoring Metrics*) e di rischio tasso di interesse (*Repricing Gap e Duration Gap*);
- OBI – “Dataware House” di Oracle, che attraverso i Moduli “Posizione Giornaliera”, “Credito”, “Controllo di Gestione” e “Capitale” sostiene le analisi di Raccolta-Impieghi, composizione del portafoglio creditizio con dettaglio sui profili di rischio ed andamento anomalo, analisi di redditività e margini, assorbimenti di capitale, etc.
- “Cruscotto di Monitoraggio del Credito”, che consente di monitorare, gestire e individuare le posizioni creditizie anomale.

Nel corso dell’anno, le Funzioni di controllo hanno inoltre istituito un sistema di *reporting* periodico adeguato al monitoraggio dei rischi aziendali, che sarà oggetto di ulteriore affinamento nel corso del prossimo esercizio.

Si evidenzia inoltre come nel corso dei primi mesi dell’anno 2016 la Banca abbia revisionato e disciplinato il proprio processo interno di controllo prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*), inteso come il processo attraverso il quale Igea Banca compie un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica. Sempre nel corso del 2016, la Banca si è inoltre attrezzata, tramite anche il supporto di primarie società di consulenza, per permettere una proficua collaborazione tra la Funzione di *Risk Management* ed il Consiglio di Amministrazione nell’ambito della definizione ed attuazione per la prima volta del *Risk Appetite Framework* della Banca. Tale attività è stata impostata tenendo conto del modello di *business* della Banca, del Piano strategico e dei rischi ad essi sottesi. Nei primi mesi del 2017, si è inoltre provveduto ad una revisione dell’intero impianto di *Risk Appetite*, giungendo ad un quadro integrato con ulteriori indicatori di monitoraggio ed affinato nella sua struttura complessiva.

Per la completa descrizione dell’assetto organizzativo, delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e prevenzione dei rischi, si rinvia alla parte “E” della Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Le valutazioni periodicamente effettuate dal Consiglio di Amministrazione sulla scorta delle Relazioni predisposte dalle strutture preposte al controllo hanno confermato l’adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a presidiare efficacemente le principali aree di rischio della Banca.

Interventi Organizzativi attivati

Al fine di dotare la Banca degli strumenti informatici necessari per conseguire gli obiettivi di sviluppo definiti nel Piano Industriale, di concerto con l’*outsourcer* informatico sono stati rilevati e mappati tutti i gap procedurali presenti. A seguito di ciò, si è proceduto a pianificare i vari incontri oggetto di analisi specifiche, sino alla messa in produzione delle applicazioni aggiornate/nuove.

In tale ambito, oltre alle procedure tipiche dell’operatività bancaria sono stati pianificati ed avviati molteplici cantieri che hanno impegnato in maniera trasversale tutte le strutture della Banca sino alla fine dello scorso anno.

Allo stato attuale, con la messa a regime delle ultime procedure e della nuova PEF (pratica elettronica di fido), si ritiene possa definirsi conclusa la dotazione delle procedure ritenute “indispensabili” al buon funzionamento

della “macchina operativa”, consentendo finalmente alla Banca di focalizzarsi sull’efficiamento dei processi e sullo sviluppo della gamma di prodotti/servizi.

Nel corso dell’anno sono stati attivati n. 59 interventi complessivamente e 18 attualmente sono in corso.

In sintesi si riportano gli interventi più importanti, suddivisi per area funzionale:

- area crediti: provider Cerved, provider Crif, sistema di rating interno, Strategy One di Crif, prodotto tfs, PEF e CIV (commissione istruttoria veloce);
- area sportello e sistemi di pagamento: carte bancomat, carte di credito e prepagate, ATM, totem trasparenza, ambiente web, cbi passivo informativo, internet banking – secure call, bonifici periodici, firma elettronica avanzata, conservazione elettronica dei documenti, gestione incassi e Riba al dopo incasso e SSD (ex Rid), internet banking – app su mobile, conti estero, cassa valute, pagamento bollettini in filiale e tramite internet banking, CBI attivo e passivo, tesorerie enti;
- area risk e controlli: scrivania dei controlli, procedura Ermas, *datawarehouse* (controllo di gestione, posizione giornaliera, modulo del credito e del capitale), procedura Daisy (soggetti rilevanti);
- area finanza: telekurs, online sim, back office caricese, questionari Mifid;
- area risorse umane: hr (timbratura elettronica, cedolino elettronico e nota spese elettronica).

A seguire vengono invece elencati i principali interventi in corso di realizzazione nei primi mesi del 2017:

- area ICT: intranet aziendale, linee dati, nuova posta elettronica;
- area trasversale: manuali operativi, procedura fornitori, procedura CRM;
- area sportello e sistemi di pagamento: conti estero, cassa valute, pagamento bollettini in filiale e tramite internet banking, CBI attivo e passivo, tesorerie enti.

Di seguito il riepilogo complessivo per aree funzionale e stato.

AREA FUNZIONALE	ATTIVATI	IN CORSO
Finanza	5	-
Sportelli e sistema di pagamento	31	9
Crediti	6	3
Risk e controlli	8	-
Risorse umane	2	1
IT	6	3
Trasversale	1	2
Totale	59	18

Gli interventi di natura informatica precedentemente citati, sono stati affiancati da una analoga iniziativa progettuale, curata dalla Direzione Risorse con il supporto delle diverse funzioni aziendali di volta in volta coinvolte, finalizzata a dotare la Banca della necessaria struttura regolamentare interna.

Alla data del 31.12.2016, tale attività aveva portato alla formalizzazione dei seguenti testi normativi:

- Stesura ed approvazione della normativa di 1° livello di competenza del Consiglio di Amministrazione (Regolamenti e Policy interne): n. 45 documenti;
- Stesura ed emanazione della normativa interna (circolari e manuali operativi): n. 72 documenti (di cui n. 20 manuali operativi e n. 52 circolari);

- Acquisizione, standardizzazione e pubblicazione Manuali Procedurali CSE: circa 1100 documenti.

Completata la prima fase di “impianto” del corpo normativo, nel quarto trimestre ha preso avvio una seconda fase di revisione formale e sostanziale dello stesso per tenere conto delle peculiarità organizzative e di processo della banca, apportando, contestualmente, gli affinamenti ritenuti opportuni alla luce delle evidenze emerse nei primi mesi di applicazione.

Il Personale

L’assetto organizzativo della Banca è articolato in Funzioni - poste in staff al Consiglio d’Amministrazione (Funzioni di Controllo) o che riportano al Direttore Generale - ed in Direzioni che riportano al Direttore Generale.

L’istituzione, l’ordinamento e la modifica delle Direzioni, delle Funzioni e del modello distributivo sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

I responsabili delle Funzioni di Controllo sono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione, su parere del Collegio Sindacale.

I compiti e le responsabilità delle Funzioni di Controllo sono formalizzati nei relativi regolamenti interni approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale, per contro, assume le decisioni in ordine alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Direzioni e delle Filiali con riporto diretto, attribuendo agli stessi i poteri nelle materie di competenza.

L’organigramma generale si articola in Strutture di Strategia, di Staff, di Linea e di Rete.

Le Direzioni, in ottemperanza ai principi di adeguatezza e funzionalità del sistema organizzativo, svolgono al loro interno delle macro funzioni omogenee per obiettivi, attività e contenuti professionali.

La struttura organizzativa territoriale è articolata secondo il modello distributivo tempo per tempo adottato per adeguarlo alle esigenze del mercato ed alle esigenze gestionali ed operative.

Tutte le strutture per gli ambiti di competenza:

- sono responsabili del corretto svolgimento dei controlli ad essi spettanti ed assegnati sulla base della normativa interna ed esterna. In questo contesto, dette strutture identificano, misurano, valutano, monitorano i diversi rischi cui la Banca è esposta;
- predispongono e aggiornano, nei limiti fissati dal CdA, con il supporto della Direzione Risorse, le procedure interne di autoregolamentazione funzionale volte a dare attuazione alla normativa adottata dalla Banca e comunque ad essa applicabile.

Il dimensionamento e la composizione degli organici rispecchia ed è influenzato dal contesto organizzativo della Banca che continua a connotarsi come una “start-up”.

In tal senso, il percorso evolutivo seguito dalla Banca, in particolare nel corso del 2016, è stato caratterizzato da tre fattori/obiettivi:

- 1) necessità di colmare tempestivamente i rilevanti gap riscontrati nella “macchina operativa” ereditata dalla Banca Popolare dell’Etna (processi, procedure e sistema dei controlli interni) per supportare l’importante piano di sviluppo delineato nel Piano Industriale;
- 2) necessità di presidiare e comprimere la tempistica delle attività progettuali collegate all’attivazione delle nuove Linee di Business;
- 3) acquisizione delle competenze specialistiche necessarie per presidiare i nuovi servizi caratterizzati da elevati livelli di professionalità (Servizi di Financial Advisory).

Tali elementi hanno comportato, da una parte, la necessità di acquisire sul mercato delle risorse con adeguate professionalità e Seniority (aspetto quest’ultimo che trova riscontro nella struttura degli inquadramenti del personale e nel costo medio del personale superiore ai benchmark di mercato) e, dall’altra, la necessità di accentrare talune attività progettuali collegate all’attivazione delle nuove Business Lines sulla Direzione Commerciale, con conseguente incremento del dimensionamento della Direzione Generale (in particolare per quanto attiene la Banca Digitale, i Servizi di Financial Advisory ed il prodotto di finanziamento del trattamento di fine servizio o TFS).

In relazione allo stato di avanzamento registrato nell’attivazione delle suddette iniziative, entro i primi mesi del 2017 sarà perfezionata una modifica dell’organigramma aziendale che prevede la riallocazione delle risorse precedentemente inquadrate nella Direzione Commerciale, in apposite strutture commerciali di Rete con la creazione di tre nuovi District specializzati per canale/prodotto:

- District “Banca Digitale”;
- District “Prestiti al Lavoro”;
- District “Servizi di Financial Advisory”.

Tale intervento sarà affiancato dalla costituzione di una nuova funzione Finanza e Tesoreria, in staff alla Direzione Generale.

Attività di audit

La Funzione di Internal audit ha condotto le proprie verifiche in osservanza del piano annuale delle verifiche redatto sulla base dei principi descritti nella circolare n. 285 della Banca d’Italia 11° aggiornamento del 21 luglio 2015. Secondo quanto previsto dalla Circolare 285, la FRI presenta annualmente agli organi aziendali un piano di audit, che indica le attività di controllo pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali.

Obiettivo dei controlli è stato quello di valutare la completezza, dell’adeguatezza, della funzionalità, dell’affidabilità delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. Un’ulteriore obiettivo è quello di valutare l’efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell’operatività aziendale al RAF.

I controlli hanno avuto ad oggetto i processi core della Banca (raccolta e credito), i processi di supporto amministrativo e contabili, i processi di governance dei controlli di secondo livello ed i processi trasversali connessi al rispetto di specifiche normative quali l’antiriciclaggio, le politiche di remunerazione ed incentivazione e la vigilanza prudenziale per la predisposizione della relazione sull’ICAAP.

In base alle previsioni della Circolare 285 della Banca d’Italia, controlli specifici sono stati condotti sul sistema informativo (ICT auditing).

Per il concreto svolgimento dei controlli, la Funzione di Internal audit ha effettuato accertamenti di natura ispettiva sia presso la sede che presso le filiali di Palermo, Catania e Roma nell'ottica di coprire tutte le aree aziendali in applicazione di un approccio basato sul rischio e dell'operatività della Banca.

Gli esiti delle attività ispettive sono verbalizzati e sottoposti all'attenzione con regolarità agli Organi societari Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale.

Al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale, l'Internal Audit presenta agli Organi aziendali, tramite il Referente interno, una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per la loro rimozione.

Quadro di sintesi ed evoluzione prevedibile della gestione

Si precisa che le informazioni comparative vengono fornite solo per completezza. I dati di conto economico e quelli della redditività complessiva non sono tra loro comparabili. I dati al 31.12.2015 sono relativi ad un periodo temporale di 1 mese - 01.12.2015 al 31.12.2015-. Tale precisazione è valida anche per le informazioni fornite nel rendiconto finanziario che pone a confronto i flussi di cassa rilevati in un periodo di 12 mesi con i flussi di cassa al 31.12.2015 che erano relativi ad un solo mese.

Come detto in precedenza, si è proceduto - nel mese di gennaio 2017 - alla stesura di un nuovo piano industriale per gli anni 2017 – 2019. Tale piano è stato portato a conoscenza anche dell'Organo di Vigilanza.

Il piano in parola prevede il raggiungimento del break-even alla fine del secondo anno (2018) ed un utile più significativo alla fine del 2019. In occasione della definizione del nuovo piano industriale è stata prevista una consistente operazione di rafforzamento del capitale sociale che consente di ripianare le perdite pregresse, raggiungere una adeguata patrimonializzazione e sviluppare una crescita significativa delle masse a supporto della redditività prospettica.

Il suddetto piano tiene conto dell'ideazione (2016) e del prospettico sviluppo di un nuovo prodotto, a rischio estremamente contenuto, che si rivolge ad una particolare categoria di clientela: i nuovi pensionati del settore pubblico che percepiranno la liquidazione in forma rateale e comunque differita. La fase di progettazione e sviluppo del suddetto prodotto si è conclusa nel corso del III trimestre 2016 pertanto l'introduzione nel mercato è avvenuta solo negli ultimi mesi del 2016. Nel corso della manifestazione Leadership Forum Awards organizzata da EMF Group, la Banca ha ottenuto il prestigioso riconoscimento per il prodotto innovativo dell'anno 2016. Per la distribuzione e diffusione del nuovo prodotto la Banca ha sottoscritto diverse convenzioni con istituzioni pubbliche nonché con diverse società finanziarie.

Alla fine del triennio del piano industriale gli impieghi dovrebbero raggiungere oltre 246 milioni di euro e la raccolta diretta oltre 289 milioni di euro. Le determinanti fondamentali, per gli impieghi, sono la diffusione del nuovo prodotto, come sopra descritto, e al fine di compensare la ridotta presenza sul territorio, è stato varato un nuovo progetto denominato "banca digitale" che, attraverso tecnologie innovative, consentirà di raggiungere importanti distretti produttivi anche attraverso la sottoscrizione di accordi con intermediari vigilati.

Sempre nel 2016 la Banca, mettendo a frutto le significative esperienze pregresse maturate dal *management*, ha avviato un servizio di Advisory alle imprese per la finanza agevolata e strutturata che qualifica la gamma di prodotti.

Tenuto conto che il piano in parola è stato formulato nell'ipotesi di tenere la Banca indipendente dall'interbancario passivo, data l'importante crescita del 2016 e quella ipotizzata, si è ritenuto opportuno istituire un'apposita "area Finanza" al fine di gestire al meglio gli importanti flussi eccedenti di raccolta. La stessa area rappresenterà il punto di riferimento per i gestori di raccolta delle filiali allo scopo di fornire alla clientela un migliore servizio di investimento.

Nell'attesa dell'avvio da parte dell'Organo di Vigilanza, del procedimento sul capitale (SREP) che determina per ciascun istituto dei requisiti patrimoniali regolamentari specifici, il piano industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione è stato redatto mantenendo livelli patrimoniali piuttosto prudenti e superiori ai minimi regolamentari.

Dell'importante crescita avvenuta solo nel corso degli ultimi mesi del 2016 poca refluenza si riscontra nel margine di interesse del bilancio 2016; tale crescita esplicherà pienamente il suo effetto nel margine di interesse inerziale del 2017.

A conferma di ciò, le masse presentate nei dati di chiusura al 31.12.2016, come detto sviluppate in maniera preponderante negli ultimi mesi del 2016, proiettano già un margine di interesse inerziale per l'anno 2017 pari a circa 1,3 milioni di euro, a fronte di un margine di interesse consuntivo per l'anno 2016 pari a 0,47 milioni di euro.

Inoltre, l'ulteriore crescita delle masse realizzata già nel corso del I bimestre 2017 permette, dai dati gestionali disponibili, di prevedere un margine di interesse inerziale per l'anno 2017 più elevato e pari a circa 1,5 milioni di euro.

Le circostanze sopra menzionate consentono di affermare un positivo andamento gestionale, nonché di essere fiduciosi su una evoluzione della gestione e dei risultati per l'anno 2017.

I risultati Economici e PatrimonialiIndicatori di gestione

VALORI ECONOMICI	dic-16	dic-15
Margine di Intermediazione Primario	1.143	76
Margine di Intermediazione della gestione finanziaria	1.544	113
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(6.975)	(575)
Utile (perdita) dell'esercizio	(4.967)	(457)
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI	dic-16	dic-15
Raccolta Diretta	105.252	36.099
Raccolta Indiretta	28.446	22.078
<i>di cui Risparmio Gestito</i>	10.553	17.996
<i>di cui Risparmio Amministrato</i>	17.893	4.082
Crediti verso Clientela	61.394	33.312
Patrimonio netto	14.014	14.554
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	dic-16	dic-15
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso Clientela	12,61%	22,99%
Crediti deteriorati netti/Crediti verso Clientela	22,03%	39,00%
Coverage sofferenze	57,14%	56,61%
Coverage deteriorati	47,10%	47,79%
INDICI PATRIMONIALI	dic-16	dic-15
Patrimonio netto/ Crediti verso clientela	22,83%	45,04%
Patrimonio netto/Raccolta Diretta	13,31%	40,32%
Crediti verso Clientela/Totale attivo	49,65%	59,19%
Raccolta Diretta/ Totale attivo	85,12%	66,13%
INDICI DI SOLVIBILITA'	dic-16	dic-15
Patrimonio netto/ Crediti verso clientela	22,83%	45,04%
Crediti verso Clientela/Raccolta Diretta	58,33%	89,51%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	dic-16	dic-15
Total Capital Ratio	15,40%	33,41%
Tier 1 Ratio	15,40%	33,41%
CET 1	15,40%	33,41%
STRUTTURA OPERATIVA	dic-16	dic-15
Numero dipendenti - dato puntuale	54	21
Numero sportelli	4	2

Stato patrimoniale

<i>in migliaia di euro</i>	dicembre 2016	dicembre 2015	variazione	var %
ATTIVO	123.655	54.591	69.064	127%
Cassa e disponibilità	9.263	812	8.451	N.S.
Crediti	90.446	45.219	45.227	100%
<i>Crediti verso banche</i>	29.052	12.907	16.145	125%
<i>Crediti verso clientela</i>	61.394	32.312	29.082	90%
Attività finanziarie	11.122	861	10.261	N.S.
Attività materiali e immateriali	1.844	1.348	496	37%
Attività Fiscali	6.894	4.826	2.068	43%
Altre attività	4.086	1.525	2.561	168%
PASSIVO	123.655	54.591	69.064	127%
Debiti vs clientela e titoli	105.252	36.098	69.154	192%
Trattamento di fine rapporto	380	250	130	52%
Fondi per rischi e oneri	65	65	0	0%
Altre voci del passivo	3.944	3.623	321	9%
Patrimonio netto <i>di cui:</i>	14.014	14.554	-540	-4%
- <i>Capitale e Riserve</i>	18.981	15.011	3.970	26%
- <i>Perdita di esercizio</i>	- 4.967	-457	-4.510	N.S.

Raccolta da clientela

(in migliaia di euro)	31/12/2016	comp.%	31/12/2015	comp.%	variazione	var %
Depositi a risparmio	8.655	8,22%	7.480	20,72%	1.175	15,71%
Conti Correnti (incluse le partite vincolate)	94.898	90,16%	26.020	72,08%	68.878	264,71%
Certificati di deposito	1.699	1,61%	1.837	5,09%	-138	-7,51%
Prestiti Obbligazionari	0	0,00%	761	2,11%	- 761,00	-100%
RACCOLTA DIRETTA (voce 20 e 30)	105.252	100%	36.098	100%	69.154	191,57%
Risparmio Gestito (al valore di mercato)	10.553	37,10%	4.082	18,49%	6.471	158,53%
Raccolta Amministrata	17.893	62,90%	17.996	81,51%	-103	-0,57%
RACCOLTA INDIRETTA	28.446	100%	22.078	100%	6.368	28,84%
RACCOLTA GLOBALE	133.698		58.176		75.522	129,82%

La raccolta diretta a fine esercizio 2016 si attesta a 105 milioni di euro registrando un incremento in valore assoluto di oltre 69 milioni di euro, pari ad un incremento percentuale 191,57%. La crescita è da ascrivere quasi esclusivamente ai conti correnti (oltre 68 milioni di euro). In particolare l'incremento dei conti correnti a vista è risultato pari ad oltre circa 57,8 milioni di euro mentre l'incremento dei conti correnti vincolati è risultato pari a circa 10,9 milioni di euro. Il tasso medio puntuale della raccolta è passato da 1,733% della fine del 2015 a 1,211% della fine del 2016, la riduzione è riconducibile da una parte alla crescita delle masse a tassi più contenuti e dall'altra ad una riduzione dei tassi delle masse già esistenti alla fine del 2015.

Si evidenzia il rimborso del prestito obbligazionario giunto a naturale scadenza (settembre 2016).

I certificati di deposito hanno registrato un decremento di circa 138 mila euro.

La raccolta indiretta a fine 2016 risulta pari a circa 28,4 milioni di euro, registrando una crescita rispetto all'anno precedente di circa 6,4 milioni di euro (+28,84%); l'incremento è da attribuire esclusivamente alla raccolta gestita (158,53%).

Crediti verso la clientela

(in migliaia di euro)	31/12/2016	comp.%	31/12/2015	comp.%	variazione	var %
Conti correnti	28.954	47,16%	20.713	64,10%	8.241	39,79%
Mutui	17.344	28,25%	11.295	34,96%	6.049	53,55%
Carte di Credito e Prestiti Personali	15.096	24,59%	304	0,94%	14.792	4865,79%
TOTALE IMPIEGHI	61.394	100%	32.312	100%	29.082	90,00%

Il totale degli impieghi netti a clientela sono risultati a circa 61,4 milioni di euro, con una crescita di oltre 29 milioni di euro (+90%). In particolare gli impieghi a conti correnti sono cresciuti di oltre 8 milioni di euro, i mutui ipotecari di oltre 6 milioni di euro, la restante parte (carte di credito, prestiti personale e mutui chirografari) di circa 14,8 milioni di euro.

Partite deteriorate

Nel seguito viene descritto l'andamento del credito deteriorato che comprende oltre ai crediti in sofferenza, le inadempienze probabili ed i crediti scaduti.

Status	31/12/2016				31/12/2015			
	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore Netto	Coverage	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore Netto	Coverage
Sofferenze	18.056	10.317	7.739	57,14%	17.117	9.690	7.427	56,61%
Inadempienze probabili	6.641	1.705	4.936	25,67%	6.757	1.818	4.939	26,91%
Esposizioni scadute	877	24	853	2,74%	260	25	235	9,62%
Crediti deteriorati	25.574	12.046	13.528	47,10%	24.134	11.533	12.601	47,79%
Bonis	48.122	257	47.865	0,53%	19.968	257	19.711	1,29%
Crediti in bonis	48.122	257	47.865	0,53%	19.968	257	19.711	1,29%
TOTALE	73.696	12.303	61.393	16,69%	44.102	11.790	32.312	26,73%

A fine esercizio, l'ammontare lordo complessivo dei crediti deteriorati risulta pari a oltre 25 milioni di euro che al netto delle rettifiche, pari a oltre 12 milioni di euro, ascendono a circa 13 milioni di euro.

La variazione dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche, alla fine del 2016, è stata pari a 927 mila euro (+7,36%) ed è principalmente riconducibile ai passaggi di talune esposizioni tra le scadute.

La copertura dei crediti deteriorati non ha registrato significative variazioni, in quanto da un lato non è stato necessario procedere ad ulteriori rettifiche o cambio di *status* inerente la vecchia gestione dall'altro l'attività creditizia del 2016 non ha alimentato il comparto in parola, ad eccezione dei trasferimenti tra le esposizioni scadute citati in precedenza. L'incremento della dell'esposizione lorda delle sofferenze, è correlata alla maturazione di ulteriori interessi moratori che, seppur effettivamente maturati e riferibili alla esposizione lorda, non risultano iscritti nel conto economico poiché rilevati solo al momento dell'incasso.

Il rapporto dei crediti deteriorati sul totale attivo è pari al 10,94% con una flessione dello stesso dato dello scorso esercizio di oltre 12 p.p..

Il rapporto dei crediti deteriorati sul totale dei crediti verso la clientela è risultato pari al 22,03% rispetto al 39,00% del 2015, con una flessione di circa 17 p.p..

Il rapporto dei crediti a sofferenza sul totale dei crediti verso la clientela è risultato pari al 12,61% rispetto al 22,99 % del 2015, con una flessione di oltre 10 p.p.

L'indice di copertura dei crediti deteriorati è pari a oltre 47%, in particolare l'indice di copertura delle sofferenze -al lordo degli interessi di mora- è pari ad oltre il 57%, e quello delle inadempienze è pari a circa il 26%.

Impieghi finanziari

I crediti verso Banche ammontano ad euro 29.052 mila, a fronte di euro 12.097 risultanti al 31.12.2015, con un aumento di euro 16.955 mila.

I titoli di proprietà (titoli di stato, quote O.I.C.R e altri titoli) ammontano complessivamente ad euro 11.122 mila, contro euro 861 risultanti al 31.12.2015, con un incremento di euro 10.261 mila.

Gestione della liquidità

Nella tabella seguente sono riportati i dati sintetici del rendiconto finanziario comparati con quelli al 31 dicembre 2015.

Sintesi del rendiconto finanziario	31/12/2016	31/12/2015	variazione
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	812	963	(151)
ATTIVITA' OPERATIVA: liquidità generata/assorbita	8.451	(151)	8.602
Gestione	(12.302)	(8.546)	(3.756)
Attività finanziarie	(47.832)	(4.414)	(43.418)
Passività finanziarie	68.585	12.809	55.776
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.263	812	8.451

I volumi più consistenti dei flussi finanziari si registrano prevalentemente nell'ambito della gestione operativa con l'assorbimento di liquidità dovuta ai maggiori investimenti in titoli destinati al portafoglio "disponibile per la vendita" e con l'incremento di liquidità dovuto al notevole aumento delle operazioni di raccolta.

Patrimonio Netto e Adeguatezza Patrimoniale

A. Patrimonio Netto Contabile

A dicembre 2016 il patrimonio netto contabile è pari a € 14.014 mila rispetto a € 14.554 mila di dicembre 2015. Le movimentazioni del patrimonio netto sono evidenziate, nelle sue componenti di dettaglio, nello specifico prospetto di bilancio.

B. Fondi Propri e Requisiti Regolamentari

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati tenendo conto della disciplina introdotta in materia con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono, pertanto, determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Le componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

- *Capitale primario di classe 1 (CET 1)*

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, filtri prudenziali, deduzioni.

Riguardo ai filtri prudenziali, si rammenta che, in sede di emanazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha previsto il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale trattamento si applicherà sino all'entrata in vigore dell'IFRS 9, in sostituzione dello IAS 39, prevista per il 1° gennaio del 2018. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

- *Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)*

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

- *Capitale di classe 2 (T2)*

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi sono portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Pertanto, i Fondi Propri risultano composti come dettagliato nella tabella riportata a pagina successiva.

	31/12/2016	31/12/2015
--	------------	------------



A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13.994	14.487
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	13.994	14.487
D. Elementi da dedurre dal CET1	(661)	(640)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(2.281)	15
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	11.051	13.862
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	11.051	13.862

Riepilogo requisiti di capitale per rischi di Primo Pilastro



Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	168.240	79.298	68.080	37.301
1. Metodologia standardizzata	168.240	79.298	68.080	37.301
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			5.446	2.984
B.2 RISCHI DI MERCATO			0	0
1. Metodologia standard			0	0
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 RISCHIO OPERATIVO			293	336
1. Metodo base			293	336
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI				
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			5.740	3.320
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			71.745	41.497
C.1 Attività di rischio ponderate			71.745	41.497
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,40%	33,41%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,40%	33,41%

Il *total capital ratio* risulta pari al 15,4%, largamente superiore rispetto al limite regolamentare del 10,5% per l'anno 2016 (*Capital Conservation* buffer pari al 2,5%).



Voci		31/12/2016		31/12/2015	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.533.736		93.716	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.085.953)		(51.563)	
30.	Margine di interesse		447.782		42.153
40.	Commissioni attive	564.877		36.579	
50.	Commissioni passive	(92.327)		(3.145)	
60.	Commissioni nette		472.550		33.434
70.	Dividendi e proventi simili		30.593		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita		191.654		
		191.654			
120.	Margine di intermediazione		1.142.579		75.587
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti		401.433		37.259
		401.433		37.259	
140.	Risultato netto della gestione finanziaria		1.544.012		112.847
150.	Spese amministrative:		(9.101.678)		(732.836)
	a) spese per il personale	(5.309.571)		(256.399)	
	b) altre spese amministrative	(3.792.107)		(476.437)	
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(158.613)		(7.153)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(10.948)		(326)
190.	Altri oneri/proventi di gestione		752.292		51.944
200.	Costi operativi		(8.518.948)		(688.370)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		(6.974.936)		(575.524)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		2.008.192		118.178
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		(4.966.744)		(457.346)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio		(4.966.744)		(457.346)

Gli interessi attivi e proventi assimilati ammontano a 1.534 mila euro, dei quali 1.404 mila euro rinvenienti da clientela, 89 mila euro da banche ed euro 41 mila da titoli di proprietà.

Gli interessi passivi e oneri assimilati ammontano a 1.086 mila euro, di cui 1.040 mila euro da clientela e 46 mila euro da banche.

In ragione di quanto sopra il margine di interesse ammonta ad euro 448 mila euro.

Il totale delle commissioni attive ammonta ad euro 565 mila, di cui 311 di pertinenza dei conti correnti, 155 mila euro sistemi di pagamento, 94 mila euro collocamento fondi comuni di investimento e titoli 5 mila euro residuali.

Il totale delle commissioni passive ammonta ad euro 92 mila, di cui 44 mila euro sistemi di pagamento, 30 mila euro custodia e amministrazione titoli e 18 mila euro residuali.

Per quanto sopra le commissioni nette ammontano ad euro 473 mila circa.

Il totale dei dividendi, pari ad euro 31 mila, sono rinvenienti dall'investimento in quote O.I.C.R.

Gli utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, pari ad euro 192 mila, attengono la vendita dei titoli avvenuta nel corso dell'esercizio.

Per quanto sopra il margine di intermediazione è determinato in euro 1.143 mila euro circa.

Le riprese di valore su crediti ammontano ad oltre euro 401 mila, quale risultato netto tra le rettifiche su crediti e le riprese di valore.

Le spese amministrative ammontano a oltre 9 milioni di euro, di cui oltre 5,3 milioni di euro inerenti le spese per il personale ed euro 3,8 milioni circa ad altre spese amministrative. Relativamente a queste ultime circa 0,7 milioni di euro sono correlate – e quindi non ripetibili – allo start up bancario.

Il totale delle rettifiche su attività materiali ed immateriali ammonta a circa 170 mila euro.

Il totale degli altri oneri e proventi di gestione è positivo per oltre 752 mila euro e risulta articolato come segue:

- Altri proventi per 1.026 mila euro, di cui euro 544 mila recuperi spese da clientela, 417 mila euro sopravvenienze attive ed euro 65 mila altri proventi da *Advisory*,
- Altri oneri per 274 mila euro, di cui euro 38 mila relativi ad altri oneri, 70 mila ammortamenti su spese incrementative su beni di terzi e 166 mila euro sopravvenienze passive.

Per quanto sopra il totale dei costi operativi ammonta a circa 8,52 milioni di euro, pertanto la perdita al lordo delle imposte risulta pari a oltre 6,97 milioni di euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sull'operatività corrente, compresi gli effetti della fiscalità anticipata e differita maturata nell'esercizio, hanno un effetto positivo per oltre 2 milioni di euro; la perdita netta dell'esercizio è pari quindi a oltre 4,96 milioni di euro.

L'attività di ricerca e sviluppo

La Banca nel corso del 2016 ha avviato una fase di ricerca e sviluppo allo scopo di realizzare una piattaforma *fintech* innovativa basata su un modello distributivo e multicanale per la promozione, il collocamento e la conclusione di contratti a distanza in forma digitale e dematerializzata nonché per la realizzazione di una *app* per dispositivi elettronici per la gestione dei servizi di incasso e pagamento con eventuali linee di credito dedicate.

La Banca nel corso dell'esercizio ha progettato e sviluppato un nuovo prodotto, "Trattamento di Fine Servizio – TFS" caratterizzato dal rischio contenuto e rivolto ad una particolare categoria di clientela: i nuovi pensionati della pubblica amministrazione, che percepiranno la liquidazione in forma rateale e differita.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettere 2,3,4 del Codice Civile

La Banca non intrattiene rapporti con imprese controllate, collegate, controllanti ed imprese sottoposte al controllo di queste ultime.

La Banca non è sottoposta a controllo da alcuna entità né detiene, per il tramite di società fiduciarie o interposte persone, azioni proprie.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettera 6-bis del Codice Civile



Non sono presenti, nell'attivo della Banca, strumenti finanziari complessi, né crediti o altre posizioni riconducibili a controparti in default, connessi agli accadimenti che hanno condizionato nell'ultimo triennio l'andamento dei mercati finanziari internazionali.

Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono trattate nella Parte H della Nota Integrativa. Le operazioni in parola rientrano nell'ordinaria attività della Banca e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente.

Proposta di copertura della perdita d'esercizio

Gentili Soci,

in relazione alla perdita d'esercizio 2016 di 4.966.744 euro si richiede la Vostra approvazione per il riporto a nuovo della stessa.



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE E DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Relazione del Collegio Sindacale al bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 redatto ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

All'assemblea dei soci della **IGEA BANCA SPA** con sede: Roma (RM), via Paisiello, 38

La presente relazione è stata approvata collegialmente ed in tempo utile per il suo deposito presso la sede della società, nei 15 giorni precedenti la data della prima convocazione dell'assemblea di approvazione del bilancio oggetto di commento.

L'organo di amministrazione ha così reso disponibili i seguenti documenti approvati in data 29/03/2017, relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2016:

- progetto di bilancio, completo di nota integrativa;
- relazione sulla gestione.

L'impostazione della presente relazione è ispirata alle disposizioni di legge e alla Norma n. 7.1 delle "Norme di comportamento del collegio sindacale – Principi di comportamento del collegio sindacale di società non quotate", emanate dal CNDCEC e vigenti dal 30 settembre 2015.

Premessa generale

Conoscenza della società, valutazione dei rischi e rapporto sugli incarichi affidati

Dato atto dell'ormai consolidata conoscenza che il collegio sindacale dichiara di avere in merito alla società e per quanto concerne:

- i) la tipologia dell'attività svolta;
- ii) la sua struttura organizzativa e contabile;

tenendo anche conto delle dimensioni e delle problematiche dell'azienda, viene ribadito che la fase di "pianificazione" dell'attività di vigilanza – nella quale occorre valutare i rischi intrinseci e le criticità rispetto ai due parametri sopra citati – è stata attuata mediante il riscontro riguardo a quanto già conosciuto in base alle informazioni acquisite nel tempo.

E' stato quindi possibile confermare che:

- l'attività tipica svolta dalla società non è mutata nel corso dell'esercizio in esame ed è coerente con quanto previsto dall'oggetto sociale;
- l'assetto organizzativo e la dotazione delle strutture informatiche sono stati radicalmente e ristrutturati;
- le risorse umane costituenti la 'forza lavoro' sono cresciute considerevolmente;

quanto sopra constatato non è confrontabile con i valori di cui all'esercizio precedente a seguito di quanto riportato dagli amministratori nella "sezione 2 - Principi generali di redazione" della "Parte A.1" della nota integrativa, in cui gli stessi rappresentano che le informazioni comparative relative al conto economico, alla redditività complessiva e al rendiconto finanziario sono riferibili ad un esercizio di un mese e pertanto non del tutto comparabile con le corrispondenti informazioni dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, fattore richiamato anche nella relazione della Società di Revisione.

La presente relazione riassume quindi l'attività concernente l'informativa prevista dall'art. 2429, co. 2, c.c. e più precisamente:

- sui risultati dell'esercizio sociale;

- sull'attività svolta nell'adempimento dei doveri previsti dalla norma;
- sulle osservazioni e le proposte in ordine al bilancio;
- sull'eventuale ricevimento di denunce da parte dei soci di cui all'art. 2408 c.c.

L'attività di vigilanza di questo Organo di Controllo è stata svolta a norma di legge nel rispetto dei principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, delle disposizioni della Consob e di Banca d'Italia, con specifico riferimento all'art. 149 del D.Lgs. 58/98.

Le attività svolte dal collegio hanno riguardato, sotto l'aspetto temporale, l'intero esercizio, nel corso del quale sono state regolarmente svolte le riunioni di cui all'art. 2404 c.c.

Il Collegio nel corso dell'esercizio si è riunito con cadenza quasi mensile ed anche più volte nello stesso mese, verbalizzando le sintesi delle varie verifiche effettuate. Ha inoltre:

- partecipato a due riunioni dell'Assemblea dei Soci (per l'approvazione del bilancio al 31/12/2015 e in data 30 settembre 2016 per deliberare la modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale, autorizzata dalla Banca d'Italia con provvedimento n- 1104521 13 del 30 settembre 2016);
- partecipato a 20 riunioni del Consiglio di Amministrazione, tenutesi nei giorni 20 Gennaio 2016 – 10 Febbraio 2016 – 4 Marzo 2016 – 29 Marzo 2016 – 07 Aprile 2016 – 22 Aprile 2016 – 02 Maggio 2016 – 12 Maggio 2016 – 31 Maggio 2016 – 27 Giugno 2016 – 12 Luglio 2016 – 28 Luglio 2016 – 05 Agosto 2016 – 12 Settembre 2016 – 30 Settembre 2016 – 18 Ottobre 2016 – 23 Novembre 2016 – 29 Novembre 2016 – 20 Dicembre 2016 – 30 Dicembre 2016 verificando la conformità alla legge ed allo Statuto sociale dei deliberati con particolare attenzione ad eventuali caratteri di imprudenza o a possibili profili di conflitto di interesse.
- partecipato a mezzo del proprio Presidente alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza di cui quest'ultimo ne è anche il Presidente;
- richiesto agli Organi preposti alle Funzioni di Controllo e dal Direttore Generale, le informazioni riferite alle operazioni più rilevanti;
- rilasciato i pareri di legge, tra cui quelli inerenti le seguenti principali materie:
 - ✓ aumenti di capitale effettuati per ripianare le attese perdite economiche e dare maggiore forza per superare le fisiologiche necessità finanziarie e patrimoniali dovute alla fase dello Start-up e al ritardo dell'avvio della normale operatività, avvenuto di fatto nel secondo semestre 2016;
 - ✓ congruità sul prezzo nominale delle Azioni determinato da società di consulenza *Crowe Horwarth A.S. SPA*, all'uopo incaricata ai sensi dell'art. 5.2 dello Statuto, che ha rilasciato apposita relazione di stima della Banca;
 - ✓ politiche di remunerazione;
 - ✓ approvazioni di Regolamenti e Policy Aziendali;
 - ✓ modifiche rilevanti inerenti la struttura organizzativa;
 - ✓ sistema RAF (*Risk Appetite Framework sistema degli obiettivi di rischio che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli*);
 - ✓ processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – processo interno di autonoma valutazione dell'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale, attuale e prospettica, a supportare l'attività corrente in relazione ai rischi cui la banca è effettivamente o potenzialmente esposta e alle strategie aziendali*);
- costantemente monitorato sull'adeguatezza e l'efficacia dei Sistemi di Controllo Interno, attraverso interventi periodici con costanti richieste di informazioni e relazioni provvisorie alle singole Funzioni, esprimendo le proprie osservazioni sull'attività svolta e sollecitando le varie definizioni delle attività atte a conseguire i risultati prefissati. Ad oggi, a seguito della consistente riorganizzazione effettuata nel corso del 2016, ancora in corso di aggiornamento, il Sistema di Controllo Interno, al netto di qualche ritardo, si può ritenere pressoché adeguato nel suo complesso. Il processo riorganizzativo, caratterizzato dall'imponente impiego di risorse, dovuto essenzialmente alla totale inadeguatezza della "macchina operativa" ereditata dalla ex Banca Popolare dell'Etna, che si distingueva per la sua evidente obsolescenza, si completerà nel corso del 2017;
- monitorato costantemente, con l'ausilio delle funzioni di controllo (Risk Management), il rapporto tra la *Riserva di liquidità* ed i *deflussi netti di liquidità in un periodo di stress di 30gg*. LCR (Liquidity Coverage Ratio);

- interloquito con la funzione di Internal Audit, la cui attività, sulle verifiche completate, ha rilevato che i sistemi di controllo e di gestione dei rischi risultano adeguati, ad oggi, è ancora in corso di aggiornamento, e sta per essere completata, l'attività di monitoraggio sulla procedura del credito;
- dà atto che la Società ha posto costante attenzione agli obblighi in materia di antiriciclaggio con particolare riferimento al D.Lgs 21 Novembre 2007 n. 231 e successive modifiche ed integrazioni, ed alle disposizioni della Banca d'Italia e dell'UIF;
- per il tramite del Presidente ha verificato che l'Organismo di Vigilanza nel corso dell'esercizio ha vigilato sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione e Controllo e la relativa idoneità per prevenire la commissione dei reati richiamati dalla norma. Dall'attività svolta non sono emerse irregolarità riconducibili ai reati contemplati nelle disposizioni del D.Lgs 231/2001.

Per quanto è stato possibile riscontrare durante l'attività svolta nell'esercizio, il collegio sindacale può affermare che:

- le decisioni assunte dai soci e dall'organo di amministrazione sono state conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono state palesemente imprudenti o tali da compromettere definitivamente l'integrità del patrimonio sociale;
- non si è dovuto intervenire per omissioni dell'organo di amministrazione ai sensi dell'art. 2406 c.c.;
- non sono state ricevute denunce ai sensi dell'art. 2408 c.c.;
- non sono state fatte denunce ai sensi dell'art. 2409, co. 7, c.c.;
- nel corso dell'esercizio il collegio ha rilasciato i pareri previsti dalla legge, come sopra specificato;
- la Banca è provvista dei regolamenti riferiti al monitoraggio dei rischi inerenti l'attività bancaria: di mercato, di credito, di liquidità, operativi e di compliance;

Come già esposto nella relazione di accompagnamento al bilancio riferito al precedente esercizio 2015 e nelle Relazioni predisposte dalle strutture, Igea Banca di fatto ha iniziato ad operare solo nel corso del 2016 connotandosi quindi come una "start-up".

In tale contesto, le principali priorità/obiettivi che hanno caratterizzato lo scorso anno sono state essenzialmente due:

- Implementare la dotazione patrimoniale della Banca per soddisfare, in primis i requisiti regolamentari e successivamente supportare il percorso di sviluppo delineato nel precedente Piano Industriale;
- Dotare la banca della infrastruttura organizzativa, procedurale e regolamentare necessaria per supportare, in taluni casi, anche la mera attività ordinaria.

Ciò premesso, è evidente che il principale rischio che ha caratterizzato la banca, all'inizio dello scorso anno, è stato quello "Operativo", determinato dall'assenza di una "Macchina Operativa" solida ed efficiente che potesse supportare l'operatività ordinaria della Banca ed il conseguimento degli obiettivi patrimoniali ed economici fissati nel Piano Industriale. In tale contesto, si può ritenere che con la fine del 2016 la Banca ha raggiunto ormai un livello di "maturazione" della struttura sufficiente a consentire, finalmente, di focalizzare le risorse principali allo sviluppo del business. L'importante percorso avviato con riferimento al consolidamento dei presidi organizzativi e di controllo, proseguirà, e potrà concludersi nel corso del 2017.

Le considerazioni sopra esposte possono essere riferite anche alla struttura del Sistema dei Controlli Interni. Le funzioni Internal Audit, Risk Management, Compliance ed Antiriciclaggio hanno cominciato ad operare, su base strutturata, nel corso del primo trimestre dell'esercizio 2016. Le funzioni di Compliance ed Antiriciclaggio e Risk Management sono state fortemente impegnate nel disegno e nell'attivazione dei framework di controllo di competenza portando progressivamente a regime la propria attività. Per quanto attiene la funzione Internal Audit, la stessa è stata affidata in outsourcing alla società Regulatory Consulting Srl. Si dà atto che il Consiglio di Amministrazione, sta valutando la eventuale internalizzazione della citata funzione di controllo, così come anche richiesto dalla Banca d'Italia.

Osservazioni e proposte in ordine al bilancio ed alla sua approvazione

Il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stato approvato dall'organo di amministrazione e risulta costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa.

Inoltre:

- l'organo di amministrazione ha altresì predisposto la relazione sulla gestione di cui all'art. 2428 c.c.;
- tali documenti sono stati consegnati al collegio sindacale in tempo utile affinché siano depositati presso la sede della società corredati dalla presente relazione, e ciò indipendentemente dal termine previsto dall'art. 2429, co. I. c.c.;
- la revisione legale è affidata alla società KPMG SpA che ha predisposto la propria relazione ex art. 14 D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, relazione che, oltre ad un richiamo di informativa, non evidenzia rilevi per deviazioni significative, ovvero giudizi negativi o impossibilità di esprimere un giudizio e pertanto il giudizio rilasciato è positivo.

Il C.d.A. di Igea Banca S.p.A. riunitosi in data 29/03/2017, ha approvato il bilancio chiuso al 31/12/2016 che espone i seguenti dati.

Stato Patrimoniale					
Voci dell'attivo		31/12/2016		31/12/2015	
10	Cassa e disponibilità Liquide		9.262.832		812.003
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita		11.122.052		861.035
60	Crediti V/Banche		29.052.300		12.906.830
70	Crediti V/Clientela		61.393.692		32.311.538
110	Attività Materiali		1.182.963		708.373
120	Attività Immateriali		661.442		640.159
	Di cui				
	- Avviamento		621.957		621.957
130	Attività fiscali		6.893.804		4.826.139
	A) Correnti	811.892		559.458	
	B) Anticipate	6.081.912		4.266.681	
	Bl) Di cui alla legge 214/2011	1.667.732		1.688.752	
150	Altre attività		4.086.246,00		1.524.553
	Totale dell'attivo		123.655.329		54.590.629

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto					
		31/12/2016		31/12/2015	
20	Debiti V/Clientela		103.552.982		33.500.380
30	Titoli in circolazione		1.698.593		2.598.513
80	Passività fiscali		38.858		41.624
	A) Correnti				
	B) Differite	38.858		41.624	
100	Altre passività		3.905.975		3.581.420
110	Trattamento di fine rapporto del personale		380.388		250.245
120	Fondi per rischi e oneri		64.630		64.630
	A) Quiescenza e obblighi simili				
	B) Altri fondi	64.630		64.630	
130	Riserve da valutazione		(183.000)		47.814
	Di cui relative ad attività in via di dismissione				
160	Riserve		(1.526.929)		(1.069.583)
170	Sovrapprezzi di emissione		224.499		7.750
180	Capitale		20.466.077		16.025.184
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		(4.966.744)		(457.346)
	Totale del passivo e del patrimonio netto		123.655.329		54.590.629



Conto Economico					
	Voci	31/12/2016		31/12/2015	
10	Interessi attivi e proventi assimilati	1.533.736		93.716	
20	Interessi passive e proventi assimilati	(1.085.953)		(51.563)	
30	Margine d'interesse		447.782		42.153
40	Commissioni attive	564.877		36.579	
50	Commissioni passive	(92.327)		(3.145)	
60	Commissioni nette		472.550		33.434
70	Dividenti e proventi simili		30.953		
100	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di		191.654		
	B) Attività finanziarie disponibili per la vendita	191.654			
120	Margine d'intermediazione		1.142.579		75.587
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:		401.433		37.259
	A) Crediti	401.433		37.259	
140	Risultato netto della gestione finanziaria		1.544.012		112.847
150	Spese amministrative		(9.101.678)		(732.836)
	A) Spese per il personale	(5.309.571)		(256.399)	
	B) Altre spese amministrative	(3.792.107)		(476.437)	
170	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali		(158.613)		(7.153)
180	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali		(10.948)		(326)
190	Altri oneri provenienti di gestione		752.292		51.944
200	Costi Operativi		(8.518.948)		(688.370)
250	Utile(Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		(6.974.936)		(575.524)
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		2.008.192		118.178
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		(4.966.744)		(457.346)
290	Utile (Perdita) d'esercizio		(4.966.744)		(457.346)

Prospetto della redditività complessiva			
	Voci	31/12/2016	31/12/2015
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(4.966.744)	(457.346)
	Altre component reddituali senza rigiro a conto economico		
40	Piani a benefici definiti	(103.511)	9.640
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(127.302)	
	A) Variazioni di Fair Value	(37.174)	(58.195)
	B) Rigiro a Conto Economico		
	- Utili/Perdite da realizzo	(90.128)	
130	Totale alter component reddituali	(230.813)	(48.555)
140	Redditività complessiva (10+130)	(5.197.557)	(555.902)

Esaminato il progetto di bilancio, vengono fornite ancora le seguenti ulteriori informazioni:

- è stata verificata la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui si è avuta conoscenza a seguito dell'assolvimento dei doveri tipici del collegio sindacale ed a tale riguardo non vengono evidenziate ulteriori osservazioni;

- il collegio sindacale dà atto dell'esistenza della voce "avviamento" iscritto all'attivo dello stato patrimoniale per euro 621.957, che, come disciplinato dallo IAS 36, è stato assoggettato a "impairment test", come anche specificato nella sezione 12 della relazione degli amministratori.

Risultati dell'Esercizio

Il risultato netto accertato dal Consiglio di Amministrazione relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, come anche evidente dalla lettura del bilancio, risulta essere negativo per euro 4.966.744.

Detto risultato, tiene conto della contabilizzazione delle imposte anticipate pari ad euro 2.008.192, che tengono conto dei risultati attesi sulla base del nuovo piano industriale.

Senza la rilevazione delle imposte anticipate, come anche evidente dalla lettura del bilancio, si registra un risultato d'esercizio operativo negativo per euro 6.974.936.

Si rappresenta altresì, come già detto, che nel corso dell'anno 2016, con adunanza del 2 maggio, che è stato deliberato un aumento di capitale di euro 16.000.000 da conseguire entro l'anno 2018, al fine di ripianare le perdite economiche e gli scostamenti attesi rispetto al piano industriale e dare maggiore forza per superare le fisiologiche necessità finanziarie e patrimoniali dovute alla fase dello Start-Up.

Il Capitale Sociale ed i Fondi Propri

Come già sopra illustrato, nel corso dell'esercizio 2016 sono stati effettuati 4 aumenti di capitale per un totale di Euro 4.657.642,00 come di seguito riepilogati:

- in data 30/09/2016 Euro 2.262.449,95;
- in data 18/10/2016 Euro 1.225.750,72;
- in data 29/11/2016 Euro 500.000,00;
- in data 30/12/2016 Euro 669.479,39.

Le variazioni del patrimonio netto, a seguito dei citati aumenti di capitale, sono riepilogate nella tabella di seguito esposta.

Variazioni di Patrimonio Netto

Voci	Esistenze al 31/12/2015	Esistenze al 01/01/2016	Riserve	Emissione nuove azioni	Redditività complessiva esercizio 31/12/2016	Patrimonio netto al 31/12/2016
Capitale						
A) Azioni ordinarie	16.025.184	16.025.184		4.440.893		20.466.077
B) Altre azioni						
<i>Sovrapprezzi di emissione</i>	7.750	7.750		216.749		244.499
Riserve						
A) Di utili	(1.173.936)	(1.173.936)	(457.346)			(1.631.282)
B) Altre	104.353					104.353
Riserve da valutazione						
A) Disponibili per la vendita	67.056	67.056			(127.302)	(60.246)
B) Copertura flussi finanziari						
C) Altre	(19.242)	(19.242)			(103.511)	122.753)
Utile (Perdita) di esercizio	(457.346)	(457.346)	457.346		(4.966.744)	(4.966.744)
Patrimonio Netto	14.553.518	14.553.818		4.657.642	(5.197.557)	14.013.903

Si da atto che, nell'anno 2017, sono stati deliberati 2 ulteriori aumenti di capitale:

- in data 30/01/2017 Euro 2.518.500,00;
- in data 30/03/2017 Euro 300.000;

In merito ai fondi propri, che come è noto devono essere di entità tale da fronteggiare gli eventuali rischi in cui la banca potrebbe incorrere, il Collegio Sindacale li ha costantemente monitorato con cadenza semestrale fino al 30/06/2016, trimestrale al 30/09/2016 e mensile al 31/10/2016 – 30/11/2016 e 31/12/2016, come risulta dai verbali di verifica.

I fondi propri sono stati calcolati nel rispetto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), e delle relative disposizioni dell'EBA.

Di seguito si riporta il prospetto rilevato dalla Nota Integrativa che riporta i dati esposti nel CdA del 08/02/2017.

Fondi propri	31/12/2016	31/12/2015
A) Capitale primario di classe I (Common Equity tier I – CET1) prima dell'applicazione di filtri prudenziali	13.994	14.487
Di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B) Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C) CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	13.994	14.487
D) Elementi da dedurre dal CET1	(661)	(640)
E) Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(2.281)	15
F) Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity tier I – CET1) (C-D+E)	11.052	13.862
G) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional tier I – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
Di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H) Elementi da dedurre dall'AT1		
I) Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L) Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional tier I – AT1) (G-H+/-I)		
M) Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre degli effetti del regime transitorio		
Di cui elementi di T2 oggetto di disposizione transitorie		
N) Elementi da dedurre dal T2		
O) Regime Transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P) Totale capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)		
Q) Totale fondi propri (F+L+P)	11.052	13.862

La Relazione di Revisione

La Società di Revisione KPMG S.p.A., in data 13 aprile c.a., ha rilasciato la relazione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 sul bilancio in esame formulando il seguente parere: "(...) *A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 (...)*". Inoltre, oltre ad avere dichiarato di avere svolto esclusivamente attività di revisione, ha fatto pervenire la Conferma annuale dell'indipendenza e dell'assenza di cause di incompatibilità ai sensi degli artt. 10 e 17 del D.Lgs. 39/2010 dichiarando altresì in sede di riunione collegiale che ha svolto solo attività di revisione.

Conclusioni

Sulla base di quanto sopra esposto e per quanto è stato portato a conoscenza del collegio sindacale ed è stato riscontrato dai controlli periodici svolti, si ritiene, tenuto conto di tutto quanto sopra riportato, il Collegio Sindacale esprime il proprio parere favorevole al bilancio chiuso al 31/12/2016 ed approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 29/03/2017.

Il Collegio Sindacale:

Prof. Marco Lacchini - Presidente

Dott. Ettore Falcone - Sindaco effettivo

Dott. Giovanni Giammarva - Sindaco effettivo



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Genova, 49
95127 CATANIA CT
Telefono +39 095 449397
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti di
Igea Banca S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Igea Banca S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori di Igea Banca S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG Network, una Cooperativa ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancora Aosta Sori Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Varese Venezia Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.525.000,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 02709600100
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 02709600100
VAT number IT02709600100
Sede legale: Via Vitor Pisani, 25
20124 Milano (MI) - ITALIA



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2016

ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Richiamo d'informativa

Senza modificare il nostro giudizio, si segnala quanto riportato dagli amministratori nella "Sezione 2 - Principi generali di redazione" della "Parte A.1" della nota integrativa, in cui gli stessi rappresentano che le informazioni comparative relative al conto economico, alla redditività complessiva e al rendiconto finanziario sono riferite ad un esercizio di un mese e, pertanto, non del tutto comparabili con le corrispondenti informazioni dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Igea Banca S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Catania, 13 aprile 2017

KPMG S.p.A.



Giovanni Giuseppe Coci
Socio



BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016



STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Voci dell'attivo		31/12/2016		31/12/2015	
10.	Cassa e disponibilità liquide		9.262.832		812.003
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		11.122.052		861.035
60.	Crediti verso banche		29.052.300		12.906.830
70.	Crediti verso clientela		61.393.692		32.311.538
110.	Attività materiali		1.182.963		708.373
120.	Attività immateriali		661.442		640.159
	di cui:				
	- avviamento		621.957		621.957
130.	Attività fiscali		6.893.804		4.826.139
	a) correnti	811.892		559.458	
	b) anticipate	6.081.912		4.266.681	
	b1) di cui alla Legge 214/2011	1.667.732		1.688.752	
150.	Altre attività		4.086.246		1.524.553
	Totale dell'attivo		123.655.329		54.590.629

PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2016		31/12/2015	
20.	Debiti verso clientela		103.552.982		33.500.380
30.	Titoli in circolazione		1.698.593		2.598.513
80.	Passività fiscali		38.858		41.624
	a) correnti				
	b) differite	38.858		41.624	
100.	Altre passività		3.905.975		3.581.420
110.	Trattamento di fine rapporto del personale		380.388		250.245
120.	Fondi per rischi e oneri		64.630		64.630
	a) quiescenza e obblighi simili				
	b) altri fondi		64.630		64.630
130.	Riserve da valutazione		(183.000)		47.814
	di cui: relative ad attività in via di dismissione				
160.	Riserve		(1.526.929)		(1.069.583)
170.	Sovrapprezzi di emissione		224.499		7.750
180.	Capitale		20.466.077		16.025.184
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		(4.966.744)		(457.346)
	Totale del passivo e del patrimonio netto		123.655.329		54.590.629



CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2016		31/12/2015	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.533.736		93.716	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.085.953)		(51.563)	
30.	Margine di interesse		447.782		42.153
40.	Commissioni attive	564.877		36.579	
50.	Commissioni passive	(92.327)		(3.145)	
60.	Commissioni nette		472.550		33.434
70.	Dividendi e proventi simili		30.593		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita		191.654		
		191.654			
120.	Margine di intermediazione		1.142.579		75.587
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti		401.433		37.259
		401.433		37.259	
140.	Risultato netto della gestione finanziaria		1.544.012		112.847
150.	Spese amministrative:		(9.101.678)		(732.836)
	a) spese per il personale	(5.309.571)		(256.399)	
	b) altre spese amministrative	(3.792.107)		(476.437)	
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(158.613)		(7.153)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(10.948)		(326)
190.	Altri oneri/proventi di gestione		752.292		51.944
200.	Costi operativi		(8.518.948)		(688.370)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		(6.974.936)		(575.524)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		2.008.192		118.178
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		(4.966.744)		(457.346)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio		(4.966.744)		(457.346)

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

	Voci	31/12/2016	31/12/2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(4.966.744)	(457.346)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(103.511)	9.640
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(127.302)	
	a) variazioni di fair value	(37.174)	(58.195)
	b) rigiro a conto economico		
	- utili/perdite da realizzo	(90.128)	
130.	Totale altre componenti reddituali	(230.813)	(48.555)
140.	Redditività complessiva (10+130)	(5.197.557)	(505.902)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

Voci	Esistenze al 31/12/2015		Esistenze al 01/01/2016		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto							Patrimonio netto al 31/12/2016	
	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2016		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 31/12/2016
Capitale	16.025.184		16.025.184					4.440.893							20.466.077
<i>a) azioni ordinarie</i>	16.025.184		16.025.184												0
<i>b) altre azioni</i>															224.499
Sovrapprezzi di emissione	7.750		7.750					216.749							0
Riserve	(1.173.936)		(1.173.936)		(457.346)										(1.631.282)
<i>a) di utili</i>	(1.173.936)		(1.173.936)		(457.346)										104.353
<i>b) altre</i>	104.353		104.353												0
Riserve da valutazione	67.056		67.056												(60.246)
<i>a) disponibili per la vendita</i>	67.056		67.056												0
<i>b) copertura flussi finanziari</i>															(127.302)
<i>c) altre</i>	(19.242)		(19.242)												(103.511)
Utile (Perdita) di esercizio	(457.346)		(457.346)		457.346										(4.966.744)
Patrimonio netto	14.553.818		14.553.818					4.657.641						(5.197.557)	14.013.903

Voci	Esistenze al 30/11/2015		Esistenze al 01/12/15		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2015		
	Esistenze al 30/11/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/12/15		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31/12/2015			
Capitale																	
<i>a) azioni ordinarie</i>	16.025.184		16.025.184														16.025.184
<i>b) altre azioni</i>																	0
Sovrapprezzi di emissione	7.750		7.750														7.750
Riserve																	
<i>a) di utili</i>	1.587.970		1.587.970			(2.761.906)											(1.173.936)
<i>b) altre</i>	104.353		104.353														104.353
Riserve da valutazione																	
<i>a) disponibili per la vendita</i>	125.251		125.251														0
<i>b) copertura flussi finanziari</i>	0																0
<i>c) altre</i>	(28.882)		(28.882)														(19.242)
Utile (Perdita) di esercizio	(2.761.906)		(2.761.906)			2.761.906											(457.346)
Patrimonio netto	15.059.719		15.059.719														14.553.818

**RENDICONTO FINANZIARIO – METODO INDIRETTO**

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
1. Gestione	(12.301.767)	(8.545.846)
- risultato d'esercizio (+/-)	(4.966.744)	(457.346)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	(401.433)	37.259
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	169.564	(8.133)
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	176.409	
- imposte e tasse non liquidate (+)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(7.279.563)	(8.117.626)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(47.831.972)	(4.414.262)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(191.654)	
- crediti verso banche: a vista	(16.145.470)	2.058.129
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(28.680.721)	(3.439.883)
- altre attività	(2.814.127)	(3.032.508)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	68.584.569	12.808.859
- debiti verso banche: a vista		
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	70.052.602	(300.919)
- titoli in circolazione	(899.920)	11.911
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(568.113)	13.097.868
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	8.450.829	(151.249)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da		
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali		
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento		
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	8.450.829	(151.249)

LEGENDA(+)
generata**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	812.003	963.252
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	8.450.829	(151.249)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.262.832	812.003



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE A. 1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio, in applicazione del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali adottati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), vigenti al 31 dicembre 2016 omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework).

L'applicazione dei nuovi principi contabili è stata attuata rispettando il principio fondamentale che considera la prevalenza della sostanza sulla forma ed è conforme alle disposizioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, e successive modifiche, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio della Banca, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è costituito dalle sotto elencate sezioni:

- lo stato patrimoniale;
- il conto economico;
- il prospetto della redditività complessiva;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- il rendiconto finanziario;
- la nota integrativa.

La redazione del bilancio risulta improntata ai seguenti principi:

- **Continuità aziendale.** Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pur avendo valutato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico. In proposito, le ripercussioni connesse ad eventuali rischi di liquidità, di credito e di redditività non sono ritenuti tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.
- **Contabilizzazione per competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.
- **Coerenza di presentazione del bilancio.** La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto

previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, e successive modifiche. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori ai sensi dell'art. 2428 del codice civile.

- **Rilevanza e aggregazione.** Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.
- **Compensazione.** Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.
- **Informativa comparativa.** I dati di conto economico, nonché del prospetto della redditività complessiva, non sono tra loro comparabili. I dati al 31.12.2015 sono relativi ad un periodo temporale di 1 mese - 01.12.2015 al 31.12.2015. Tale precisazione è valida anche per le informazioni fornite nel rendiconto finanziario che pone a confronto i flussi di cassa rilevati in un periodo di 12 mesi con i flussi di cassa al 31.12.2015 che erano relativi ad un solo mese.

Per le voci riportate nei prospetti di stato patrimoniale, conto economico e redditività complessiva si rinvia, per un maggiore grado di dettaglio, alle pertinenti sezioni della presente nota integrativa, in cui sono contenute le relative annotazioni informative.

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro; non sono esposte le voci che nel presente esercizio ed in quello precedente, hanno saldo pari a zero.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Per una generale informativa sui fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, si rimanda a quanto rappresentato nell'apposito paragrafo contenuto nella "Relazione sulla gestione".

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime che possono determinare significativi effetti sui valori di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2016, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2016. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso dall'attuale contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato da inconsueti livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e dalla conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare, come verificatosi negli scorsi mesi, rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti, anche rilevanti, sui valori riportati nel bilancio al 31 dicembre 2016.

Informazioni sulla continuità aziendale

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 23-24 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le attuali condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono, diversamente dal passato, di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Al riguardo, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente il bilancio d'esercizio 2016 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale. Tale valutazione tiene conto delle strategie e delle evoluzioni della gestione declinate nel piano industriale approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Banca. Tale piano, come meglio rappresentato nella Relazione sulla gestione, si fonda su un significativo sviluppo delle masse impiegate attraverso il lancio di nuovi prodotti, sulla prosecuzione nella raccolta di capitale nei prossimi anni, nonché nel raggiungimento della redditività nell'esercizio 2018.

Non si ritiene che esistano ulteriori aspetti dei quali fare menzione.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società KPMG S.p.A.

PARTE A. 2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questa sezione sono indicate le modalità di adozione dei principi contabili per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2016. L'esposizione dei predetti principi contabili è effettuata con riferimento ai criteri di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione ed imputazione delle componenti di reddito delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteria di iscrizione

Le attività finanziarie destinate alla categoria HFT (Held For Trading) vengono rilevate, allorquando:

- la Banca, alla data di regolamento, diventi parte del contratto concernente lo strumento finanziario, nel caso di azioni o titoli di debito;
- nel caso di strumenti derivati, invece, al momento della sottoscrizione, sulla base del prezzo pagato ed escludendo i costi di transazione che vengono imputati direttamente a conto economico.

Criteria di classificazione

Nella presente voce vengono allocate le attività finanziarie che formano oggetto di trading nel breve periodo, allo scopo di realizzare le variazioni di prezzo che si evidenziano sui mercati, nonché eventuali strumenti derivati che non vengono utilizzati a scopo di copertura o in relazione ai quali quest'ultima si riveli non efficace.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7, approvate dallo IASB e recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004 del 15.10.2008. La Banca non ha effettuato riclassificazioni di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteria di valutazione

Il criterio utilizzato per la valutazione delle attività finanziarie ricondotte alla presente categoria è il fair value nell'accezione fissata dagli IAS/IFRS, ovvero il corrispettivo che viene pagato nella libera transazione tra i soggetti. In particolare, per i titoli di capitale o di debito quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta mark to market, ovvero:

- il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta, al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano;
- il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere.

Per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento.

Per i titoli non quotati, invece si assume quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Relativamente al criterio di determinazione delle rimanenze, nell'ambito delle opzioni previste dai criteri IAS/IFRS (FIFO o Costo medio ponderato), si è deciso di optare per quest'ultimo e di utilizzarlo per tutte le categorie del portafoglio titoli.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse, ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento di rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

In ossequio al dettato dei Principi Contabili Internazionali le variazioni, positive e negative, di fair value prodotte dalle attività finanziarie classificate in questa voce vengono imputate direttamente a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di iscrizione

Le attività riconducibili a tale categoria vengono iscritte al fair value, comprensivo di eventuali costi di transazione, alla data di regolamento, allorquando la Banca diventi parte del contratto riguardante lo strumento finanziario.

Criteri di classificazione

Nella categoria in questione, avente natura residuale, vengono allocate le attività finanziarie non altrimenti classificabili e, quindi, non riconducibili ad:

- *attività finanziarie detenute per la negoziazione,*
- *attività finanziarie valutate al fair value,*
- *attività finanziarie detenute sino alla scadenza,*
- *crediti verso banche e crediti verso clientela.*

Sono destinate a tale voce anche le partecipazioni detenute che non rispondono al dettato degli IAS 27, 28 e 31 (partecipazioni di controllo, collegamento o in joint-venture).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7, approvate dallo IASB e recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004 del 15.10.2008. La Banca non ha effettuato riclassificazioni di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Criteri di valutazione

La valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene mediante l'uso congiunto dei concetti di fair value e di costo ammortizzato.

Per la determinazione del primo metodo, si seguono i seguenti criteri:

- per i titoli di capitale o di debito quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta mark to market, ovvero il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta, al periodo di riferimento,

per quotazioni sulla Borsa di Milano, il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere;

- per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per i titoli non quotati si assume quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Le variazioni relative al fair value vengono ricondotte a patrimonio netto in un'apposita riserva vincolata.

Il costo ammortizzato viene determinato procedendo all'attualizzazione, in base al criterio del tasso di interesse effettivo. Tale criterio tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione sull'intera vita residua dello strumento finanziario. Pertanto, per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse, ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento di rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Come già detto, le variazioni di fair value concernenti la posta in esame vanno imputate a patrimonio netto. Di contro, confluiscono direttamente a conto economico le componenti reddituali riconducibili al meccanismo del costo ammortizzato.

Pertanto, in caso di vendita dello strumento finanziario, la corrispondente frazione di patrimonio verrà trasferita alla voce del conto economico *"utili o perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita"*.

Qualora le attività classificate in questa voce risultino oggetto di impairment e di successiva ripresa di valore occorre distinguere:

- se trattasi di titoli di debito entrambi gli effetti vanno imputati a conto economico alla voce *"rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita"*;
- in caso di titoli di capitale, se la riduzione del fair value al di sotto del costo sia superiore al 30% o perduri per oltre 12 mesi, la perdita di valore è normalmente ritenuta durevole e le variazioni negative sono imputate a conto economico alla voce 130).b *"rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita"*, salvo procedere ad analizzare ulteriori indicatori reddituali e di mercato. Le riprese sono, invece, ricondotte a patrimonio netto.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di queste attività avviene alla data di regolamento, allorquando la Banca diventa parte del contratto riguardante lo strumento finanziario, sulla base del prezzo corrisposto, con l'esclusione dei costi di transazione che vengono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella presente voce vengono allocate quelle attività finanziarie alle quali, indipendentemente dalla forma tecnica originaria, viene applicato dalla Banca il criterio di valutazione al fair value sulla base della FVO (Fair Value Option) prevista dallo IAS 39.

Le attività finanziarie valutate al fair value possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7, approvate dallo IASB e recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004 del 15.10.2008. La Banca non ha effettuato riclassificazioni di attività finanziarie valutate al fair value.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari ricondotti a questa posta sono valutati al fair value, così determinato:

- per i titoli di capitale o di debito quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta mark to market, ovvero il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano, il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere;
- per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per i titoli non quotati si assume, rispettivamente, quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento dei rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Le variazioni di fair value, registrate dai titoli presenti in questa voce, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value". Tuttavia, come previsto dall'art. 6 del Decreto Lgs. 38/05, tali utili non possono formare oggetto di distribuzione e devono essere accantonati in un'apposita riserva vincolata.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteria di iscrizione

L'iscrizione di questi strumenti finanziari avviene, in rapporto alla data di regolamento, nel momento in cui la Banca diventa parte del contratto.

Criteria di classificazione

In questa voce vengono classificate alcune attività quotate, diverse dai derivati, che presentino scadenza fissa e pagamenti periodici certi, e che la Banca intende mantenere in portafoglio sino alla naturale data di scadenza.

Qualora nel corso dell'esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo irrilevante di tali investimenti, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari collocati in questa categoria vengono valutati con il metodo del costo ammortizzato. Tale criterio tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione sull'intera vita residua dello strumento finanziario.

Dopo l'iniziale rilevazione al fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato comprensivo dei costi e ricavi di transazione che sono direttamente attribuibili all'acquisizione o all'erogazione dell'attività finanziaria (ancorché non ancora regolati), tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo. Gli utili e le perdite sono rilevati nel conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto" quando tali attività sono eliminate.

Criteria di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento dei rischi e benefici.

Criteria di imputazione delle componenti di reddito

Gli interessi derivanti dall'applicazione del meccanismo del costo ammortizzato vengono imputati direttamente a conto economico alla voce "interessi attivi". In caso di vendita o di perdita durevole di valore dello strumento finanziario, i corrispondenti effetti economici verranno imputati alle voci "utili o perdite da

cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza" e "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione di valore, l'importo della perdita è misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzato in base al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Il valore contabile dell'attività viene conseguentemente ridotto e l'importo della perdita è rilevato a conto economico alla voce 130.c) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo la sua rilevazione (quale un miglioramento nella solvibilità del debitore), la perdita per riduzione di valore precedentemente rilevata viene eliminata. Il ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che risulterebbe dall'applicazione del costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata. L'importo del ripristino è rilevato alla medesima voce di conto economico.

5. CREDITI

Criteri di iscrizione

L'iscrizione dei crediti e finanziamenti avviene, in rapporto alla data di erogazione o di regolamento, nel momento della sottoscrizione del contratto. Il credito viene iscritto sulla base del fair value comprensivo di costi e ricavi direttamente riconducibili al singolo rapporto e determinabili sin dall'origine dell'operazione, e che non abbiano la natura di recuperi di spesa o normali costi di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Nella presente categoria vengono iscritte le attività finanziarie non quotate in un mercato attivo, aventi pagamenti certi e determinati. Esse includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value. Sono ricompresi in questa categoria le voci "60 Crediti verso banche", e "70 Crediti verso clientela".

I crediti non possono formare oggetto di trasferimenti in altri portafogli; possono accogliere strumenti finanziari oggetto di riclassificazione di portafoglio, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7.

Criteri di valutazione

I crediti vengono valutati con il metodo del costo ammortizzato che tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione su tutta la vita residua dello strumento mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, in funzione del tasso di interesse effettivo.

In sede di redazione del bilancio annuale e delle situazioni semestrali, il portafoglio crediti viene assoggettato ad una verifica complessiva, allo scopo di stabilire se, in seguito a circostanze verificatesi dopo l'iscrizione, alcuni rapporti presentino oggettive evidenze di perdita.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento dei rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da fare insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Non Performing Loans (NPL – Crediti deteriorati)

In data 9 gennaio 2015, la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate ("Non Performing exposure") e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette "Forborne Exposure"), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

Le disposizioni della normativa comunitaria sui nuovi criteri per la classificazione della qualità del credito sono state recepite dalla Banca d'Italia mediante l'aggiornamento della Circolare n. 272 relativo alla matrice dei conti, pubblicato in data 20 gennaio 2015, e l'aggiornamento della Circolare n. 262 relativo alle regole di compilazione del bilancio, pubblicato il 15 dicembre 2015.

Alla luce di quanto sopra riportato, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **SOFFERENZE**

Definizione

Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "forbearance".

Criteria di classificazione

La delibera a sofferenza del credito è supportata da una adeguata valutazione sulla recuperabilità del credito in relazione ai costi, ai tempi di recupero ed ai benefici delle possibili azioni da intraprendere.

Devono essere considerate sofferenze tutte le posizioni che, dopo un attento esame di merito, sono rilevate con caratteristiche di insolvenza, anche se non pubblicamente manifestate o giudizialmente accertate. La classificazione a sofferenza implica una valutazione da parte dell'intermediario della complessiva situazione finanziaria del cliente e non può scaturire automaticamente da un mero ritardo di quest'ultimo nel pagamento del debito. La contestazione del credito non è di per sé condizione sufficiente per l'appostamento a sofferenza.

Sono anche esaminate, ai fini della classificazione a sofferenza, tutte quelle posizioni che il sistema segnala a sofferenza ed ancora non classificate tali dalla Banca, in quanto il rapporto presenta le caratteristiche di credito in bonis o inadempienze probabili. Tutte le linee di credito facenti capo alla posizione classificata a sofferenza dovranno essere ricomprese nel comparto; saranno a questo proposito valutate anche le posizioni di clienti connessi. Le "sofferenze allargate" non necessariamente comportano una classificazione a sofferenza o ad i. p. ma richiedono, all'atto della rilevazione, un approfondimento di merito onde valutare compiutamente un fatto oggettivo di un certo pregiudizio. Il controllo societario/partecipativo e/o l'appartenenza di un soggetto in un gruppo presuppongono il trascinarsi delle posizioni nello status di sofferenza. L'esistenza di situazioni particolari che suggeriscono il mantenimento del credito in bonis o ad inadempienze probabili deve essere formalmente specificata. Lo stazionamento della posizione ad inadempienze probabili, per un periodo superiore ai 24 mesi, comporta il passaggio a sofferenza o il mantenimento dello status previa adeguata formale motivazione della Banca. L'avvio di procedure esecutive, di qualunque tipologia, determina un passaggio a sofferenza o il mantenimento a inadempienze probabili previa adeguata formale motivazione della Banca.

Criteria di valutazione

Le valutazioni analitiche dei crediti in sofferenza sono effettuate sulla base della stima dei tempi medi storici di incasso, sulla base dello stato delle procedure in atto e di quanto indicato nelle relazioni fornite dai legali della Banca, e dell'attualizzazione dei flussi ritenuti recuperabili, sulla base dell'ultimo tasso applicato sul rapporto prima del passaggio a sofferenza.

La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi, calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste;
- del tempo atteso di recupero ai fini dell'attualizzazione dei flussi in base al costo ammortizzato previsto dallo IAS 39;
- tasso interno di rendimento da utilizzare nell'attualizzazione.

Nella valutazione dei flussi di cassa attesi (max recuperabile) si deve tenere conto delle garanzie che assistono il credito e delle eventuali procedure giudiziali.

Nei casi in cui i crediti non siano assistiti da garanzia, la determinazione del valore massimo recuperabile deve essere effettuata sulla base della consistenza del patrimonio del debitore (in caso di persona giuridica, del patrimonio netto aziendale) al netto di gravami esistenti in favore di terzi.

Nel caso di transazioni – saldo e stralcio vengono considerati i valori rivenienti dalle condizioni previste dalla proposta di transazione.

Per quanto concerne i tempi medi di recupero, essi sono stimati di concerto con i legali esterni a cui è affidato il recupero.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari, viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

- **INADEMPIENZE PROBABILI**

Definizione

Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore per il quale, a giudizio della Banca, esiste l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Classificazione

Ai fini della classificazione nella categoria delle inadempienze probabili si prendono in considerazione i seguenti fattori interni ed esterni di anomalia:

- evoluzione dello scoring della posizione;
- posizioni classificate in sofferenza dal resto del sistema creditizio (sofferenza allargata);
- posizioni collegate con crediti anomali (sofferenze o i. p.) sia in caso di connessione giuridica che economica;
- posizioni affidate o posizioni garantite da soggetti nei cui confronti si registrano eventi pregiudizievoli, qualora non ricorrano i presupposti per la classificazione a sofferenza;
- situazioni non gravi con presenza di ipoteca giudiziale, sequestri conservativi, altri pignoramenti (mobiliari o immobiliari), istanze di fallimento, costituzione del fondo patrimoniale;
- alienazione significativa del patrimonio immobiliare.

La valutazione della posizione attraverso gli appropriati indicatori di rischiosità, non deve determinare il passaggio automatico a i. p. ma deve consentire l'apertura di un giudizio critico e obiettivo sull'eventuale passaggio del credito a tale categoria, da formalizzare anche quando tale giudizio contenga la decisione del mantenimento in bonis.

Criteria di valutazione

Le posizioni classificate come inadempienze probabili devono essere soggette a previsioni di perdita in presenza di sacrifici che la Banca deve determinare per il ritorno in bonis dell'operazione (come ad esempio la rinuncia agli interessi maturati, l'allungamento delle scadenze o la modifica dei tassi applicati).

La valutazione si baserà sulla qualità degli impieghi che, a sua volta, si fonda sull'esame della situazione economica, finanziaria e patrimoniale degli affidati oltre che sull'andamento del rapporto.

Nell'ambito dell'attività di valutazione delle i. p. è necessario procedere alla delimitazione, in termini di definizione e di orizzonte temporale, della temporanea situazione di obiettiva difficoltà, al fine di individuare la corretta dimensione e il congruo periodo di tempo entro il quale la difficoltà stessa possa essere rimossa.

Il tempo di attualizzazione è stimato in 18 mesi.

- **ESPOSIZIONI SCADUTE/SCONFINANTI DETERIORATE**

Definizione

Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della rilevazione, sono scadute o sconfinanti.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione (nel caso di clientela retail).

Classificazione

La classificazione delle posizioni scadute o sconfinanti, secondo quanto previsto dalla normativa, può essere fatta per singola esposizione debitoria (soggetto debitore), ovvero, esclusivamente per la clientela retail, per singolo rapporto. Tra i due approcci, il nostro Istituto privilegia il primo, ossia quello per singolo debitore.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

Criteria di valutazione

I crediti Past due per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, per i quali si prevede il passaggio ad inadempienze probabili, sono soggetti a valutazione di tipo analitico, con metodo forfettario.

Le posizioni di maggiore rilevanza formano oggetto di valutazione analitica, che tiene conto del valore della garanzia a supporto del credito.

- **ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI (C.D. FORBEARANCE).**

Definizione

Questa categoria ricomprende quelle esposizioni a valere delle quali è stata concessa una forbearance measure, ossia una concessione; esse possono trovarsi classificate sia tra le performing exposure che tra le non-performing exposure.

Una concessione ricorre, alternativamente ovvero anche congiuntamente, nel caso di:

1. modificazione dei termini e condizioni del contratto originario, che il debitore non è in grado di rispettare a ragione del ricorrere di difficoltà finanziarie, in grado di assicurare una sufficiente capacità a servizio del debito, che non sarebbe stata concessa se questi non si fosse trovato in detta situazione;
2. un rifinanziamento totale ovvero parziale di un debito problematico, che non sarebbe stato concesso se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria.

Classificazione

Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Sono incluse anche le eventuali ristrutturazioni di esposizioni creditizie realizzate con un intento liquidatorio, da ricondurre fra le sofferenze.

Le esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" vanno classificate tra quelle oggetto di concessioni deteriorate ove la domanda di concordato si trasformi in Accordo di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'art. 182-bis della Legge Fallimentare. Anche nel caso di omologazione della domanda di concordato in continuità aziendale l'esposizione va rilevata nell'ambito delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, salvo il caso sopra descritto di cessione dell'azienda in esercizio oppure di conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti.

Valutazione

I criteri di valutazione dei forbearance deteriorati sono riconducibili a quelli della categoria a cui essi appartengono (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti/sconfinanti). Per quanto concerne i forbearance "in bonis", la loro valutazione avviene all'interno della "collettiva" riguardante il mondo del credito performing.

- **VALUTAZIONE COLLETTIVA CREDITI IN BONIS**

Ai fini della determinazione delle rettifiche, tali crediti sono stati raggruppati per categorie omogenee di rischio, principalmente basate sulla forma tecnica di impiego e sul settore istituzionale ed economico di attività della controparte. Le valutazioni collettive rilevano le perdite attese ma non ancora manifestatesi alla data di reporting; per la determinazione delle perdite attese sui crediti in argomento e, dunque, delle rettifiche collettive, si è proceduto ad associare ad ogni raggruppamento di impieghi omogenei, per classe di rischio, una probabilità di default (Probability of Default) ed un tasso di perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default).

Per la definizione delle probabilità di default (PD) sono state utilizzate le informazioni riportate nella base dati statistica della Banca d'Italia, filtrate per settore istituzionale della clientela (società non finanziarie,

famiglie produttrici, consumatori). In particolare, sono state utilizzate le informazioni relative agli anni 2012-2013-2014-2015 -2016 che si riferiscono ai tassi trimestrali; questi sono stati elaborati per ottenere tassi annuali e, successivamente, un tasso medio per l'intero periodo.

Relativamente alle LGD (tassi di perdita in caso di insolvenza), esse sono state calcolate, prendendo spunto dalle risultanze della nuova procedura di rating, utilizzata internamente per finalità gestionali. La Funzione Amministrativo Contabile, con il supporto della funzione Crediti e la supervisione della Funzione Risk Management provvede, ad ogni data di reporting, alla estrazione dei dati storici ed attuali relativi al portafoglio impieghi della Banca, al reperimento delle informazioni storico-statistiche di sistema ed alla elaborazione del modello di determinazione delle rettifiche di valore collettive. Vengono escluse le posizioni di rischio che si riferiscono a rapporti di conto reciproco con banche.

6. PARTECIPAZIONI

La Banca non presenta, nel proprio portafoglio Titoli, alcuna interessenza che soddisfi i requisiti richiesti dagli IAS 28 ed IFRS 10, 11 e 12 (partecipazioni di controllo, collegamento o in joint-venture).

7. ATTIVITÀ MATERIALI

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al loro costo di acquisto (quando ragionevolmente determinabile), incrementato degli eventuali oneri accessori di diretta imputazione, allorché esista la concreta possibilità che essi siano in grado di produrre benefici economici futuri.

Relativamente agli immobili, in applicazione dei previsti criteri, il valore dei terreni viene scorporato da quello degli immobili che insistono su di essi e non forma oggetto di ammortamento nel presupposto che questi beni presentino una vita utile illimitata.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute, alla voce:

150.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale;

ovvero:

190 "Altri oneri/proventi di gestione", se riferite agli immobili detenuti a scopo di investimento.

Criteria di classificazione

Le attività materiali sono costituite da mobili, impianti, macchinari ed attrezzature tecniche utilizzati dalla Banca durante il normale svolgimento della propria attività. Inoltre, comprendono immobili e terreni. I primi, in particolare, sono distinguibili in "funzionali", in quanto destinati ad essere utilizzati direttamente

dall'Azienda, e "di investimento" poiché formano oggetto di contratti di locazione a terzi ovvero sono comunque in grado di produrre vantaggi economici potenziali.

Criteria di valutazione

Le attività in questione vengono valutate con il criterio del costo rettificato, ovvero sono assoggettate ad ammortamento periodico determinato in funzione della stimata vita utile del bene adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Qualora nel corso dell'esercizio si verificano circostanze che facciano ritenere presumibile la perdita di valore di un determinato bene, lo stesso viene assoggettato al cosiddetto "impairment test" allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registrasse eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata. Inoltre, se in un periodo successivo vengono meno le cause che hanno generato la perdita, l'attività potrà essere rivalutata.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritenga che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteria di imputazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 170. "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali" di conto economico.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

8. ATTIVITÀ IN LEASING

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni immateriali, diverse dall'avviamento, vengono iscritte al costo di acquisto, comprensivo di eventuali oneri accessori direttamente attribuibili.

Le eventuali spese incrementative su beni di terzi, per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le "Altre attività".

Criteria di classificazione

Vengono classificate in questa voce quelle attività non monetarie che, sebbene immateriali, siano comunque singolarmente identificabili ed in grado di fornire benefici economici futuri. Le attività immateriali sono principalmente relative ad avviamento, software, marchi e brevetti. Rientra in questa categoria anche la quota dell'avviamento derivante dalla fusione per incorporazione della Igea Finanziaria S.p.A.

Criteria di valutazione

Le attività in questione, aventi durata limitata, sono valutate con il metodo del costo rettificato ossia vengono ammortizzate in relazione alla loro presumibile utilità residua e, qualora ne ricorrano i presupposti, sono assoggettate ad "impairment test". Quest'ultimo risulta obbligatorio (con cadenza annuale) per l'avviamento, il quale avendo vita indefinita non è soggetto ad ammortamento. Pertanto, ogni anno si procederà alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione, allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registri eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata.

In quest'ultimo caso, il valore della perdita verrà contabilizzato mediante abbattimento dell'asset in contropartita del conto economico; viceversa l'eventuale ripresa di valore dell'avviamento non è oggetto di contabilizzazione, così come previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Le spese incrementative su beni di terzi (costituite da oneri pluriennali rappresentate dalle spese di ristrutturazione di filiali insediate in locali non di proprietà), per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le "Altre attività", come previsto dalla Circolare n. 262/05 emanata dalla Banca d'Italia.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritiene che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteria di imputazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali vengono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al netto degli effetti derivanti da svalutazioni e rivalutazioni. Per le spese incrementative su beni di terzi, ricondotte, secondo quanto stabilito dall'Organo di Vigilanza, fra le "Altre attività", le corrispondenti quote di ammortamento vengono registrate alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 180 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile. Nel caso in cui il valore contabile sia maggiore di quello recuperabile si rileva alla voce 210 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico una perdita pari alla differenza tra i due valori.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

Avviamento

L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di valutazione al fair value delle attività e passività della Banca Popolare dell'Etna ed il suo patrimonio netto contabile, dedotta la parte della stessa allocata alle voci di pertinenza, nell'ambito dell'operazione straordinaria di fusione con Igea Finanziaria.

L'avviamento è rilevato in bilancio al costo, al netto delle eventuali perdite di valore cumulate e non è assoggettato ad ammortamento.

L'avviamento è annualmente sottoposto ad impairment test, in analogia al trattamento riservato alle attività immateriali aventi vita utile indefinita. A tal fine esso è allocato alla CGU (cash Generating Unit) identificata nell'intera Banca.

Ai fini dello sviluppo del citato impairment test è necessario, come disciplinato dallo IAS 36, effettuare un confronto tra il valore recuperabile della CGU ed il suo valore contabile. Il valore recuperabile si intende il maggiore tra il "valore d'uso" rappresentato dal valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine dall'attività o CGU considerata, e il "fair value", corrispondente al corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata tra parti consapevoli, in una libera transazione di mercato, al netto degli oneri di vendita.

Si rileva una perdita durevole di valore nel caso in cui il valore contabile dell'attività o CGU risulti superiore al suo valore recuperabile.

L'approccio valutativo proposto dallo IAS 36 per la stima del valore d'uso è identificabile con il metodo conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF o metodo finanziario) il quale stima il valore d'uso di una attività mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi determinati sulla base di proiezioni economico-finanziarie sviluppate per l'attività valutata. Il modello prevalentemente utilizzato dalle entità operanti nel settore finanziario è il Dividend Discount Model (DDM), lo sviluppo del quale si basa sulla stima delle proiezioni dei flussi di cassa disponibili, del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita di lungo termine.

La sezione 12- Attività immateriali della Parte B della presente nota integrativa espone in dettaglio le metodologie utilizzate nello sviluppo dell'impairment test.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

La rilevazione contabile della fiscalità anticipata e differita viene effettuata sulla base delle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio ed i corrispondenti valori fiscalmente ammessi. Nella determinazione degli importi vengono utilizzate le aliquote prospettive disponibili alla data di redazione del bilancio. L'iscrizione di attività per imposte anticipate si concretizza solo quando il loro recupero viene considerato realizzabile. Di contro, le passività per imposte differite vengono iscritte obbligatoriamente quando si verificano i presupposti (differenze temporanee imponibili).

Per quanto concerne l'accantonamento di passività per imposte correnti, esso viene determinato sulla base del reddito imponibile di periodo. Quest'ultimo, in seguito alle novità introdotte dall'art. 83 comma 1 del TUIR, come modificato dall'art. 11, comma 1 lettera a) del D. LGS. 38/05, tiene conto dell'utile d'esercizio modificato in aumento o in diminuzione dei componenti che, per effetto dei nuovi principi contabili, sono imputati a patrimonio netto. Eventuali crediti verso l'erario, per acconti già versati, vengono compensati, così come prevede lo IAS 12, con il debito residuo che, conseguentemente, viene esposto a valori netti.

Le imposte correnti e differite sono rilevate a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", ad eccezione di quelle imposte che si riferiscono a partite che sono accreditate o addebitate, nell'esercizio stesso o in un altro, direttamente a patrimonio netto, quali, ad esempio, quelle relative a profitti o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle relative a variazioni del fair value di strumenti finanziari derivati di copertura dei flussi di cassa, le cui variazioni di valore sono rilevate direttamente nelle riserve da valutazione al netto delle tasse.

12. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di iscrizione

La rilevazione iniziale viene effettuata al fair value, al momento di ricezione delle somme sulla base del corrispettivo incassato, al netto di eventuali costi o ricavi di transazione riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Le passività comprese in questa voce comprendono tutte le forme tecniche di raccolta, non di trading, riconducibili alle categorie "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione".

Criteri di valutazione

Le poste in questione vengono valutate al costo ammortizzato, ponendo a riferimento la determinazione del tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate al momento della estinzione o del rimborso.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Gli interessi, siano o meno calcolati con il metodo dell'interesse effettivo, vengono imputati a conto economico alla voce "interessi passivi". L'eventuale differenza tra il valore contabile delle obbligazioni emesse ed il loro valore di riacquisto viene iscritto alla voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di passività finanziarie".

13. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Passività finanziarie di negoziazione".

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Passività finanziarie valutate al *Fair value*".

15. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Ai sensi dello IAS 19, la posta in esame è considerata come un "piano a contribuzione definita" ed è oggetto di un apposito calcolo attuariale posto in essere in funzione di previsioni riguardanti la data di pensionamento e gli incrementi retributivi dei singoli dipendenti, le variazioni demografiche etc.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUCM) come previsto ai par. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Più precisamente, l'importo contabilizzato come passività alla voce 120.a) è pari al valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio, più/meno eventuali utili/perdite attuariali.

Eventuali anticipazioni corrisposte ai dipendenti sono detratte dall'importo da rivalutare ed attualizzare.

A seguito delle modifiche introdotte dallo IAS 19, dal Reg. UE 475/2012, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a decorrere dal 1 gennaio 2013, le quote di TFR maturate devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forma di previdenza complementare o mantenute in azienda.

16. FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteria di classificazione

I fondi in questione sono costituiti a fronte di accantonamenti per obbligazioni certe o estremamente probabili, di natura legale o implicita, con ammontare o scadenza indeterminati.

Criteria di iscrizione e valutazione

Gli accantonamenti vengono iscritti sulla base della migliore stima possibile dell'esborso che l'azienda ritiene di dover sostenere per estinguere la propria passività, considerando tutti i rischi e le incertezze che attengono ai fatti ed alle circostanze in essere. Ove il fattore tempo risulti rilevante, l'importo iscritto forma oggetto di un meccanismo di attualizzazione che tiene conto dei tassi correnti e della data di presumibile estinzione delle passività.

Criteria di cancellazione

La passività in questione viene cancellata al momento in cui si concretizza l'esborso finanziario ovvero qualora venga meno l'obbligazione a fronte della quale è stato previsto l'accantonamento.

Criteria di imputazione delle componenti di reddito

Gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri trovano apposita collocazione nella voce "accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri", al netto delle eventuali differenze tra l'importo accantonato e quello necessario all'estinzione del debito.

17. OPERAZIONI IN VALUTA

Le attività e le passività, derivanti da operazioni in divisa estera, sono convertite nella valuta di conto mediante l'utilizzo del tasso di cambio, a pronti, alla data di chiusura dell'esercizio. Gli effetti derivanti da questa valorizzazione vengono imputati a conto economico alla voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Durante l'esercizio la Banca non ha posseduto attività o passività riportabili a questa categoria.

18. STRUMENTI DI CAPITALE

La Banca alla data di riferimento non detiene "Strumenti di capitale".

19. RATEI E RISCONTI

I ratei e i risconti che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati sull'attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e delle passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

20. ALTRE INFORMAZIONI

Evoluzione dei principi contabili

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea ed in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili internazionali, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore dal 1° gennaio 2016:

- Regolamento 2113/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
 - o Modifiche allo IAS 41 Agricoltura
- Regolamento 2173/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
- Regolamento 2231/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
 - o Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali
- Regolamento 2343/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
 - o Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
 - o Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti
 - o Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi
- Regolamento 2406/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio
- Regolamento 2441/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato
- Regolamento 1703/2016, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato
 - o Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
 - o Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture

La Banca non ha rilevato impatti significativi dalla loro applicazione.

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili internazionali già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2017 o da data successiva.

- Regolamento 1905/2016, data di entrata in vigore 1° gennaio 2018:
 - o IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con clienti
- Regolamento 2067/2016, data di entrata in vigore 1° gennaio 2018:
 - o IFRS 9 – Strumenti finanziari

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o i principi contabili internazionali interessati da modifiche - con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti - in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

- Nuovi principi contabili:
 - o IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, pubblicato il 30 gennaio 2014
 - o IFRS 16 Leasing, pubblicato il 13 gennaio 2016
- Interpretazioni:
 - o IFRIC Interpretation 22 - Foreign Currency Transactions and Advance Consideration
- Modifiche a principi contabili in vigore:
 - o IFRS 10 Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture, pubblicato l'11 settembre 2014
 - o IAS 28 Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture, pubblicato l'11 settembre 2014
 - o IAS 12 Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses, pubblicato a gennaio 2016

- IAS 7 Disclosure Initiative, pubblicato a gennaio 2016
- IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers – Clarifications, pubblicato a aprile 2016
- IFRS 2 Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions, pubblicato a giugno 2016
- IFRS 4 Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts, pubblicato a settembre 2016
- IAS 40 Transfers of Investment Property, pubblicato a dicembre 2016
- Annual Improvements to IFRS Standards (2014-2016 Cycle), pubblicato a dicembre 2016.

Con riferimento ai nuovi principi contabili che troveranno applicazione negli esercizi futuri e che avranno un impatto sul bilancio della Banca si segnalano l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", l'IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela" e l'IFRS 16 "Leasing".

IFRS 9 "Strumenti finanziari"

L'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB nel luglio del 2014 ed omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento (UE) 2016/2067, sostituirà lo IAS 39 "Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione", a partire dal 1° gennaio 2018.

Il processo di revisione dello IAS 39 è stato articolato in tre fasi: classificazione e misurazione ("Classification and measurement"), determinazione delle rettifiche di valore sugli strumenti finanziari ("impairment") e contabilizzazione delle relazioni di copertura ("Hedge accounting").

La classificazione e misurazione delle attività finanziarie dipenderà dalla modalità di gestione (business model) e dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa dello strumento finanziario (cosiddetto SPPI Test).

In particolare, il nuovo modello di classificazione delle attività finanziarie, identifica le seguenti categorie di portafoglio:

- Costo ammortizzato (held to collect) in cui sono classificate le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali;
- Fair value rilevato nella redditività complessiva – riserva di patrimonio netto (fair value through other comprehensive income), deputato ad accogliere le attività finanziarie:
 - i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento del capitale e degli interessi;
 - detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività;
- Fair value rilevato a conto economico (fair value through profit or loss), in cui sono classificate le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di business previsti per le categorie precedenti e che, sostanzialmente, sono detenute con finalità di negoziazione. La riclassificazione nel presente portafoglio è obbligatoria nel caso in cui lo strumento finanziario non superi il Test SPPI (Solely Payments of Principal and Interest).

Il combinato effetto dell'applicazione del modello di gestione e del test sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento potrebbe comportare una differente allocazione fra strumenti valutati al fair value e al costo ammortizzato rispetto a quanto previsto dallo IAS 39. Si rileva inoltre che, per tutte le attività finanziarie, non è più richiesto lo scorporo dei derivati impliciti.

La classificazione delle passività finanziarie non cambia sostanzialmente rispetto a quanto previsto dallo IAS 39. Per le passività finanziarie designate al fair value è previsto che la variazione di fair value attribuibile al proprio rischio creditizio debba essere rilevata in una riserva di patrimonio netto anziché a conto economico, come invece previsto dallo IAS 39, salvo casistiche definite dal principio (es. asimmetria contabile).

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, il Principio prevede un unico modello da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al fair value con impatti a conto economico, ponendo particolare attenzione alla definizione di regole di calcolo delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di perdita attesa.

Nello specifico, all'atto dell'iscrizione iniziale, le rettifiche di valore saranno determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi; nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, invece, le rettifiche di valore devono essere determinate sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario.

Sulla base di tali elementi, gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti *stage*:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - expected credit loss);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (lifetime expected credit loss);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'impairment è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (lifetime expected credit loss).

La perdita attesa utilizzata deve considerare tutte le informazioni disponibili, incluse le informazioni di eventi passati, le attuali condizioni e le previsioni delle condizioni economiche future.

In termini di impatto sul conto economico, la rilevazione dell'impairment sarà maggiormente focalizzata sulle componenti forward-looking e, quantomeno in sede di prima applicazione, comporterà un incremento delle rettifiche di valore rispetto a quanto attualmente previsto dallo IAS 39 (modello basato sull'incurved loss).

In sede di transizione al nuovo principio contabile sarà necessario, oltre che valutare gli impatti quantitativi delle novità introdotte, rivedere con attenzione – in coerenza con le nuove regole – processi e regolamenti aziendali con il coinvolgimento di tutte le funzioni della Banca (i.e. regole di trasferimento tra stage, processi di erogazione e monitoraggio del credito, modelli di pricing che riflettano le aspettative di rischio future dei clienti, policy di affidamento, modelli di rischio).

Con riferimento al tema dell'hedge accounting la revisione del principio si propone di semplificare le impostazioni creando un legame più forte con le strategie di risk management. Il principio non disciplina il macro hedge accounting che verrà trattato in un progetto separato.

Le principali novità del documento riguardano:

- l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting;

- il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di risk management della società.

In fase di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca può decidere se continuare ad applicare le disposizioni di hedge accounting previste dallo IAS 39 o se adottare quelle previste dall'IFRS 9.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole parti correlate al trattamento contabile del proprio merito creditizio per le passività finanziarie designate al fair value.

Nel 2017 la Banca ha in progetto l'avvio delle analisi finalizzate alla valutazione degli impatti dell'applicazione del nuovo principio contabile, al termine della quale saranno identificati i *gap* procedurali da colmare prima della *first time adoption*.

IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"

Nel maggio del 2014 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con la clientela" omologato dalla Commissione Europea con Regolamento (UE) 2016/1905.

Il principio, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 18 "Ricavi", IAS 11 "Lavori su ordinazione", IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria"), si applica obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018 ed è consentita l'applicazione anticipata.

Il Principio introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali, con l'eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che prevede il riconoscimento dei ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti.

Il nuovo standard introduce una metodologia articolata in cinque "passi" per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all'ammontare degli stessi: identificazione del contratto con il cliente; identificazione degli impegni e delle prestazioni ("performance obligations") previsti dal contratto; identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione; allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione; rilevazione dei ricavi in base all'adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali.

Nel 2017 la Banca avvierà un'attività legata alla valutazione degli impatti che, sulla base delle analisi preliminari, non si ritengono significativi.

IFRS 16 "Leasing"

Nel gennaio del 2016 lo IASB ha emanato l'IFRS 16 "Leasing", applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, che introduce nuove regole per la rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 "Leasing", IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", SIC 15 "Leasing operativi – Incentivi" e SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing").

L'adozione anticipata è consentita per le entità che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti".

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo, inoltre, la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Nel 2017 la Banca avvierà un'attività tesa all'individuazione di eventuali contratti di locazione in essere per i quali dovranno essere applicate regole di contabilizzazione diverse rispetto alle attuali al fine di valutare i relativi impatti economici e patrimoniali.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente conducibili agli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

PARTE A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca non ha provveduto a riclassificare i titoli di portafoglio di proprietà.

PARTE A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Nella presente sezione è riportata la disclosure sia degli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IAS 39, sia dell'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value la Banca utilizza il Mark to Market, per quelli quotati la cui classificazione coincide con il Livello 1 della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari non quotati, invece, la Banca utilizza:

- Martet to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia di *Fair value*;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

A. 4.1 – LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Nel caso in cui per la valutazione di uno strumento finanziario non si riscontrino le condizioni per la classificazione al Livello 1 di fair value, si ricorre ad una valutazione che ha lo scopo di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, spread creditizi, volatilità quotate);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value di livello 2 e 3 è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

A. 4.3 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per il pricing.

Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della banca.

A. 4.4 – ALTRE INFORMAZIONI

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value*.

Titoli Obbligazionari a reddito fisso

I titoli sono prezzati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *mark to market* e di conseguenza le posizioni in questi strumenti sono classificate al Livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri di determinazione del fair value si rileva che non esiste nessun mercato attivo. Pertanto si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su info-provider (*comparable approach*), o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione *mark to model* e si attribuisce il Livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione fair applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di un modello di pricing ad hoc.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine in bonis, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, *past due*, ristrutturati), il *fair value* è determinato scontando le posizioni, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato, al tasso dell'ultimo passaggio di status. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari a reddito fisso. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso clientela" il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

A. 4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al *fair value* in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

4.5.1 – ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.477	5.424	221	861		
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	5.477	5.424	221	861		
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Al 31/12/2016 il portafoglio è suddiviso come segue:

Livello 1:

- Titoli dello stato Italiano

Livello 2:

- Obbligazione OSA 18/07/2023 7%;
- Quote O.I.C.R, Az BT Portfolio Azimut.

Livello 3:

- Partecipazione CRCesena
- Associazioni in partecipazione per la produzione di film.

A. 4.5.2 – VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La Banca nell'esercizio di riferimento del bilancio non ha detenuto "Attività valutate al Fair value su base ricorrente".

A. 4.5.3 – VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La Banca nell'esercizio di riferimento del bilancio non ha detenuto "Passività valutate al Fair value su base ricorrente".

4.5.4 – ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	29.052			29.052	12.907			12.907
3. Crediti verso clientela	61.394			65.244	32.312			32.663
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	90.446			94.297	45.219			45.570
1. Debiti verso banche								
2. Debiti verso clientela	103.553			103.553	33.500			33.500
3. Titoli in circolazione	1.699			1.709	2.599			2.599
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	105.252			105.262	36.099			36.099

Legenda

VB= Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

PARTE A. 5 – INFORMATIVA SUL COSIDDETTO “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Il valore di iscrizione in bilancio degli strumenti finanziari è pari al loro fair value alla medesima data. Nel caso degli strumenti finanziari di negoziazione e degli strumenti valutati al fair value, l'eventuale differenza rispetto all'importo incassato o corrisposto è iscritta a conto economico nelle voci di pertinenza. Nel caso degli strumenti finanziari diversi da quelli sopra menzionati, il fair value alla data di iscrizione è assunto pari all'importo incassato o corrisposto.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE

1.1 Cassa e disponibilità liquide – composizione

	31/12/2016	31/12/2015
a) Cassa	3.280	714
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	5.983	98
Totale	9.263	812

La cassa è costituita dalla giacenza al 31/12/2016 di biglietti e monete denominate in euro.

L'importo indicato sub b) è costituito dal saldo del conto HAM (Home Accounting Module) acceso presso la Banca d'Italia, filiale di Catania e movimentato dall'ICBPI.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.477			861		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	5.477			861		
2. Titoli di capitale			221			
2.1 Valutati al fair value			221			
2.2 Valutati al costo						
3. Quote di O.I.C.R.		5.424				
4. Finanziamenti						
Totale	5.477	5.424	221	861		

I titoli di debito presenti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti principalmente da titoli dello Stato Italiano.

I titoli di capitale presenti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita attengono a quote azionarie diverse da quelle che comportano controllo o influenza notevole nella gestione della partecipata. L'importo più rilevante è rappresentato dall'associazione in partecipazione relativa alla produzione di opera cinematografica.

I titoli di capitale che presentano il livello 3 di fair value sono non quotati e, tranne nei casi in cui il valore dell'azione è fissato dalla società emittente e pubblicato in documenti ufficiali, sono valutati al costo in quanto l'applicazione di tecniche di valutazione comporterebbe l'utilizzo di significativi fattori discrezionali e non di mercato che determinano una gamma di stime di fair value tale da non garantire l'attendibilità della valutazione. Essi sono sottoposti a una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Lo scostamento, rispetto al 31/12/2015, è rappresentato dall'acquisto di titoli di stato, dalla sottoscrizione di O.I.C.R., dalla partecipazione Cr Cesena e dall'acquisizione di altre attività finanziarie per complessivi euro 205 mila per associazioni in partecipazione.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Titoli di debito	5.977	861
a) Governi e Banche Centrali	5.461	861
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti	516	
2. Titoli di capitale	221	
a) Banche		
b) Altri emittenti	221	
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	16	
- imprese non finanziarie	205	
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	4.924	
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	11.122	861

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	29.052			29.052	12.907			12.907
1. Finanziamenti	22.052			22.052	9.407			9.407
1.1 Conti correnti e depositi liberi	3.602	X	X	X	9.155	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	18.450	X	X	X	252	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito	7.000			7.000	3.500			3.500
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	7.000	X	X	X	3.500	X	X	X
Totale	29.052			29.052	12.907			12.907

Legenda:

VB= VALORE DI BILANCIO

FV= FAIR VALUE

Il comparto dei finanziamenti è rappresentato da conti correnti a vista per servizi resi, intrattenuti con corrispondenti, e per la parte residua dal saldo della Riserva Obbligatoria.

I titoli di debito sono, invece, rappresentati da certificati di deposito emessi da altre banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016						31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	47.865		13.529			65.244	19.764		12.548			32.663
1. Conti correnti	12.576		9.586	X	X	X	4.514		8.937	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	26.513		3.815	X	X	X	7.779		3.516	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	447		100	X	X	X	209		95	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	8.329		28	X	X	X	7.262			X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale (valore di bilancio)	47.865		13.529			65.244	19.764		12.548			32.663

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	47.865		13.529	19.764		12.548
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	47.865		13.529	19.794		12.548
- imprese non finanziarie	32.117		11.564	12.896		10.888
- imprese finanziarie	580		1			0
- assicurazioni						
- altri	15.167		1.964	6.868		1.660
Totale	47.865		13.529	19.764		12.548

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica".

7.4 Leasing finanziario

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività di "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 – DERIVATI DI COPERTURA

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Derivati di copertura".

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “attività finanziarie oggetto di copertura generica”.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “partecipazioni”.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1.1 Attività di proprietà	1.183	708
a) terreni	136	136
b) fabbricati	325	336
c) mobili	263	67
d) impianti elettronici	50	7
e) altre	409	162
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	1.183	708

Le attività materiali, pari ad euro 1.183 mila sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti, sistematicamente apportati in base alla prevista utilità futura.

Le attività materiali sono libere da restrizioni ed impegni a garanzia di passività.

L’incremento di € 475 mila, rispetto al 31.12.2015, è riconducibile all’acquisto di beni materiali necessari all’avvio delle nuove filiali.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Attività materiali detenute a scopo di investimento”.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Attività materiali ad uso funzionale rivalutate”.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fai value

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Attività materiali detenute a scopo di investimento”.

1.1.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lordi						
A.1 Riduzioni di valore totali nette	136	371	252	69	721	1.549
A.2 Esistenze iniziali nette	136	336	67	7	162	708
B. Aumenti:						
B.1 Acquisti			231	54	349	633
B.2 Spese per migliorie capitalizzate			231	54	349	633
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:						
C.1 Vendite		11	35	11	102	159
C.2 Ammortamenti		11	35	11	102	159
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	136	325	263	49	410	1.183
D.1 Riduzioni di valore totali nette		46	220	73	661	1.000
D.2 Rimanenze finali lordi	136	371	483	123	1.070	2.182
E. Valutazione al costo	136	325	263	50	409	1.183

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Attività Materiali a scopo di investimento”

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Impegni per acquisto di attività materiali”

SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

12.1 Attività immateriali: composizione merceologica

Attività/Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		622		622
A.2 Altre attività immateriali	39		18	
A.2.1 Attività valutate al costo:	39		18	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	39		18	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	39	622	18	622

Le attività immateriali di durata definita, sono costituite da costi per acquisto di programmi EDP, aventi vita utile limitata e pertanto ammortizzate in base alla stessa, di norma 5 anni.

Quelle a durata illimitata, fanno riferimento all'avviamento registrato a seguito della fusione per incorporazione tra la Banca Popolare dell'Etna Soc.Coop ed Igea Finanziaria SpA.

Sulla base del disposto dello IAS 36, l'avviamento è stato sottoposto a test di impairment. A tal fine, si è proceduto a determinare la CGU (Cash Generatin Unit) cui attribuire l'avviamento stesso; tale unità è stata identificata con l'intera Banca, coerentemente con il sistema gestionale e di controllo della stessa e la visione strategica che il Management ha dell'impresa.

Pe lo sviluppo del modello di impairment test, la Banca si è avvalsa della collaborazione di una società indipendente di consulenza.

Ai fini del test, si è ritenuto di privilegiare il valore d'uso rispetto al fair value. Per le sue caratteristiche, la stima del valore d'uso è infatti un metodo di valutazione che ben si presta alle caratteristiche del settore bancario, oltre che essere allineato alla prassi valutativa che si è sviluppata nel tempo. La stima del valore d'uso è stata determinata attraverso il metodo (Excess Capital Method o Dividend Discount Method - DDM) che procede con l'attualizzazione dei flussi di cassa previsionali, che nel caso di aziende bancarie corrispondono ai valori di capitale disponibili dopo aver soddisfatto i requisiti di patrimonializzazione imposti dalla regolamentazione di settore. Ai fini del test, si è provveduto, secondo le logiche esposte di seguito, a definire specifici assunti relativi alla stima dei flussi finanziari attesi, alla stima del tasso di attualizzazione dei flussi, alla stima del tasso di crescita di lungo termine. I flussi finanziari complessivi coerenti con i dati del Piano Industriale 2017-2019. Questi sono poi stati stimati dal management:

- nella configurazione di «flussi distribuibili», intendendo con questi ultimi l'ammontare massimo dei dividendi teoricamente distribuibili agli azionisti, tenuto conto del fabbisogno di capitale (requisito patrimoniale) necessario per poter operare sul mercato;
- come eccedenza (i) dei fondi propri, così come risultanti dal Piano Industriale, rispetto (ii) al capitale assorbito (rischi I pilastro) e alle riserve di capitale, ipotizzando un requisito aggiuntivo pari all'1,0%;
- Il flusso normalizzato relativo al periodo successivo a quello di previsione esplicita (utilizzato per la stima del terminal value) è stato determinato ipotizzando una proiezione inerziale dei valori relativi all'ultimo anno di previsione esplicita (2019).

• il tasso di attualizzazione utilizzato ai fini dell'impairment test deve comprendere il costo delle diverse fonti di finanziamento dell'attività da valutare e cioè il costo dell'equity e il costo del debito (si tratta del cosiddetto WACC, cioè il costo medio ponderato del capitale). Tuttavia, esso è stato stimato nella sola ottica "equity side" cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie. Il costo del capitale proprio è stato determinato utilizzando il modello del Capital Asset Pricing Model (CAPM), in base al quale il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese"), secondo la seguente formula:

$$K_e = R_f + \beta \cdot (R_m - R_f)$$

dove:

Ke = costo del capitale proprio;

Rf = tasso *risk free*;

β = coefficiente beta;

(Rm - Rf) = premio per il rischio.

Per il tasso *risk free* è stato utilizzato il tasso medio di interesse 2016 dei titoli decennali del Tesoro (BTP) a 10 anni, pari all'1,40%; il coefficiente Beta è stato determinato facendo riferimento al beta levered del settore Bnaks - 1,72; L'*equity risk premium* è stato determinato facendo riferimento a dati storici. Nello specifico è stata utilizzata la media dell'*equity risk premium* rilevata sul mercato italiano nel 2016 pari al 5,60%.

Secondo quanto sopra, e aggiungendo un costo del capitale di rischio per tener conto della componente di rischio legata alla c.d. "lack of marketability" (per un peso stimato in 200 bp), il costo del capitale proprio è risultato pari all'13,03%.

Le stime ottenute dal modello di valutazione non evidenziano alcuna perdita di valore (*impairment losses*) a livello di CGU.

È stata svolta, come richiesto dai principi IAS/IFRS, un'analisi di sensitività finalizzata a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo ai fini dell'impairment.

In particolare è stato verificato l'impatto combinati sul valore d'uso di:

- una variazione in aumento sino a 150 bps del tasso di attualizzazione; e
- una variazione in senso peggiorativo dei flussi finanziari utilizzati.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity del valore d'uso della CGU (in termini di surplus/deficit emergente dal confronto con il valore di carico) alla variazione peggiorativa del tasso di attualizzazione (compresa tra 50 e 150 bps), nonché alla variazione in diminuzione del flusso utilizzato per la stima del terminal value (compresa tra il 5% e il 15%).

		Tasso di attualizzazione (k€)		
		+ 0,5%	+ 1,0%	+ 1,5%
Flussi Finanziari	-5%	2.505.522	1.943.922	1.422.739
	-10%	1.982.047	1.447.124	950.536
	-15%	1.458.572	950.326	478.333

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali	622			19		641
A.1 Riduzioni di valore totali nette				1		1
A.2 Esistenze iniziali nette	622			18		640
B. Aumenti				32		32
B.1 Acquisti				32		32
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				11		11
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				11		11
- Ammortamenti				11		11
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	622			39		661
D.1 Rettifiche di valore totali nette				12		12
E. Rimanenze finali lorde	622			51		673
F. Valutazione al costo	622			39		661

Legenda

Def: a durata definita

Indef: a durata indefinita

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ FISCALI

Nella presente sezione sono illustrate la composizione e la movimentazione della fiscalità anticipata e differita, in contropartita sia di patrimonio netto che di conto economico.

Le aliquote utilizzate per la determinazione della fiscalità IRES e IRAP sono pari, rispettivamente, al 27,5% e al 5,57%.

Relativamente alla fiscalità IRES non si è tenuto conto della riduzione d'aliquota prevista dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) in quanto, per gli enti creditizi e finanziari, la medesima legge ha introdotto un'addizionale che manterrà inalterato al 27,5% il livello di imposizione complessivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Attività/Valori	31/12/2016	31/12/2015
Perdite fiscali portate a nuovo	3.413	1.700
Rettifiche di valore su crediti	1.667	1.720
Eccedenze ACE riportate a nuovo	467	287
Accantonamenti per rischi e oneri	18	18
Oneri Pluriennali	327	412
Altre	190	130
Totale	6.082	4.267

Le imposte anticipate sulle perdite fiscali portate a nuovo comprendono anche le imposte anticipate determinate sulle perdite fiscali generate da Igea Finanziaria prima della relativa fusione per incorporazione, avvenuta nel corso del 2015. L'incremento rispetto all'esercizio precedente è dovuto all'ulteriore perdita fiscale determinata nell'esercizio 2016.

Le imposte anticipate sulle eccedenze Ace riportate a nuovo (decreto legge n. 201/2011) sono riconducibili a quote dell'agevolazione che potranno essere utilizzate in futuro a riduzione del reddito imponibile; le imposte anticipate su Oneri Pluriennali sono state generate dalla cancellazione di attività immateriali non iscrivibili in bilancio in base ai principi contabili internazionali.

La rilevazione in bilancio delle attività per imposte anticipate è stata valutata tenendo conto della normativa fiscale vigente che, consentendone la trasformazione in crediti d'imposta al verificarsi di determinati presupposti, ne garantisce il recupero, a prescindere dalla capacità di generare una redditività futura da parte della Banca (cd. "tax capability").

Ci si riferisce, in particolare, alla disciplina introdotta dal decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10. Tale disciplina è stata successivamente modificata e integrata sia dal decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sia dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147. Nell'attuale formulazione, la disciplina prevede la trasformazione al verificarsi di una perdita civilistica, di una perdita fiscale ai fini Ires e/o di un valore della produzione negativo ai fini Irapp. Con riguardo al bilancio della Banca, rientrano nella presente disciplina le imposte anticipate iscritte in relazione alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte per effetto delle previgenti versioni dell'art. 106 comma 3 del Tuir.

La normativa citata ha, in primo luogo, lo scopo di evitare alle banche di dover dedurre le imposte anticipate convertibili dai Fondi Propri a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina di vigilanza prudenziale, cd. Basilea III. In questo modo, infatti, viene eliminata la differenza esistente tra l'Italia e gli altri

paesi europei in tema di conseguenze dei limiti alla deducibilità fiscale di talune poste contabili, quali le rettifiche su crediti, che in Italia risulta particolarmente penalizzante in quanto genera la rilevazione di consistenti imposte anticipate.

In tale contesto, al fine superare le criticità prospettate dalla commissione europea circa la compatibilità della disciplina di trasformazione delle imposte anticipate con la normativa in materia di aiuti di Stato, con il decreto legge 3 maggio 2016, n. 59 (cd. "decreto banche"), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, ha subordinato il mantenimento del diritto alla trasformazione al versamento di un canone annuale con aliquota dell'1,5%.

La Banca ha valutato di esercitare l'opzione aderendo al pagamento del canone così da consentire il mantenimento della convertibilità delle DTA in crediti d'imposta al verificarsi delle condizioni di conversione.

Con riguardo alla "*tax capability*", relativamente alle differenze temporanee deducibili derivanti da rettifiche di valore su crediti non dedotte in periodi d'imposta precedenti, le disposizioni normative vigenti eliminano di fatto il rischio di irrecuperabilità.

Nella tabella 13.3.1 viene esposta la movimentazione delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta.

Per quanto riguarda invece le residue attività per imposte anticipate, la loro iscrivibilità in bilancio è strettamente dipendente dalla capacità di generare redditi imponibili futuri capienti. A livello Ires, anche nell'ipotesi in cui in un esercizio il reddito imponibile dovesse risultare negativo determinando una perdita fiscale, ai sensi dell'art. 84 c.1 del TUIR la perdita fiscale potrà essere recuperata senza limiti di tempo. Al riguardo, il piano industriale 2017-2019 nonché le proiezioni economico finanziarie elaborate dal management per gli anni 2020 e 2021 della Banca dovrebbero prevedere redditi imponibili futuri in misura tale da consentire il pieno recupero delle DTA residue.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	4.248	4.449
2. Aumenti	2.133	154
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.133	154
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	2.133	154
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	382	355
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	87	46
a) rigiri	87	23
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		23
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	295	309
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	295	309
b) altre		
4. Importo finale	5.999	4.248

La disciplina in materia di trasformazione delle imposte anticipate stabilisce che non sono più «*deducibili i componenti negativi corrispondenti alle attività per imposte anticipate trasformate in crediti di imposta*». Pertanto, nella determinazione dell'Ires e dell'Irap non sono state effettuate le variazioni in diminuzione correlate alle

attività che hanno originato le imposte anticipate in esame per un ammontare di imposta corrispondente alle imposte anticipate trasformate in esercizi precedenti.

13.3.1 Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	1.689	1.990
2. Aumenti	315	8
3. Diminuzioni	295	310
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	25	309
a) derivante da perdite di esercizio	52	309
b) derivante da perdite fiscali	243	
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.708	1.689

La perdita di esercizio emersa dal bilancio 2015 ha determinato la trasformazione di una quota delle imposte anticipate iscritte nell'attivo in relazione alle eccedenze di rettifiche di valore su crediti non ancora dedotte. In presenza di perdite di bilancio, infatti, la trasformazione opera in misura pari al prodotto tra (i) la perdita di esercizio e (ii) il rapporto tra le imposte anticipate trasformabili iscritte nell'attivo e la somma del capitale e delle riserve.

Nel corso dell'esercizio 2016, è stata inoltre presentata la dichiarazione dei redditi relativa alla gestione commissariale (esercizio 01.01.2014-30.11.2015), la quale ha determinato la trasformazione in credito d'imposta di una quota (243 €/000) delle imposte anticipate iscritte sulla perdita fiscale relativa al medesimo periodo d'imposta.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	2	11
2. Aumenti	31	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	31	1
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	31	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		10
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		10
a) rigiri		10
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	33	2

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	19	1
2. Aumenti	64	18
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	64	18
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	64	18
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	83	19

La voce 2.1 fa riferimento all'incremento delle imposte anticipate derivanti dalla valutazione degli strumenti finanziari iscritti nel portafoglio AFS e dalla rilevazione di perdite attuariali sulla passività connessa al TFR.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	39	43
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	33	3
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	33	3
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	33	3
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	6	39

La voce 3.1 fa riferimento alla riduzione delle imposte differite derivanti dalla valutazione degli strumenti finanziari iscritti nel portafoglio AFS.

SEZIONE 14 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate".

SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITÀ

15.1 Altre attività: composizione

Componente	31/12/2016	31/12/2015
Crediti Verso Erario	535	656
Depositi cauzionali		8
Partite in corso di lavorazione	2.353	730
Ratei e risconti	171	46
Migliorie su beni di terzi	801	32
Altre	226	51
Totale	4.086	1.524

Gli acconti versati al fisco sono costituiti, principalmente, dagli acconti per l'imposta di bollo e le ritenute su interessi passivi per debiti verso la clientela.

Le migliorie su beni di terzi si riferiscono ai lavori eseguiti per l'approntamento delle filiali di Roma e di Palermo, la ristrutturazione della filiale di Catania e della Direzione Generale a Roma. L'ammortamento delle stesse è commisurato alla durata contrattuale.

La categoria "partite in corso di lavorazione", che nel suo insieme rappresenta circa il 57,58 % del totale della voce, è costituita prevalentemente da conti di transito che permettono il dialogo tra più procedure e che accolgono partite che dovranno essere sistemate da altre procedure in automatico o che, invece, sono in attesa di sistemazione manuale.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Debiti verso banche”.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	86.968	27.881
2. Depositi vincolati	16.239	5.276
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	346	343
Totale	103.553	33.500
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	103.553	33.500
Fair value	103.553	33.500

2.2 Dettaglio della voce 20 “debiti verso la clientela”: debiti subordinati”

La Banca non detiene alla data di riferimento del bilancio “debiti verso la clientela: debiti subordinati”.

2.3 Dettaglio della voce 20 “debiti verso la clientela”: debiti strutturati”

La Banca non detiene alla data di riferimento del bilancio “debiti verso la clientela: debiti strutturati”.

2.4 Dettaglio della voce 20 “debiti verso la clientela: debiti oggetto di copertura specifica”

La Banca non detiene alla data di riferimento del bilancio “debiti verso la clientela: debiti oggetto di copertura specifica”.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “debiti per leasing finanziario”.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni					761			761
1.1 strutturate								
1.2 altre					761			761
2. Altri titoli	1.699			1.709	1.837			1.918
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.699			1.709	1.837			1.918
Totale	1.699			1.709	2.598			2.679

Si evidenzia lo scostamento delle obbligazioni poiché rimborsate nel mese di settembre 2016. Gli altri titoli sono costituiti dai certificati di deposito emessi dalla Banca. I valori indicati al punto "2. altri titoli" si riferiscono a certificati di deposito con varie scadenze.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Passività finanziarie di negoziazione".

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 – DERIVATI DI COPERTURA

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Derivati di copertura".

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "passività finanziarie oggetto di copertura generica".

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione si rinvia a quanto esposto nella sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ

	31/12/2016	31/12/2015
Somme da versare all'Erario c/proprio	0	387
Debiti v/Enti previdenziali Importi da Versare al Fisco	665	472
Somme a disposizione della clientela	1.164	1.702
Altri debiti v/il personale	184	205
Partite in corso di lavorazione	139	38
Ratei e risconti	11	87
Altre	1.744	690
Totale	3.906	3.580

La voce Altre Passività registra un incremento, nel suo complesso è pari a circa euro 326 mila (+ 9,11%).

Tale risultato, frutto dell'effetto netto tra incrementi e decrementi delle diverse voci che lo compongono, è legato, prevalentemente, all'incremento delle partite in lavorazione (euro 101 mila), all'incremento delle "altre" (euro 1.054 mila) ed al contestuale decremento delle somme a disposizione della clientela (euro 538 mila). La voce "altre", così come per l'attivo, è costituita prevalentemente da conti di transito che permettono il dialogo tra più procedure e che accolgono partite che dovranno essere sistemate da altre procedure in automatico o che, viceversa, sono in attesa di sistemazione manuale. Tali partite transitorie hanno trovato sistemazione nel corso dei primi giorni del 2017.

I debiti v/enti previdenziali _ Importi da versare al fisco si riferiscono a ritenute operate in qualità di sostituto d'imposta, da riversare nei primi mesi del 2017.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Nell'ottica dei principi contabili internazionali (IAS 19), e sulla base delle indicazioni fornite dall'International Accounting Standard Board (IASB) e dall' International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), il TFR è considerato come un programma a benefici definiti per il quale è previsto che il valore contabile venga determinato sulla base di ipotesi attuariali e assoggettato ad attualizzazione.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUCM), che si sostanzia nella determinazione del valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche, proiettando le retribuzioni del lavoratore fino all'epoca stimata di cessazione del rapporto di lavoro.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2016	31/12/2015
A. Esistenze iniziali	250	250
B. Aumenti	191	9
B.1 Accantonamento dell'esercizio	191	9
B.2 Altre variazioni	-	
C. Diminuzioni	61	8
C.1 Liquidazioni effettuate	61	
C.2 Altre variazioni	-	8
D. Rimanenze finali	380	250
Totale	380	250

11.2 Altre informazioni

La Valutazione del TFR

La banca si avvale di una primaria società specializzata nella valutazione attuariale del TFR la quale ha utilizzato un modello di attualizzazione basato su ipotesi demografiche - quali cessazione del rapporto di lavoro, evoluzione di carriera, mortalità - formulate su dati storici aziendali e su ipotesi finanziarie ed economiche - quali tasso di inflazione, tasso di attualizzazione, tasso atteso di incremento del Tfr - rilevate in maniera prudenziale dall'andamento del mercato.

Si riportano di seguito le basi tecniche utilizzate:

Riepilogo delle Basi Tecniche Demografiche

Ipotesi Demografiche	31/12/2016
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Età di pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Riepilogo delle Basi Tecniche Economiche

Ipotesi Finanziarie	31/12/2016	31/12/2015
Tasso annuo di attualizzazione	1,31%	2,03%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50% per il 2016 1,80% per il 2017 1,70% per il 2018 1,60% per il 2019 2,00% dal 2020 in poi
Tasso annuo incremento TFR	2,625%	2,625% per il 2016 2,850% per il 2017 2,775% per il 2018 2,700% per il 2019 3,00% dal 2020 in poi
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 2,50% Quadri: 1,00% Impiegati: 1,00% Operai: 1,00%	Dirigenti: 2,50% Quadri: 1,00% Impiegati: 1,00% Operai: 1,00%

Frequenza annue di Turnover e Anticipazioni TFR

Frequenze annue	31/12/2016	31/12/2015
Frequenza Anticipazioni	2,00%	2,00%
Frequenza Turnover	2,00%	2,00%

Riconciliazione Valutazioni IAS 19 per il periodo 01-01-2016 - 31-12-2016

	31/12/2016
Defined Benefit Obligation al 01-01-2016	250
Service Cost	46
Interest Cost	2
Benefits paid	(61)
Transfers in/(out)	-
Expected DBO al 31-12-2016	238
Actuarial (Gains)/Losses da esperienza	170
Actuarial (Gains)/Losses da cambio ipotesi demografiche	-
Actuarial (Gains)/Losses da da cambio ipotesi finanziarie	(27)
Defined Benefit Obligation al 31-12-2016	380

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 31-12-2016

	31/12/2016
Defined Benefit Obligation al 31-12-2016	380
TFR Civilistico al 31-12-2016	334
Surplus/(Deficit)	(46)

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri Fondi per rischi ed oneri	65	65
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	65	65
Totale	65	65

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		65	65
B. Aumenti			
B.1 Accantonamento dell'esercizio			
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		65	65

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "azioni rimborsabili".

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale, che al 31 dicembre 2016 ammonta ad € 20.466 mila, interamente sottoscritto e versato, è costituito da n. 11.934.484 azioni ordinarie, con godimento regolare, senza valore nominale.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	9.344.891	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali		
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:	2.589.593	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	11.934.484	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	11.934.484	
- interamente liberate	11.934.484	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

In occasione della definizione del Piano industriale 2016 – 2018, è stata prevista una consistente operazione di rafforzamento del capitale sociale, da conseguirsi nel triennio 2016 – 2018, allo scopo di ripianare le perdite pregresse (contenute nel limite del terzo del capitale sociale) e supportare l'avviamento operativo della Banca in fase di *start – up*.

Il Consiglio di Amministrazione – nell'adunanza del 2 maggio 2016 – nell'approvare il Piano Industriale 2016 – 2018, ha analizzato i principali aspetti della predetta operazione di aumento di capitale, con delega all'organo amministrativo, per un ammontare complessivo di circa 16 milioni di euro da conseguire entro l'anno 2018, ovvero anche prima del termine fissato. Al termine dell'operazione, il capitale sociale della Banca sarà pari ad euro 32.025.185,00.

È stata fissata, inoltre, una soglia minima di sottoscrizione, pari ad euro 100 mila, fermo restando il limite al possesso azionario del 9,50% come stabilito all'art. 7 dello statuto sociale.

Per effetto della definizione di una quota minima di sottoscrizione come sopra indicata, le offerte delle azioni di nuova emissione a fronte dell'aumento di capitale rientrano nella esenzione dall'obbligo del prospetto informativo previsto dall'art. 34 *ter*, comma 1, lettera d), di cui a regolamento emittenti emanato dalla CONSOB n. 1197/2007.

Si è altresì definito – sempre a fronte di detta soglia minima di sottoscrizione- di escludere l'esercizio del diritto di opzione dei soci ai sensi dell'art. 2441, comma 6, c.c., motivando tale scelta con l'interesse sociale sotteso alla dinamicità dell'operazione di aumento del capitale come sopra esposta, funzionale alla realizzazione degli obiettivi del piano industriale nella fase di *start – up* della Banca, senza coinvolgere nel rischio i piccoli azionisti.

Occorre, inoltre, specificare che l'esecuzione di detta operazione di aumento di capitale, con attribuzione di delega agli Amministratori ai sensi dell'art. 2443 c.c., presuppone la modifica dell'art. 5 dello statuto sociale

da parte dell'Assemblea straordinaria dei soci e, preliminarmente, la formulazione di apposita istanza alla Banca d'Italia – in ottemperanza delle disposizioni di vigilanza di cui alla circolare 229/1999 – affinché valuti conforme alla sana e prudente gestione tale proposta di modifica da sottoporre, alla conclusione dell'*iter* autorizzativo, all'Assemblea straordinaria di Igea Banca S.p.A.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 2 maggio 2016, ha conseguentemente deliberato di procedere all'invio all'Autorità di Vigilanza, la proposta di modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale come di seguito riportata:

"5.2 Gli Amministratori possono aumentare in una o più volte il capitale sociale fino alla concorrenza di € 32.025.185,00 (trentaduemilioniventicinquemilacentottantacinque/00) entro il 31 dicembre 2018 mediante offerte riservate ad uno o più sottoscrittori predeterminati, anche non soci, per un corrispettivo totale di almeno € 100.000,00 per sottoscrittore e per offerte separate, con conseguente esclusione del diritto di opzione. In relazione a ciascuna operazione di aumento del capitale sociale gli Amministratori valuteranno, conformemente alle vigenti Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, gli effetti dell'operazione stessa sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria attuale della Banca e determineranno il prezzo di emissione delle azioni in base al valore del patrimonio netto e sulla scorta di apposita relazione di primaria società di revisione".

Conseguentemente, in data 22 giugno 2016 Igea Banca S.p.A. ha trasmesso alla Banca d'Italia propria istanza di modifica dell'art. 5 dello statuto sociale, come sopra riportato, rappresentando altresì i principali aspetti relativi alla operazione di aumento delegato del capitale sociale.

Inoltre, tenuto conto che le azioni di Igea Banca S.p.A. sono, ai sensi dell'art 5, comma 1, dello Statuto Sociale, prive di valore nominale, è stato conferito incarico ad una società di consulenza, che ha rilasciato apposita relazione di stima della Banca, determinando un valore nominale delle azioni pari ad euro 1,7986, comprensivo dell'importo di euro 0,0837 a titolo di sovrapprezzo. Tali aspetti sono stati infine recepiti nella relazione degli amministratori ai sensi dell'art. 2441, comma 6, c.c., contenente altresì l'esplicazione dell'interesse sociale sotteso alla esclusione dell'esercizio del diritto di opzione da parte degli attuali soci, stante la pregnante esigenza di procedere al rafforzamento patrimoniale della Banca – ripianando le perdite pregresse – per conseguire un'adeguata solidità patrimoniale, necessaria anche a fronte del ritardo all'avvio della normale operatività, avvenuto di fatto nel secondo semestre 2016.

In data 13 settembre 2016, con provvedimento n. 1104521, la Banca d'Italia ha autorizzato la modifica statutaria proposta, in quanto ha ritenuto la stessa conforme alla sana e prudente gestione, come richiesto dalla normativa di vigilanza in vigore.

In data 30 settembre 2016, l'Assemblea straordinaria dei soci di Igea Banca S.p.A., ritualmente convocata, ha deliberato la modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale.

Nella medesima data e previa trasmissione della informativa preventiva alla Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione ha dato seguito alla delega conferitagli dall'Assemblea, deliberando – previo parere di congruità sul prezzo da parte del Collegio Sindacale, una prima operazione di aumento delegato di capitale sociale per oltre 2,26 milioni di euro.

Successivamente, il Consiglio di Amministrazione ha dato corso ad ulteriori tre operazioni di aumento del capitale sociale come di seguito riportato:

- 18 ottobre 2016, per oltre 1,22 milioni di euro;
- 29 novembre 2016, per complessivi euro 0,5 milioni di euro;
- 30 dicembre 2016, per circa euro 0,7 milioni di euro.

Conseguentemente, il capitale sociale della Banca - al 31 dicembre 2016 – è pari ad euro 20.466.078.

Nella tabella che segue, come richiesto dall'art. 2427 C.C., c. 7 bis, sono illustrate le voci di patrimonio netto con l'indicazione relativa alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché la loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015	Possibilità di utilizzo
1. Capitale	20.466	16.025	B
2. Sovrapprezzi di emissione	224	8	A, B, C
3. Riserve	(1.527)	(1.069)	
- di utili	(1.527)		
a) legale			
b) statutaria			
c) azioni proprie			
d) altre	(1.527)	(1.069)	A, B, C
- altre			
3.bis Acconti su dividendi			
4. Strumenti di capitale			
5. (Azioni proprie)			
6. Riserve da valutazione	(183)	48	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(60)	67	
- Attività materiali			
- Attività immateriali			
- Copertura di investimenti esteri			
- Copertura dei flussi finanziari			
- Differenze di cambio			
- Attività non correnti in via di dismissione			
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(123)	(19)	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto			
- Leggi speciali di rivalutazione			
7. Utile (perdita) d'esercizio	(4.967)	(457)	
Totale	14.014	14.555	

Legenda

A = per aumento di capitale

B= per copertura di perdite

C= per distribuzione ai soci

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Attività/Valori	31/12/2016	31/12/2015
Riserva da comitato promotore	104	104
Riserva per perdite portate a nuovo	(1.631)	(8.666)
Riserva per copertura perdite esercizi precedenti	-	7.115
Riserva da fusione	-	378
Totale	(1.527)	(1.069)

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Riserve: altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	112	112
a) Banche	112	112
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.293	238
a) Banche		
b) Clientela	1.293	238
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	715	
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	715	
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	715	
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	2.120	350

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.928	861
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La Banca ha concesso in garanzia Titoli di Stato a favore dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari per il servizio di emissione assegni circolari ed a garanzia del servizio di tramitazione.

3. Informazioni sul leasing operativo.

La banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	47.253
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	36.353
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	10.065
2. altri titoli	26.287
c) titoli di terzi depositati presso terzi	36.249
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	10.900
4. Altre operazioni	

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o di accordi similari

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o di accordi similari

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni della specie.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
SEZIONE 1 – GLI INTERESSI
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	41			41	32
3	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4	Crediti verso banche		89		89	4
5	Crediti verso clientela		1.404		1.404	58
6	Attività finanziarie valutate al fair value					
7	Derivati di copertura					
8	Altre attività					
	Totale	41	1.493		1.534	94

Il risultato ottenuto sugli interessi attivi è da riferire alla crescita degli impieghi che nel corso dell'esercizio sono cresciuti complessivamente di oltre 29 milioni di euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi all'operazioni di copertura

La Banca, nel periodo di riferimento, non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca, nel periodo di riferimento, non ha posto in essere operazioni in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca, nel periodo di riferimento, non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2016	31/12/2015
1.	Debiti verso banche centrali					
2.	Debiti verso banche	(46)			(46)	
3.	Debiti verso clientela	(967)			(967)	(44)
4.	Titoli in circolazione		(73)		(73)	(7)
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi					
8.	Derivati di copertura					
	Totale	(1.013)	(73)		(1.086)	(51)

Gli interessi passivi sono da attribuire all'andamento crescente delle masse sulle varie linee di raccolta.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi all'operazioni di copertura

La Banca, nel periodo di riferimento, non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Non sono stati iscritti interessi passivi su passività in valuta e su passività per operazioni di leasing finanziario.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie rilasciate	8	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	99	10
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	3	1
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	81	9
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	10	
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	4	
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	4	
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	155	9
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti	303	17
j) altri servizi		
Totale	565	36

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2016	31/12/2015
a) presso propri sportelli:	85	9
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	81	9
3. servizi e prodotti di terzi	4	
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(30)	
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(29)	
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(43)	(2)
e) altri servizi	(19)	(1)
Totale	(92)	(3)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI

	Voci/Proventi	31/12/2016		31/12/2015	
		dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		31		
C.	Attività finanziarie valutate al fair value				
D.	Partecipazioni				
	Totale		31		

Trattasi di dividendi percepiti sulle quote O.I.C.R. acquistati nel corso del 2016.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

La Banca alla data di riferimento non ha effettuato attività di negoziazione.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA

La Banca alla data di riferimento non detiene derivati con finalità di copertura.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2016			31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	192		192			
3.1 Titoli di debito	192		192			
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	192		192			
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività						

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data di riferimento non detiene attività e passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2016	31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
Crediti verso banche: - finanziamenti - titoli di debito									
Crediti verso clientela: Crediti deteriorati acquistati - finanziamenti - titoli di debito	(18)	(466)		885			401	37	
Altri crediti - finanziamenti - titoli di debito	(18) (18)	(466) (466)		885 885			401 401	37 37	
C. Totale	(18)	(466)		885			401	37	

Legenda

A= da interessi
B= altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La Banca alla data di riferimento non ha rilevato rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione

La Banca alla data di riferimento non ha rilevato rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza.

SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1) Personale dipendente	(4.485)	(181)
a) salari e stipendi	(2.995)	(93)
b) oneri sociali	(804)	(43)
c) indennità di fine rapporto	(14)	(2)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(62)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(22)	(4)
- a contribuzione definita	(22)	(4)
- a benefici definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(589)	(36)
2) Altro personale in attività	(104)	(15)
3) Amministratori e sindaci	(721)	(61)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(5.310)	(257)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente:	
a) dirigenti	9,08
b) Quadri direttivi	22,33
c) restante personale dipendente	18,67
Altro personale	

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
Imposte indirette e tasse	(286)	(73)
Spese telefoniche, trasmissione dati	(112)	(10)
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(71)	(5)
Spese legali, notarili e consulenze varie	(1.268)	(266)
Fitti e canoni passivi	(691)	(31)
Spese di manutenzione	(68)	(5)
Assicurazione	(82)	(3)
Elaborazione dati presso terzi	(442)	(48)
Pulizia locali	(82)	(4)
Spese postali	(34)	(1)
Spese cancelleria, stampati e materiali di consumo	(149)	(1)
Spese trasporti	(46)	(3)
Vigilanza locali	(95)	(9)
Spese per visure e CRA	(107)	(4)
Contributi associativi	(32)	(2)
Pubblicità e rappresentanza	(104)	(0)
Altre spese	(123)	(11)
Totale	(3.792)	(476)

L'aggregato "spese legali, notarili e consulenze varie", che nel suo insieme rappresenta circa il 33,44 % del totale della voce, è costituito prevalentemente da spese di consulenza legate alla fase di avvio della Banca tra cui: spese di consulenza amministrativa per euro 509 mila, spese di consulenza legale per euro 294 mila, altre spese di consulenza per euro 125 mila legate allo sviluppo di relazioni commerciali. L'aggregato include anche spese di consulenza fiscale per euro 54 mila, compensi alla società di revisione KPMG S.p.A. euro 52 mila (iva inclusa) per i servizi di revisione del bilancio d'esercizio, dei controlli contabili, della situazione economica e patrimoniale semestrale e dei controlli sui modelli dichiarativi fiscali.

La voce fitti e canoni passivi include l'affitto dei locali della Direzione Generale, della Direzione amministrativa, della filiale di Catania, della filiale di Palermo e degli affitti ad uso foresteria.

La voce "altri", comprende l'intervento erogato al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per euro 47 mila a sostegno del sistema bancario.

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 160: composizione

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha effettuato ulteriori accantonamenti ai "Fondi per rischi e oneri".

SEZIONE 11 – RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(159)			(159)
- Ad uso funzionale	(159)			(159)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(159)			(159)

Le rettifiche di valore sulle attività materiali sono state calcolate in considerazione della prevista vita media utile dei cespiti utilizzando il metodo *del pro-rata temporis*.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(11)			(11)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(11)			(11)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(11)			(11)

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
Ammortamenti su miglorie beni di terzi	(70)	(1)
Altri oneri	(204)	(5)
Totale	(274)	(6)

La voce “Altri Oneri” comprende, per euro 166 mila, sopravvenienze passive.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
Recupero imposte da clientela	260	49
Recuperi su conti correnti e depositi a risparmio	111	4
Altri proventi diversi	655	5
Totale	1.026	58

La voce “Altri Proventi diversi” comprende, per euro 417 mila sopravvenienze attive e per euro 65 mila proventi rinvenienti dall’attività di servicing.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 15 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha effettuato valutazioni al fair value di attività materiali e immateriali.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL’AVVIAMENTO

16.1 Rettifiche di valore dell’avviamento: composizione

L’avviamento iscritto in bilancio scaturisce dall’operazione di fusione tra la Banca Popolare dell’Etna Soc. Coop. ed Igea Finanziaria S.p.A.

L’avviamento, ai sensi dello IAS 36, è stato oggetto di test di impairment, che non ha fatto rilevare perdite di valore.

Per l’esplicazione della metodologia utilizzata, si rimanda alla Parte B, Sezione 12, Paragrafo 12.1.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha effettuato cessioni di investimenti.

SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE

18.1 Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Imposte correnti (-)		
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(7)	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.046	109
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(30)	9
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	2.008	118

Come si evince dalla tabella non sono emerse imposte correnti nel periodo.

Le imposte dirette di competenza dell'esercizio hanno generato l'iscrizione di un provento complessivo di euro 2.008 mila. Tale ammontare è stato determinato nel rispetto della normativa fiscale relativa alla determinazione del reddito imponibile e tiene conto delle variazioni della fiscalità differita attiva e passiva. La variazione delle imposte anticipate è principalmente riconducibile all'iscrizione di nuove imposte anticipate sulla perdita fiscale riportabile ai fini Ires nei periodi di imposta successivi.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	31/12/2016	31/12/2015
Risultato ante imposte	(6.975)	(575)
Variazioni in aumento	584	101
Variazioni in diminuzioni	713	(22)
Imponibile (perdita) fiscale	(7.099)	(496)

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha effettuato cessione di gruppi di attività

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha altre informazioni da fornire.



SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La Banca alla data di riferimento del bilancio, avendo registrato una perdita, non determina utile per azione.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(6.975)	2.008	(4.967)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
40.	Piani a benefici definiti	(143)	39	(104)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(185)	58	(127)
	a) variazioni di fair value	(56)	18	(37)
	b) rigiro a conto economico			
	- utili/perdite da realizzo	(129)	39	(90)
130.	Totale altre componenti reddituali	(328)	97	(231)
140.	Reddittività complessiva (10+130)	(7.303)	2.105	(5.198)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti di misurazione, di tecniche di mitigazione e talvolta di trasferimento.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza, è attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo; esso mira, anche, a limitare la volatilità dei risultati attesi.

La formalizzazione, attraverso la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (risk capacity);
- il modello operativo e organizzativo della Banca (business model);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

Il sistema dei limiti di rischio che compone il Risk Appetite Framework adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o budgeting;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.

Nell'ambito di tale processo sono dunque individuati:

- Risk Appetite (o Target): indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici.
- Risk Tolerance: indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (Risk Capacity). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (Risk Appetite), fermo restando il vincolo dato dalla soglia di tolleranza.
- Risk Limits: rappresentano l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Qualora dal monitoraggio periodico del Risk Appetite emergano eventuali disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato (superamento dei valori Risk Tolerance oppure Risk Limit), la Banca valuta le cause degli scostamenti e le eventuali azioni correttive da implementare.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Ai fini della gestione dei rischi aziendali, la Banca adotta un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione di conformità alle norme ("Compliance"), dalla Funzione di gestione del rischio ("Risk Management") e dalla Funzione Antiriciclaggio;
- i controlli di "terzo livello", di competenza della Funzione di Internal Audit.

Le strutture operative della Banca sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, al pari della Funzione di Internal Audit. Sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

La Funzione di Internal Audit (c.d. “controlli di terzo livello”) è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

In aggiunta, nel corso dei primi mesi dell’anno 2016 la Banca ha revisionato e disciplinato il proprio processo interno di controllo prudenziale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP), inteso come il processo attraverso il quale Igea Banca compie un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, tenuto conto:

- di tutti i rischi rilevanti assunti nello svolgimento della propria operatività e/o che potenzialmente impattano sulla Banca;
- della struttura di governo e controllo e del sistema di gestione dei rischi;
- degli obiettivi strategici aziendali e della propensione al rischio della Banca;
- delle variabili di contesto.

Si tratta di un processo organizzativo complesso che riconduce in capo agli organi aziendali e alle strutture di vertice la responsabilità di valutare l’adeguatezza dei presidi (patrimoniali e organizzativi) necessari a fronteggiare i livelli di assunzione del rischio scelti dalla Banca.

In tale contesto, la Banca identifica tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia individua i rischi che potrebbero pregiudicarne l’operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali, identificandone le relative fonti di generazione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell’operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano strategico.

Nell’ambito dell’ICAAP, dunque, la Banca conduce un’attività di individuazione ed analisi di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi.

Tale attività ha come obiettivo non solo l’identificazione dei rischi ai quali la Banca risulta esposta, ma anche l’individuazione, per ciascuna tipologia di rischio delle relative fonti di generazione, anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie da porre a presidio degli stessi.

L’inclusione dei rischi nel perimetro del Processo ICAAP è, quindi, condizionata alla rilevanza degli stessi, la quale è determinata:

- per i rischi quantificabili, sulla base della loro incidenza sui requisiti patrimoniali ed in base ad una valutazione judgmental connessa all’operatività della Banca;
- per i rischi non quantificabili, in relazione ai loro potenziali effetti sull’operatività della Banca in caso di manifestazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nelle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d’Italia, utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari (Pillar 1 – requisito di credito e controparte, requisito di mercato, requisito operativo) nonché algoritmi semplificati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (Pillar II – rischio di concentrazione e rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di Natura Qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza dei debitori in operazioni classificate nel portafoglio bancario di vigilanza.

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria. Nel rischio di credito si possono individuare due componenti:

- il rischio di insolvenza: riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore;
- il rischio di migrazione: riguarda il rischio di riduzione del valore dell'esposizione conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso.

La Banca, nell'esercizio dell'attività di intermediazione creditizia, persegue l'obiettivo di finanziare le attività imprenditoriali, seguendo le aziende che operano sul territorio nei loro progetti e nel normale procedere aziendale; persegue altresì l'obiettivo di finanziare i bisogni delle famiglie in tema di acquisti di beni durevoli, con particolare riferimento alla costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

L'operatività è improntata al costante rispetto delle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, con particolare attenzione all'attività di monitoraggio dei rischi connessi all'erogazione e gestione del credito.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito (contenute nel documento "Regolamento Crediti" approvato dal Consiglio di Amministrazione) definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività declinano i livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, sovrintende e sorveglia la corretta allocazione dei finanziamenti e in particolare:

- provvede a definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- provvede a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- provvede ad approvare le deleghe deliberative e a controllare che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che la Direzione Generale, in coerenza con i rischi assunti, definisca un confacente assetto organizzativo;
- delibera nell'ambito della propria autonomia.

La Direzione Generale dà attuazione alle strategie e alle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione e in particolare provvede a predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l'adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e del controllo dei rischi.

I presidi del processo creditizio sono poi principalmente in carico alla Direzione Crediti. La ripartizione dei

compiti e delle responsabilità all'interno di tale Direzione, e tra quest'ultima e l'Ufficio Legale, è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare la Direzione Crediti è incaricata dell'attuazione della politica creditizia, dei criteri e delle procedure di affidamento in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento degli impieghi approvato dal Consiglio di Amministrazione. La Direzione Crediti provvede inoltre:

- a supportare la rete commerciale nell'attività di valutazione del rischio inerente la concessione di credito e svolgere il processo di revisione, completamento ed integrazione dell'istruttoria per le pratiche di competenza deliberativa superiore alle autonomie di rete;
- a curare il perfezionamento di tutte le pratiche di fido;
- alla gestione delle posizioni *in bonis* (ivi incluse le posizioni in *Forborne Performing*) e garantisce la tutela degli interessi della Banca nell'ambito della gestione dei crediti, dando corso alle azioni che ritiene più efficaci per il monitoraggio e il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione o ristrutturazione dei crediti stessi (*Forborne Non Performing*).
- L'Ufficio Legale propone ed effettua, nell'ambito delle posizioni creditizie classificate a Sofferenza, tutte le azioni giudiziali ed extragiudiziali necessarie al recupero del credito. Si precisa che l'attività legale, all'occorrenza, può essere affidata all'esterno.

Preventivamente all'operato della Direzione Crediti interviene quello delle filiali, le quali sviluppano le relazioni con i clienti ed inoltre:

- acquisiscono la documentazione necessaria per la valutazione del merito creditizio;
- operano una preventiva selezione delle richieste di fido predisponendo ed inserendo a livello informatico le proposte di credito;
- avviano l'iter istruttorio deliberando direttamente le proposte nell'ambito della propria autonomia;
- concorrono al monitoraggio delle posizioni affidate per individuare con tempestività i segnali di degrado;
- a scadenze predefinite provvedono ad una attività di revisione;
- in caso di anomalia di concerto con la Direzione Generale mettono in atto gli opportuni interventi.

Infine, la Funzione di *Risk Management* verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie e sviluppa metodologie e strumenti di valutazione e misurazione dei rischi di credito e di concentrazione.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La valutazione del merito di credito è alla base della gestione del rischio di credito associato al cliente: si tratta di una valutazione continua del cliente che non si basa solo sulle richieste addizionali di affidamento, ma anche sulle modalità di utilizzo delle linee di credito in essere e sulle revisioni periodiche. Nella fase di concessione dell'affidamento, la Banca, al fine di oggettivizzare e misurare il rischio di credito, ha adottato come strumenti a fini gestionali i modelli di scoring forniti dall'info provider Crif.

Per le imprese e le ditte individuali il modello adottato è lo Sprint Business 2.0 mentre per le persone fisiche è stato prescelto il modello Eurisc2.0.

L'obiettivo dell'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato, dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti, verificate al momento della concessione degli affidamenti stessi.

La Banca, oltre ad aver attivato il rating interno CSE, utilizza una specifica procedura, denominata "Credit Position Control (CPC)" che consente la costruzione dell'indicatore IMR (indice medio di rischio) sulle singole posizioni con lo scopo di anticipare i segnali di deterioramento delle stesse.

È tuttavia in fase di implementazione un nuovo Cruscotto di Monitoraggio del Credito il quale si configura come strumento di monitoraggio giornaliero delle posizioni creditizie, in particolare di quelle che presentano anomalie, che permette una gestione *risk-based* quotidiana del portafoglio crediti.

Ai fini, invece, della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia, coerente con le dimensioni della Banca, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

In riferimento al rischio di concentrazione (i.e. il rischio derivante da esposizioni del portafoglio bancario complessivo verso un numero di controparti poco numeroso, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica), la Banca effettua la misurazione del requisito regolamentare di vigilanza, sia per la componente *single name* che per quella *geo-settoriale*, secondo un tipo di valutazione quantitativa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la banca utilizza l'algoritmo regolamentare del **Granularity Adjustment**, mediante l'indicatore di *Herfindahl* (metodologia semplificata prevista nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

Ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale la banca adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le forme di garanzia utilizzate dalla Banca sono sia reali sia personali.

Relativamente alle garanzie reali, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti sia da garanzie ipotecarie che finanziarie.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha adottato e sta aggiornando specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso un'attività di valutazione effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o di persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica ed analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati. In presenza proprietà immobiliari si provvede a stimarne il loro valore al fine di quantificare l'effettiva capienza cauzionale anche in considerazione degli impegni che il medesimo ha sul sistema
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo di rischio e la relativa esposizione complessiva.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti di dubbia esigibilità, dei crediti scaduti, delle inadempienze probabili è attribuita all'Area Crediti mentre le partite a sofferenza sono direttamente gestite dall'Ufficio Legale.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					11.122	11.122
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					29.052	29.052
4. Crediti verso clientela	7.739	4.936	853	1.321	46.544	61.394
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (T)	7.739	4.936	853	1.321	86.718	101.568
Totale (T-1)	7.427	4.939	235	2.446	31.033	46.080

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				5.977		5.977	5.977
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				29.052		29.052	29.052
4. Crediti verso clientela	25.624	12.095	13.529	48.121	257	47.865	61.394
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale (T)	25.624	12.095	13.529	83.151	257	82.894	96.423
Totale (T-1)	24.134	11.533	12.601	33.736	257	33.479	46.080

A.1.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate		Attività non deteriorate				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA							
a) Sofferenze							
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
b) Inadempienze probabili							
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
c) Esposizioni scadute deteriorate							
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
d) Esposizioni scadute non deteriorate							
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
e) Altre esposizioni non deteriorate				29.052			29.052
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
TOTALE A				29.052			29.052
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate							
b) Non deteriorate				112			112
TOTALE B				112			112
TOTALE (A+B)				29.164			29.164

Le esposizioni fuori bilancio – non deteriorate sono costituite dall'impegno della Banca verso il FITD.



di

A.1.6 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	
	Attività deteriorate							Attività non deteriorate
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni				18.056	10.317		7.739	
b) Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni	245	371	290	6.075	102		142	
c) Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	111	290	397	3.958	1.171		4.936	
d) Esposizioni scadute non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8	129	397	342	23		3.188	
e) Altre esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni						7	1.321	
TOTALE A	253	129	768	24.473	12.095		67.371	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	47				7		40	
b) Non deteriorate							1.967	
TOTALE B	47				7		2.007	
TOTALE (A+B)	300	129	768	24.473	12.102	257	69.378	

li

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, ecc.) che comprendono l'assunzione di un rischio qualunque sia la finalità di tali operazioni. Su tali impegni viene effettuata una valutazione di tipo analitica che tiene conto delle garanzie a supporto, costituite, in massima parte, da depositi di importo equivalente.

1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	17.116	6.757	260
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	1.201	445	911
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	9	31	769
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	47		
B.3 altre variazioni in aumento	1.145	414	142
C. Variazioni in diminuzione	261	561	274
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		26	89
C.2 cancellazioni	58	35	1
C.3 incassi	203	453	184
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		47	
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	18.056	6.641	897
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Le variazioni in aumento, di cui al rigo B.3, sono riferite agli incrementi dei saldi di bilancio delle posizioni già classificate nelle rispettive categorie di crediti dubbi (spese legali, interessi, ecc.).

1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.694	47
B. Variazioni in aumento	310	
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento	310	
C. Variazioni in diminuzione	499	
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 cancellazioni	66	
C.5 incassi	424	
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite per cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	9	8
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.505	39

A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.690	197	1.818	1.208	25	
B. Variazioni in aumento	1.513	24	75	42	8	
B.1 rettifiche di valore	393	11	75	42	8	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	47	9				
B.4 altre variazioni in aumento	1.073	4				
C. Variazioni in diminuzione	886	119	131	76	9	
C.1 riprese di valore da valutazione	752	26	33	27	3	
C.2 riprese di valore da incasso	76	44	16	10	5	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	58	49	35	30	1	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			47	9		
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.317	102	1.762	1.174	24	

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia
A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				CLN	Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)					
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Derivati su crediti				Crediti di firma									
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
2. Esposizioni creditizie per cassa garantite:																				
2.1 totalmente garantite	41.766	21.365		406	64												1.305	14.027	39.588	
- di cui deteriorate	35.829	21.015		340	64												640	13.023	35.829	
2.2 parzialmente garantite	11.644	8.852		65													666	2.792	11.644	
- di cui deteriorate	5.937	350															1.004	1.004	3.759	
	955	348															608	608	955	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:																				
2.1 totalmente garantite	1.278			833															391	1.224
- di cui deteriorate	1.170			779															391	1.170
2.2 parzialmente garantite	26																		26	26
- di cui deteriorate	108			54															54	54

B. Distribuzione e Concentrazione delle Esposizioni Creditizie
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni			1	1	7.109	9.200			630	1.117		
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni					140	93			1	8		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni					3.976	1.471			961	283		
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.461		580	3	479	20			519	169		83
Totale A	5.461		581	3	44.197	10.691			17.131	1.404		83
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze												
B.2 Inadempienze probabili					26	7				15		
B.3 Altre attività deteriorate			100		1.867							
B.4 Esposizioni non deteriorate			100		1.892	7			15			
Totale B			100		1.892	7			15			
Totale (A+B) (T)	5.461		682	3	46.089	10.698			17.146	1.404		83
Totale (A+B) (T-1)	861		1		24.022	10.250			8.528	1.283		81

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	7.739	10.317								
A.2 Inadempienze probabili	4.936	1.755								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	853	23								
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	53.842	257								
Totale	67.371	12.352								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	40	7								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	1.967									
Totale	2.007	7								
Totale (A+B) (T)	69.378	12.359								
Totale (A+B) (T-1)	33.412	11.791								

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	29.052									
Totale A	29.052									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	112									
Totale B	112									
Totale (A+B) (T)	29.164									
Totale (A+B) (T-1)	13.019									

B.4 Grandi rischi (secondo la normativa di vigilanza)

N. Clienti	31/12/2016		31/12/2015	
	Importo Nominale	Importo Ponderato	Importo Nominale	Importo Ponderato
13	53.002	36.794	11.610	11.610
		2		

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non detiene strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia).

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio prezzo

Il rischio di tasso è il rischio di incorrere in perdite o flessione degli utili a seguito dell’effetto negativo di una oscillazione dei tassi di interesse sulle attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La Banca, nello svolgere la propria attività caratteristica di intermediazione creditizia, assume il rischio che una variazione dei tassi di interesse di mercato impatti negativamente sulla formazione del margine di interesse.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse risiedono nel processo del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta. In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile.

La Banca esegue il calcolo dell’esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* seguendo la metodologia indicata dall’Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d’Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Il calcolo viene effettuato suddividendo le attività e le passività in fasce temporali, determinando l’esposizione netta per ciascuna fascia e, ad ognuna di esse, applicando una *duration* modificata approssimata e uno *shock* di tasso (200 punti base per il requisito attuale e prospettico, 300 punti base per lo stress test) che costituiscono il fattore di ponderazione.

Si precisa inoltre che la Banca, indipendentemente dalla metodologia utilizzata per calcolare il capitale interno in condizioni ordinarie/di stress, valuta sempre l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base al fine di verificare che la riduzione del valore economico non superi il 20% del patrimonio di vigilanza (c.d. *Supervisory Test*).

B - Attività di copertura del fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura ne contabili ne gestionali da variazioni del fair value.

C - Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture delle esposizioni alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di Natura Quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	30.264	45.954	1.719	1.810	18.410	3.826	1.440	
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri		12.048	414		310	206		
1.2 Finanziamenti a banche	10.638	18.415						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri	19.627 17.232 2.395 1.145 1.250	15.492 9 15.483 10.504 4.979	1.305 84 1.222 747 474	1.810 46 1.764 1.659 104	18.100 4.791 13.308 10.626 2.682	3.620 3.620 3.620	1.440 1.440 1.440	
2. Passività per cassa	87.404	4.716	7.935	5.117	80			
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	87.404 78.402 9.002 9.002	4.706 4.706	7.833 7.833	3.610 3.610				
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri		10 10	102 102	1.507 1.502 5	80 80			
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte 3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A – Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Per ciò che attiene il rischio di liquidità inteso come *funding risk*, questo si distingue fra:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve termine. Tali impegni improvvisi possono, per esempio, originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi *retail*, etc.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere distinte in due macro-categorie:

1. endogene: fonti che originano da eventi negativi specifici della Banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di questa da parte del mercato;
2. esogene: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della Banca. Queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità implementate dalla Banca prevedono:

1. il calcolo degli indicatori per la gestione del rischio di liquidità previsti dalla Normativa di Vigilanza:
 - *liquidity coverage ratio* (LCR) mira a garantire la copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte di 30 giorni e sottoposti ad uno scenario di stress predefinito dalle autorità di vigilanza, con un buffer di attività molto liquide;
 - *net stable funding ratio* (NSFR) confronta il totale delle fonti di provvista con scadenza residua oltre l'anno e la quota ritenuta "stabile" dei depositi a vista con le componenti meno liquide dell'attivo;
 - *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM)²: sono metriche di monitoraggio della liquidità, aggiuntive rispetto agli indicatori regolamentari principali (LCR e NSFR), che si compongono di 5 analisi:
 - *Concentration of Funding by Counterparty*. fornisce la rappresentazione delle 10

² Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313.

controparti che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);

- *Concentration of Funding by product*: fornisce la rappresentazione delle tipologie di prodotto che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
- *Prices for various lengths of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi medi e dei prezzi medi dell'operatività nata nel mese;
- *Roll-over of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi di *funding* in scadenza e di nuovo *funding*, su base giornaliera, per tutto il mese precedente la data di rilevazione distinguendo: (i) operazioni scadute nel mese; (ii) operazioni rinnovate nel mese; (iii) operazioni nate nel mese;
- *Concentration of Counterbalancing Capacity*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono i maggiori emittenti di: (i) *asset* detenuti dalla Banca; (ii) linee di liquidità (*committed*) concesse alla Banca.

2. lo sviluppo e l'affinamento di: (a) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine che ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 30 giorni con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi; (b) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità strutturale, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 30 giorni, il quale ha l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

Informazioni di Natura Quantitativa
1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	24.052	1.027	273	11.010	20.793	2.246	5.398	21.800	14.575	
A.1 Titoli di Stato			13			3	16	400	5.000	
A.2 Altri titoli di debito				1.518	5.500		17	300	200	
A.3 Quote O.I.C.R.	4.924									
A.4 Finanziamenti	19.127	1.027	261	9.492	15.293	2.243	5.366	21.100	9.375	
- banche	3.638	915		7.500	10.000					
- clientela	15.490	112	261	1.992	5.293	2.243	5.366	21.100	9.375	
Passività per cassa	87.185	83	477	963	3.201	7.985	5.235	165		
B.1 Depositi e conti correnti	86.838	83	477	953	3.201	7.882	3.698	85		
- banche										
- clientela	86.838	83	477	953	3.201	7.882	3.698	85		
B.2 Titoli di debito				10		103	1.538	80		
B.3 Altre passività	346									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di Natura Qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono ricompresi il rischio di sicurezza informatica e il rischio di sicurezza fisica, mentre ne sono esclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione. Sono considerati tra le perdite i costi relativi a cause passive, anche collegate a una sofferenza su crediti, quando per la parte eccedente il credito viene contabilizzato un accantonamento o una perdita; le transazioni extragiudiziali non connesse a recupero crediti; i costi relativi a cause attive intentate dalla Banca per recuperare perdite.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, adotta il metodo base (**Basic Indicator Approach** – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 del Regolamento 573/13 (CRR). Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 anni (se positivo) con il coefficiente sopra indicato.

L'indicatore rilevante è pari alla somma algebrica delle seguenti voci di conto economico previste dall'articolo 27 della Direttiva 86/635/CEE:

1. Interessi e proventi assimilati;
2. Interessi e oneri assimilati;
3. Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
4. Proventi per commissioni/provvigioni;
5. Oneri per commissioni/provvigioni;
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
7. Altri proventi di gestione.

Ai fini della determinazione dell'indicatore rilevante non vengono considerati:

- i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione (es. AFS e HTM);
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni (detenute nel portafoglio istituzionale).

Inoltre l'indicatore viene "nettato" delle spese operative sostenute per servizi forniti in *outsourcing* da terzi soggetti sottoposti a vigilanza ai sensi del CRR.

Informazioni di natura quantitativa

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Banca ha adottato il cosiddetto metodo base previsto dalla normativa regolamentare di riferimento.

SEZIONE 5 – RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECESSIVA

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti. In particolare, la Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore "*Leverage ratio*" disciplinato dall'articolo 429 del CRR³.

Componente	Leverage Ratio		
	31.12.2016	30.06.2016	31.12.2015
Esposizione al Rischio di Credito	122.848	107.228	56.260
Esposizione Lorda Off-Balance	5.446	634	231
CET1	11.051	10.438	13.862
Leverage Ratio	8,61%	9,68%	24,54%

³ Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e la sommatoria di tutte le attività della Banca, comprese le poste fuori bilancio.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO
SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA
Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della Banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale
- Sovrapprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo

Informazioni di natura quantitativa
B1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Nella tabella che segue, come richiesto dall'art.2427 C.C., c.7 bis, sono illustrate le voci di patrimonio netto con l'indicazione relativa alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché la loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015	Possibilità di utilizzo
1. Capitale	20.466	16.025	B
2. Sovrapprezzi di emissione	224	8	A, B, C
3. Riserve	(1.527)	(1.069)	
- di utili	(1.527)		
a) legale			
b) statutaria			
c) azioni proprie			
d) altre	(1.527)	(1.069)	A, B, C
- altre			
3.bis Acconti su dividendi			
4. Strumenti di capitale			
5. (Azioni proprie)			
6. Riserve da valutazione	(183)	48	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(60)	67	
- Attività materiali			
- Attività immateriali			
- Copertura di investimenti esteri			
- Copertura dei flussi finanziari			
- Differenze di cambio			
- Attività non correnti in via di dismissione			
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(123)	(19)	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto			
- Leggi speciali di rivalutazione			
7. Utile (perdita) d'esercizio	(4.967)	(457)	
Totale	14.014	14.555	

Legenda

A = per aumento di capitale

B= per copertura di perdite

C= per distribuzione ai soci

B2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	48	33	91	24
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		75		
4. Finanziamenti				
Totale	48	108	91	24

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI ED I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Ambito di applicazione della normativa

In base al provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia la Banca aveva optato, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS", per il metodo simmetrico delle valutazioni sui Fondi Propri (cosiddetta neutralizzazione piena). L'adozione della nuova metodologia consentiva di neutralizzare, ai fini della determinazione dei fondi propri, sia le plusvalenze che le minusvalenze (diverse da quelle da impairment). Detta opzione è irrevocabile ed estesa obbligatoriamente a tutti i titoli AFS della specie detenuti dalla Banca.

2.2 Fondi Propri

A. Informazioni di Natura Qualitativa

Dal 1 gennaio 2014 sono in vigore le nuove regole di vigilanza prudenziale rivenienti dal recepimento della Direttiva UE n.36 del 26.6.2013 (Capital Requirements Directive - CRD IV) e dall'applicazione del Regolamento UE n.575 del 26.6.2013 (Capital Requirements Regulation - CRR).

Le nuove disposizioni di vigilanza prevedono nuovi criteri di determinazione dei Fondi Propri ai fini di vigilanza, insieme alla previsione di nuovi requisiti minimi di patrimonio. I Fondi e i coefficienti patrimoniali sono calcolati applicando la nuova disciplina e tenendo conto dei valori patrimoniali ed economici conseguenti all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

I Fondi Propri sono costituiti da:

- a. capitale di classe 1 (Tier 1)
- b. capitale di classe 2 (Tier 2)

Con l'emanazione della Circolare n.285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" la Banca d'Italia ha dato applicazione alle citate disposizioni comunitarie. La nuova circolare (Parte Seconda, Capitolo 14, Sezione II, Paragrafi 2-3) prevede che le banche possano optare, limitatamente alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "disponibili per la vendita" dello IAS 39, per un metodo che consente di neutralizzare gli effetti delle valutazioni sui fondi propri. Questa possibilità è prevista per le banche che già abbiano esercitato la medesima opzione nel precedente quadro normativo. La banca ha comunicato alla Banca d'Italia l'adesione a questo criterio di valutazione dei fondi propri.

Il rafforzamento patrimoniale delle banche è perseguito da Basilea3 mediante interventi volti a migliorare la qualità e ad aumentare la quantità del capitale. Gli interventi previsti da Basilea3 sulla qualità del capitale riguardano in particolare:

- la ricomposizione dei Fondi Propri a favore delle azioni ordinarie e delle riserve di utili;
- l'armonizzazione delle deduzioni;
- l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità degli altri strumenti di capitale.

Con riferimento alla qualità del capitale, Basilica 3 prevede una più netta differenziazione fra le caratteristiche e le funzioni degli strumenti del Tier I e quelli del Tier II: i primi devono avere piena capacità di assorbimento delle perdite in condizioni di continuità d'impresa (on a going-concern); i secondi devono coprire le perdite in condizioni di crisi (on a gone-concern).

Gli elementi costitutivi dei Fondi propri secondo Basilea3 sono i seguenti:

- 1.) Il Patrimonio di Base (capitale di classe 1 - Tier 1) in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa (going concern).

Esso è ripartito in due componenti:

- a) Patrimonio di qualità primaria (Common Equity Tier I, CET1);
- b) Tier I aggiuntivo (additional going concern capital).

- 2.) Il Patrimonio Supplementare (capitale di classe 2 - Tier 2) , in grado di assorbire le perdite in caso di liquidazione (capitale going concern).

1. a) Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il "capitale primario di classe 1" ("Common Equity Tier 1 - CET1") è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- capitale sociale e relativi sovrapprezzi
- riserve di utili, compresa la perdita di periodo approvata dal consiglio di amministrazione;
- riserve da valutazione positive e negative
- altre riserve
- filtri prudenziali
- detrazioni

1. b) Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

2.) Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Il "capitale di classe 2" ("Tier 2 - T2") è costituito sostanzialmente dalla rettifica da regime transitorio su T2 per applicazione del filtro prudenziale sul saldo positivo della riserva da valutazione su quote di O.I.C.R disponibili per la vendita.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2016	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13.994	14.487
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	13.994	14.487
D. Elementi da dedurre dal CET1	(661)	(640)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(2.281)	15
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	11.051	13.862
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	11.051	13.862

2.3 – Adeguatezza patrimoniale
A. Informazioni di natura qualitativa

Dal patrimonio di base e supplementare della banca vanno dedotti i cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi positivi o negativi del capitale primario di classe 1, quali:

- proventi da cessione di attività cartolarizzate;
- profitti da capitalizzazione dei ricavi futuri di attività cartolarizzate che costituiscono supporto di credito per gli "originator";
- riserve positive e negative da "cash flow hedge";

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1 quali, tra le altre:

- perdite d'esercizio (se non inserite come elemento negativo tra le riserve di utili, in quanto perdite di periodo);
- avviamento e altre attività immateriali al netto delle rispettive passività fiscali differite;
- attività fiscali differite basate sulla redditività futura al netto della passività fiscali differite. Le attività fiscali differite non basate sulla redditività futura (attività fiscali differite ex legge n. 214/2011) sono ponderate al 100% ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;
- azioni proprie detenute e impegni di riacquisto di tali azioni;
- partecipazioni incrociate in banche, finanziarie e assicurazioni;
- partecipazioni significative (superiori al 10% o di controllo) e non significative in banche, finanziarie e assicurazioni (a meno delle franchigie);
- posizioni verso cartolarizzazioni da ponderare al 1250%.

Le politiche attuate sul patrimonio si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il grado di rischio, complessivamente assunto e con i piani di sviluppo aziendale.

B. Informazioni di natura quantitativa

A partire da gennaio 2014 sono entrate in vigore le nuove regole prudenziali che modificano significativamente le modalità di calcolo dei Fondi propri e prevedono nuovi target di patrimonializzazione. Le nuove regole prevedono che le banche rispettino un livello di capitale di migliore qualità (common equity tier 1) pari al 7 per cento delle attività ponderate per il rischio, di cui 4,5% a titolo di requisito minimo e 2,5% come riserva di conservazione del capitale.

Nella definizione di capitale da utilizzare vengono applicati i margini di flessibilità previsti dal Regolamento europeo 575/2013 (cd. CRR), in particolare per quanto riguarda il regime delle deduzioni e dei filtri prudenziali (cosiddetto phase-in). Le banche che non dovessero rispettare il requisito di riserva di capitale non potranno distribuire dividendi, erogare remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre i limiti prestabiliti e dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	168.240	79.298	68.080	37.301
1. Metodologia standardizzata	168.240	79.298	68.080	37.301
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			5.446	2.984
B.2 RISCHI DI MERCATO				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 RISCHIO OPERATIVO			293	336
1. Metodo base			293	336
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI				
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			5.740	3.320
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			71.745	41.497
C.1 Attività di rischio ponderate			71.745	41.497
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,40%	33,41%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,40%	33,41%

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

I rapporti con parti correlate, individuate in riferimento a quanto disposto dallo IAS 24 e dal Regolamento Consob, rientrano nella normale operatività della Banca e sono regolati a condizioni di mercato oppure, in assenza di idonei parametri, sulla base dei costi sostenuti.

Sulla base della normativa Consob, si precisa che le operazioni o posizioni poste in essere con parti correlate hanno un'incidenza marginale sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

1. Informazioni sui Compensi dei Dirigenti con Responsabilità Strategiche

Ai sensi del punto 16 dello IAS 24, di seguito si riporta il totale dei compensi erogati nel corso del 2016 nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche.

Descrizione Benefici	Importi
Benefici a breve termine	1.434
Benefici successivi al rapporto di lavoro	
Altri benefici a lungo termine	
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
Pagamento in azioni	
Totale compensi	1.434

2. Informazioni sulle Transazioni con Parti Correlate

In conformità a quanto indicato al punto 18 dello IAS 24, le informazioni sono riportate distintamente per le seguenti categorie:

- dirigenti con responsabilità strategiche. Rientrano in questa definizione il Direttore Generale ed i Responsabili delle Funzioni di Controllo;
- entità esercitanti influenza notevole;
- amministratori. Rientrano in questa definizione i componenti degli Organi Amministrativi (componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale),
- società collegate. Rientrano in questa definizione tutte le società sottoposte ad influenza notevole;
- altre parti correlate (soggetti connessi). Rientrano in questa definizione:
 - i familiari dei dirigenti con responsabilità strategica e degli amministratori;
 - le società e le imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate da una parte correlata;
 - i familiari stretti di una parte correlata e le società o imprese controllate da questi ultimi. Si considerano stretti familiari i parenti fino al secondo grado, il coniuge non legalmente separato, il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest'ultimo;
 - un'entità esterna nella quale uno degli esponenti aziendali (e/o dei dirigenti con responsabilità strategiche) o uno stretto familiare di tali soggetti, eserciti un'influenza notevole o detenga, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20% dei diritti di voto.

	Raccolta diretta	Raccolta indiretta	Utilizzi	Accordato operativo	Garanzie rilasciate
Amministratori	206				
Sindaci	326				
Dirigenti con responsabilità strategiche	769	5	1.040	1.064	1.100
Società Collegate	76			150	
Altre parti correlate	692	115			350

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La finalità della presente parte L è quella di illustrare l'informativa economico-finanziaria di settore al fine di supportare l'utilizzatore del bilancio a meglio comprendere i risultati della Banca, i rischi e la redditività della medesima.

La Banca opera nel territorio siciliano e del Lazio, senza disporre di una struttura organizzativa suddivisa in divisioni di business. Ne consegue che non è possibile individuare distinti settori di attività e geografici sui quali basare l'informativa prevista dalla Circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti.

Facendo, infatti, riferimento alle disposizioni dell'IFRS 8, "Segmenti operativi", non è possibile individuare nell'ambito dell'attività, settori distintamente identificabili che forniscono un singolo prodotto o servizio, o un insieme di prodotti o servizi collegati, e sono soggetti a rischi o a benefici diversi da quelli degli altri settori di attività, avuto a riguardo ai seguenti fattori:

- la natura dei prodotti e dei servizi;
- la natura dei processi produttivi;
- la tipologia e la classe di clientela per i prodotti o i servizi;
- i metodi utilizzati per distribuire i prodotti o i servizi;
- la natura del contesto normativo.

In modo analogo, non è possibile individuare nell'ambito della Banca settori geografici distinti, avuto a riguardo i seguenti fattori:

- similarità di condizioni politiche ed economiche;
- relazioni tra attività in diverse aree geografiche;
- vicinanza dell'attività;
- rischi specifici associati alle attività in una determinata area;
- disciplina valutaria.